ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 210

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.900, semestre 9800, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 2 - Sab. 3 Settembre 1960

Concessionaria: PUBBLICITA' STAMPA [illegible]: Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo D. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna [illegible] posiz. o dat.: prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. [illegible]) il mm - Necrologi L. 200 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. [illegible]) - [illegible] Cronaca L. [illegible] (fun. [illegible]) la linea - [illegible]: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. [illegible]; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 5,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ria. 10; Jugoslavia din. [illegible]; *Libia pia. [illegible]; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. [illegible]; *Turchia l.t. 1,30; *U.S.A. cents 25

UN INTERROGATIVO DOPO L'ANNUNCIO DI MOSCA

Kruscev andrà all'ONU per trattare o per propaganda?

Alla prossima assemblea delle Nazioni Unite (che si aprirà a New York il 20 settembre prossimo) vi saranno i leaders della politica mondiale: Eisenhower, Macmillan, De Gaulle - Anche i paesi comunisti saranno rappresentati al massimo livello - Il premier russo approfitterebbe del viaggio in America per fare visita a Fidel Castro - Dichiarazioni di Hammarskjoeld

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

La notizia che il primo ministro sovietico Kruscev parteciperà ai prossimi lavori dell'Assemblea generale dell'ONU non ha mancato di suscitare innumerevoli commenti negli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite.

Di tale possibilità si era già parlato più volte nei giorni scorsi, ma i dubbi che ancora sussistevano in proposito sono stati dispersi dall'annunzio diramato ieri dalla radio di Mosca la quale ha precisato che Kruscev sarà presente alla sessione autunnale dell'assemblea il cui inizio è stato fissato per il venti settembre prossimo.

L'emittente moscovita ha aggiunto che il massimo «leader» dell'Urss sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Gromyko, dal vice-ministro Zorin, dagli ambasciatori dell'Unione Sovietica a Londra e Parigi, nonché da un numeroso gruppo di esperti.

Dato l'estremo riserbo di cui ama circondarsi la diplomazia del Cremlino, è difficile dire al momento attuale che cosa Kruscev si proponga di ottenere con il suo viaggio negli Stati Uniti.

Gli osservatori tuttavia ritengono che il primo ministro russo sia interessato non tanto ai lavori dell'ONU quanto ad una conferenza fra capi di governo intesa a sostituire, per lo meno sotto alcuni aspetti, quella che non ebbe luogo nel maggio scorso a Parigi. Tale ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che anche il primo ministro britannico Macmillan ha deciso di recarsi a New York per il venti settembre. Identiche intenzioni vengono attribuite al presidente francese De Gaulle, al «premier» indiano Nehru, a numerosi esponenti afro-asiatici, nonché al presidente Eisenhower.

A proposito di quest'ultimo si affermava ieri sera a Washington che «Ike» intende pronunciare all'Onu un importante discorso sui rapporti fra Oriente e Occidente allo scopo di controbilanciare gli effetti della presenza e delle parole del primo ministro sovietico.

Come si vede la simultanea presenza a New York di un così vasto numero di uomini di Stato potrebbe favorire lo svolgimento di colloqui capaci di alleggerire la tensione mondiale che in questi ultimi tempi è andata facendosi alquanto pesante.

E' vero che Kruscev, dopo il noto incidente dell'aereo-spia «U-2», ha ripetutamente affermato che il dialogo fra Stati Uniti e Urss potrà essere ripreso dopo il prossimo novembre, quando gli americani avranno eletto il nuovo presidente, ma è altrettanto vero che in diplomazia non esistono affermazioni definitive.

Dalle voci che [illegible] a Mosca risulta che Kruscev sarebbe intenzione di presentare all'Onu importanti proposte per la smilitarizzazione dell'Europa centrale e per la conferma del confine fra Germania e Polonia sulla linea Oder-Neisse.

Comunque sia, è facile prevedere che il primo ministro sovietico approfitterà della sua presenza a New York per svolgere un'azione di propaganda che, imperniata sulla questione sempre più importante del disarmo, potrebbe svilupparsi attraverso contatti personali di Kruscev con i capi dei Paesi neutrali dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Gli osservatori politici non escludono che a New York si possa assistere al singolare spettacolo di una conferenza al vertice comunista sul continente americano. E' di mercoledì la notizia diffusa dalla radio di Bucarest che il primo segretario del partito comunista rumeno Gheorghiu-Dej guiderà personalmente la delegazione della Romania alla prossima assemblea generale dell'Onu. Ieri si è saputo che, agendo con ogni probabilità sulla base di disposizioni impartite da Mosca, altri Paesi satelliti dell'Urss che fanno parte dell'Onu si apprestano a seguire l'esempio della Romania.

E' quindi del tutto possibile che la Polonia sia rappresentata da Gomulka, l'Ungheria da Kadar e la Cecoslovacchia da Novotny. Resta ora da vedere, quali «fatti nuovi» emergeranno da una partecipazione tanto massiccia — ed a così alto livello — delle nazioni comuniste ai lavori del massimo organismo mondiale.

Come ovvio, i giornali americani di stamattina pubblicano lunghi articoli in merito al viaggio di Kruscev. Fra le ipotesi più interessanti merita di essere segnalata quella del «New York Herald Tribune» il quale afferma che, conclusa la sua permanenza nella città dove ha sede l'ONU, il primo ministro sovietico potrebbe recarsi a Cuba per far visita al «leader» cubano Fidel Castro.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha manifestato la propria soddisfazione per la decisione di Kruscev di partecipare ai lavori dell'assemblea generale dell'ONU. Hammarskjoeld ha detto che la presenza del capo sovietico oltre ad offrire la possibilità per discussioni ad alto livello costituisce un riconoscimento dell'importanza del ruolo delle Nazioni Unite.

u. p.

Nuovo record olimpico nel lancio del martello

Berruti, Giannone e Bravi si qualificano nei 200 m. e nel lungo

I due velocisti disputano oggi i quarti di finale - Clamorosa impresa di Yamanaka, neo-primatista olimpico nei 1500 m. stile libero - Al tuffatore Webster (USA) una medaglia d'oro

(Da uno dei nostri inviati)

Roma, venerdì sera.

Aspettiamo buone notizie anche da Castelgandolfo dove, per il canottaggio, si disputano alcune semifinali ed il recupero dell'«otto con timoniere», ma le nostre speranze più solidamente attaccate alla realtà sono quelle dell'atletica. Andiamo allo stadio con fiducia. Sono le nove e si disputano le batterie dei 200 m. piani maschili.

In gara, per noi, scendono Berruti, Giannone e Sardi. Si ha notizia nel frattempo che né Hary, il campione olimpionico dei 100 m., né Figuerola prenderanno parte alla prova, e l'annuncio dei forfait aumenta notevolmente le possibilità di successo di Berruti. Tanto più che Berruti si dimostra in ottima forma e si impone nella sua batteria, facendo registrare il miglior tempo della mattinata, 21" netti. C'è da notare che questo tempo è stato realizzato con un impegno non assoluto, dal momento che il nostro miglior velocista negli ultimi quaranta metri si è limitato a controllare l'azione dei suoi avversari più pericolosi. Degli altri due azzurri, anche Giannone ha superato il turno.

Ciascuna batteria è stata vinta: da Genevay in 21"2; Carney in 21"1; Johnson (Stati Uniti) 21"7; Wendelin (Germania) 21"6; Radford (Gran Bretagna) 21"1; Jones (Gran Bretagna) 21"5; Berruti (Italia) 21" netti; Johnson (Antille) 21"2; Seye (Francia) 21" e 1/10; Foik (Polonia) 21"4; Antao (Kenia) 21"3; e Goffeyre (Sudafrica) 21"5.

Il programma della mattinata prevedeva anche lo svolgimento delle qualificazioni nel getto del peso femminile, nel lancio del martello maschile e nel salto in lungo maschile. Dodici atlete hanno superato il limite prefisso del peso femminile di m. 14,50 ed il risultato migliore è stato ottenuto dalla statunitense Brown, che ha scagliato l'attrezzo a metri 16,15. Notevoli i risultati ottenuti nelle qualificazioni del lancio del martello, fissato a 60 metri. Infatti, subito all'inizio della prova, l'ungherese Zsivotzki lanciava a m. [illegible] stabilendo il nuovo record olimpico, che apparteneva allo statunitense Connolly con m. 65,18. Tale record resisteva però poco più di mezz'ora, dal momento che il russo Rudenkov, senza [illegible] sfilarsi di dosso la tuta, «sparava» a m. 67,03.

Mentre telefoniamo, stanno andando a termine le qualificazioni del salto in lungo, che per il grande numero di concorrenti sono state divise in tre serie. Il limite stabilito per raggiungere la finale è molto alto, di m. 7,40.

Nella prima serie soltanto Boston, il prestigioso saltatore negro che con m. 8,21 ha recentemente detronizzato Owens dal primato mondiale, insieme con il giapponese Okazaki ed il francese Collardot ha raggiunto una misura sufficiente che gli permetterà di allinearsi nel pomeriggio alla fase conclusiva della manifestazione. Boston ha saltato a m. 7,60, Okazaki a m. 7,52 e Collardot a m. 7,40. Di notevole interesse l'esclusione del polacco Kropidlowski, il quale era giunto alle Olimpiadi di Roma accreditato di un salto di m. 7,81 e che invece stamattina ha saltato poco più di sette metri. Nella seconda serie si sono qualificati il finlandese Walkama con m. 7,61, il tedesco Molzberger con metri 7,45 ed il russo Bondakernko con m. 7,49.

Anche Bravi è stato ammesso alla finale, suscitando buona impressione con un salto, alla prima prova, di metri 7,57. Con l'italiano, nella terza serie si sono qualificati il russo Ter Ovanesian (metri 7,79), lo statunitense Robertson (metri 7,81), Foreman, delle Antille (metri 7,40), il tedesco Steinbach (metri 7,70) e l'olandese Visser, con metri 7,72.

Nuoto. L'Italia è entrata nella finale della staffetta 4×100 stile libero donne, per merito di Paola Saini, Daniela Beneck, della Contardo e della Pacifici. La nostra staffetta ha gareggiato stamane alle 8,30 allo Stadio del Nuoto nella prima batteria, classificandosi quarta dopo Stati Uniti, Gran Bretagna e Svezia, col tempo di 4'33"2.

Si sono poi svolte le batterie dei 1500 metri stile libero maschile, in cui il giapponese Yamanaka col tempo di 17'45" e 5/10 ha stabilito il nuovo record olimpico. Nei tuffi da 10 metri la medaglia d'oro è toccata allo statunitense Webster.

Gigi Boccacini

Mentre Diana Dei ancora s'aggrappava a un filo di speranza

Le ultime ore di Mario Riva prima che la morte lo stroncasse

Ieri sera, nell'ospedale, ancora verso le venti, ci si illudeva che il "Musichiere" potesse spuntarla sul male. Erano ottimisti perfino alcuni medici, specialmente fra i più giovani: un ottimismo che ben presto prendeva tutti, fino a diventare una certezza - E invece, proprio quando nessuno se l'aspettava, la morte entrava fulminea a compiere l'opera - La tragedia di Diana Dei che, inginocchiata accanto al moribondo, stringendogli le mani, ne invocava ad alta voce il nome

Diana Dei era accanto all'infermo quando la morte lo colse. La compagna di Mario Riva corse dai medici a dare l'allarme e ritornò sconvolta nella stanza. Poi si arrestò dietro la porta e scoppiò in singhiozzi (foto Moisio)

(Dal nostro inviato)

Verona, venerdì sera.

L'ultima ora di Mario Riva è giunta quasi di soppiatto, al termine di una giornata che aveva aperto il cuore a qualche speranza. Naturalmente, nulla di decisivo. Ma un passo indietro al male era ma per riuscirlo a farlo compiere quelle iniezioni praticate a Mario Riva la notte prima, con quel farmaco nuovo, l'antibiotico per bambini sperimentato dal prof. Cocchi, di Firenze, sui suoi piccoli pazienti, quando gli antibiotici comuni non si mostrano all'altezza del compito. [illegible] tenato il capo fin dal primo momento, rivelava un'imprevista forza di resistenza.

Due falle, invece, s'erano aperte più in basso, all'addome, dov'erano ricomparsi fenomeni di paresi che sembravano dominati, e nei reni. I reni di Riva non filtravano più. Il sangue ne veniva come avvelenato, dapprima lentamente, poi via via con celerità sempre maggiore e con sempre più gravi conseguenze.

In qual modo pensar di vincere quest'ultima battaglia? Il problema clinico era stato posto in termini di angosciosa scommessa: riuscirà a guarire Mario Riva dalla broncopolmonite, in tempo, prima che la situazione sia compromessa definitivamente e prima che le altre regioni siano coinvolte nello sfacelo? Una volta che questa gara contro la broncopolmonite si fosse risolta favorevolmente, ragionavano i sanitari, poteva anche darsi che i reni ne traessero beneficio. Quando un organismo è sconvolto, tutti gli organi subiscono le conseguenze della crisi. Ma, se esso si riprende, anche gli altri tendono a rimettersi al passo e a ritornare pian piano alle loro funzioni.

La famiglia di Mario Riva, però, aveva in serbo altre speranze, scientificamente meno valide, ma apprezzabili, tuttavia, e non del tutto immotivate. In fin dei conti, Mario Riva si era palesato un soggetto clinico sui generis, insensibile alle cure dei sulfamidici e degli antibiotici comuni: sensibilissimo, invece, a un farmaco che era destinato ai bambini, quel farmaco giunto fortunosamente a mezzanotte di mercoledì. Poi, benché sfortunatissimo, Mario Riva, aveva, in realtà, deluso costantemente il pessimismo dei medici, e in vari punti: il cuore, come abbiamo già detto, e gli stessi reni, avevano fatto il loro dovere al di là di ogni aspettativa. Mario Riva era sofferente per una calcolosi renale che gli aveva dato spesso disturbi assai seri. Eppure, egli reggeva a un tasso azotemico superiore ai valori considerati letali dai clinici; quando questi valori superano il due per mille, l'uomo è spacciato. Il Riva, per tutta la giornata di ieri, ebbe il 8,40. Motivo per cui, se Riva non era morto quando già ieri si contavano le ore e i minuti, perché non sperare in quell'ultima sorpresa? Chissà che un organismo [illegible] risorse misteriose, imprevedibili, non considerate o non apprezzate in termini scientifici, e tuttavia reali e operanti.

A questo filo di speranza [illegible] familiari di Mario Riva, erano rimasti aggrappati tutto ieri, con le [illegible] ore e delle illusioni supreme. E anche alcuni medici, specialmente fra i giovani, avevano finito per aggrapparvisi anche loro, chi più chi meno, un po' perché non riuscivano a rimanere estranei all'emozione di quella impensata ripresa di Mario Riva, un po' per non essere accusati di pessimismo professionale, un po' perché, appunto per la singolarità delle sue reazioni, poteva ben darsi che quello strano malato avesse dalla sua chissà quali mai carte segrete.

C'era stata, nei giorni scorsi, un po' di polemichetta fra i medici della vecchia e della nuova generazione. Mentre i primari osservavano cupi le lastre, i grafici della febbre, i dati della cartella clinica, i loro giovani aiuti e assistenti si soffermavano a considerare con maggiore compiacenza gli elementi positivi della lotta di Mario Riva contro il male. Sì, i reni funzionavano alla meno peggio, ma non si poteva parlare ancora di blocco renale. Sì, il malato era in coma da molte ore, ma anche un pugno sul mento può gettare l'uomo in stato di coma per lunghe ore. Già non vuol dire ch'egli sia in agonia. Sì, c'era il termometro che saliva furiosamente, però c'erano anche gli imprevisti del nuovo antibiotico, e il cuore, valido a dispetto degli elettrocardiogrammi, e benché il sensorio fosse in brutte condizioni e Riva pronunciasse parole sconnesse, ora in inglese, ora in francese, ora ricordando, nei momenti dell'allucinazione, certi episodi di un suo lontano viaggio in Turchia, non si poteva dire perduto del tutto. Ieri ancora, il comando: «Mostra la lingua», Mario Riva rispondeva, obbediente. Si muoveva a fatica le labbra e apriva la bocca, lasciando intravvedere una lingua impressionante, gonfia e cianotica. Era come se la sua personalità interiore, il Mario Riva [illegible], desse un segno di vita. Se dava segni di vita il [illegible] di Mario Riva, segno era che il paziente fosse ancora ben vivo e presente, e quindi recuperabile.

Tutte queste ragioni della speranza, nei giorni scorsi i giovani medici avevano sostenuto con calore, contrapponendole a quelle, più scientifiche, ma più crudeli, dei loro primari curanti. Il divario delle opinioni e degli apprezzamenti s'era notato in modo speciale fra il prof. Sacco, colui che ha presieduto il collegio medico dell'ospedale di Verona, e il suo aiuto, dott. Bertoni. «I giornalisti dicono che lei, prof. Sacco, è pessimista, mentre il suo aiuto è ottimista», aveva detto ieri il dott. Morgante al prof. Sacco. «Il mio aiuto — era stata la risposta di Sacco — ha dalla sua la giovinezza. Faccia i conti: il dott. Bertoni ha trent'anni, io sessanta. Ne ho viste troppe, per non sapere come vanno a finire queste cose».

Ieri sera Diana Dei aveva chiesto a uno di questi giovani medici se poteva considerarsi scongiurato il pericolo più imminente. «Passerà la notte?», aveva domandato. Nello sguardo della giovane donna il medico lesse l'emozione più tesa e pianta ormai allo spasimo. Da quando Riva, la notte del 21 agosto, precipitò nel trabocchetto della «Arena» di Verona, Diana Dei non l'ha abbandonato un istante: per dodici giorni si è nutrita di tè e di brodini, ha rifiutato calmanti, tonificanti e iniezioni di qualsiasi genere. «Non voglio punture — diceva ai medici che l'invitavano a prendersi cura di sé stessa — non voglio punture perché temo che voi mi facciate dormire». Questa donna insonne chiedeva visibilmente, con lo sguardo, una parola che la rassicurasse. E il giovane medico non la fece attendere: «Ma sicuro, signora, per questa notte non c'è pericolo. Si corichi, non abbia timori. Vegliamo noi». Diana Dei aveva ringraziato rasserenandosi un po' ed era ritornata al capezzale di Riva: basta un nulla a ridare speranza a chi non vuole rassegnarsi.

Anche le parole del giovane medico, forse pronunciate soltanto per pietà, furono comunque interpretate come una conferma alle ragioni dell'ottimismo. Pareva che per Mario Riva, in fine di giornata, fosse venuto almeno il momento

(Continua in 9a pagina)

Domani pomeriggio i funerali a Roma

ROMA, venerdì sera.

I funerali di Mario Riva avranno luogo nel pomeriggio di domani a Roma, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria a piazza Euclide. Il rito funebre avrà inizio alle ore 17. Il feretro verrà trasportato nel tempio alle 14.

La chiesa, subito dopo, rimarrà aperta al fine di permettere agli amici, agli estimatori, agli ammiratori del noto presentatore di rendere omaggio alla salma.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

TITOLI DI STATO	1	2		1	2	MINERALI-ESTRATTIVI	1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Sezioni della tabella: TITOLI DI STATO; OBBLIGAZIONI; AZIONI PER CONTANTI; MINERALI-ESTRATTIVI; METALMECCANICI; ELETTRICI; ALIMENTARI; DIVERSI; CHIMICI; IMMOBILIARI — valori [illegible])

A TORINO — La riunione presenta un afflusso di denaro in apertura. I titoli resi di mira dai compratori sono le voci del gruppo Finsider e la Fiat. Sui rimanenti settori, si delinea una fase di assestamento che va a tutto favore della resistenza del mercato.

Nella seconda metà della riunione emergono altri motivi di [illegible], riguardanti le Invest, le Montecatini, le Anic e qualche immobiliare.

Bene assorbite, sui massimi, le Italgas e la Viscosa.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Nel dopoborsa, attraverso oscillazioni, sono sostanzialmente confermati i livelli medioriassunti di chiusura, con qualche accenno di ulteriore sostenutezza.

Diritti Pibigas 195.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 631; franco svizzero 143,60; corona danese 89,85; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,10; fiorino oland. 164,22; franco belga 11,90; franco francese 126,30; sterlina G. B. 1743,50; marco germanico 148,75; scellino austr. 23,86.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5735-5900; marengo svizzero 4400-4550; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco franc. 124,50-127; oro fino 704-710; argento 18,50-20.

A MILANO — Il graduale rialzo della quota azionaria è proseguito anche stamane, allargando, però, la propria azione. Dalla ricerca selettiva, infatti, il denaro è passato nuovamente a investire quasi tutti i settori; pochi gli assestamenti, sia nel settore tessile che negli altri comparti.

In primo piano sempre le Fiat, Catini, Edison, e poi Viscosa, Pirelli, Beni Stabili, Burgo, Cementi e la maggior parte dei valori chimici, specie Anic, Italgas e Rumianca.

Al listino, forte rialzo dell'Iniziativa Edilizia e degli altri immobili, tutti ai massimi della giornata.

Chiusura in fase di generale ripresa.

Nei valori di Stato, sempre in buona luce i buoni del Tesoro.

Stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 138.950; Bastogi 4561; Finelettrica 1197; Finmare 905; Finsider 1866; Gim 15.000; La Centrale 20.100; Sviluppo 4875; Assicurazioni Generali 149.890; Fond. Incendio 35.995; Assicurat. Italiana 189.090; Ras 64.100.

Cantoni 52.475; Olcese [illegible]; Cucirini C.C. [illegible]; De Angeli [illegible]; Gavardo 16.480; Lanificio Rossi 15.900; Rossari e Varzi [illegible]; Rotondi [illegible]; Tosi 12.190; Un. Manifatture [illegible]; Fiasa 1450.

Dalmine 3380; Ilva 940; Metalli 11.000; M. Amiata 9100; Monteponi [illegible]; [illegible] 11.500.

Bianchi 915; Fiat 3765; Nebiolo 1661.

Dinamo 3999; Edison Volta ord. 3430; Bresciana 4850; Sarda 5100; Valdarno 4530; Emiliana 3070; Subalpina 4060; Magneti Marelli 3700; Ercole Marelli 1850; Romana Elettr. 4240; Sesa 2822; Sip 3415; Meridelettrica 2260; Sme 4945; Tecnomasio 5000; Teti «A» 6300; Teti «B» 6110; Unes 1495; Viscosa 9600.

Liquigas 1150; Mira Lanza 34.150; Pibigas 775,50.

Aedes 11.500; Beni Stabili 6530; Immobiliare 1456; Risanamento 15.500; Silos Genova 6400.

Eternit 8000; La Rinascente 818.

Prezzi giunti in ritardo: Mittel 7050; Invest 6900; Ferr. N. Ord. 4010; Chatillon 17.760; Cascami Seta 17.900; Lanif. e Canap. 2900; Snia Viscosa 14.500; Montecatini 5850; Sade 2455; Cieli 5050.

Edison 5690; Orobia 3850; Terni 890; Dist. Italiane 8235; Eridania 6775; Romana Zuccheri 790; Anic 9499; Italgas 2905; Rumianca 2790; Saffa 11.350; Cartiere Burgo 43.400; Ciga 11.000; Italcem. 36.000; Pirelli S.p.A. 13.545; Pirelli e C. 16.000.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 5750-5900; Sterlina oro nuovo 5750-5850; Marengo 4500-4550; Sterlina unitaria 1740-1780; Dollaro carta 619,50-622; Franco svizzero 143,70-144,30; Franco francese 124,50-128; Oro fino 704-708; Argento 19,30-19,60.

Trasferimenti: New York 620,50-622,50; Zurigo 143,75-144,75; Parigi 125-127.

A GENOVA — Mercato sempre sostenuto.

Alcuni prezzi: Centrale 20.400; Generali 151.000; Ras 64.000; Meridionali 4795; Nai 12.000; Viscosa 14.675; Finsider 1850; Catini 5745; Ilva 960; Fiat ordinaria 3768; Fiat privilegiate 3033.

A FIRENZE — Nella generale sostenutezza del mercato, registrano ulteriori progressi segnatamente Montecatini e Fiat.

Alcuni prezzi: Bastogi 4723; Centrale 20.000; Fondiaria Vita 23.900; Fondiaria Incendio [illegible]; Viscosa 14.770; Catini [illegible]; Magona 1862; Fiat 3752; Valdarno 4405; Immobiliare 1465.

Strage di trote col veleno nei torrenti del Cuneese

Cuneo, venerdì sera.

Vivo allarme fra i pescatori sportivi per la notizia pervenuta dall'Alta Valle Stura dove pescatori dilettanti, recatisi per diporto presso Moiola, hanno constatato su un tratto di 4 chilometri, dal monte San Membotto fino al ponte di Festiona, in direzione di Demonte, l'avvelenamento delle acque, assai scarse in questa stagione. Si parla di cloro e di diapuro che hanno provocato un'ecatombe di trote e di temoli. Alcuni panieri di questi pesci, avvelenati da predatori notturni, sono stati portati a Cuneo e consegnati al presidente della Federazione pesca sportiva e della associazione «Provincia Granda» per farli sottoporre ad analisi. Anche da altre zone giungono notizie di bracconaggi ancora impuniti. Sul posto si sono recati guardiacaccia e dirigenti delle associazioni dei pescatori sportivi.

CRONACA CITTADINA

Assieme al mattatoio ed alle carceri militari di via Ormea

Le caserme traslocano dal centro ma occorrono più di tre miliardi

La spesa ripartita nei bilanci comunali di tre anni - In questo modo si rendono libere aree per 120 mila metri quadrati - Probabile entro il 1960 il totale abbattimento della Boringhieri

Entro la fine dell'anno cadrà il diaframma costituito dalla fabbrica Boringhieri e corso Vittorio diventerà una meravigliosa direttissima per l'attraversamento di tutta la città dal Po a piazza Rivoli. Squadre di operai stanno rimuovendo i macchinari e demolendo l'edificio dove aveva sede la fabbrica della birra e del lievito.

Il terreno, secondo i contratti, dovrebbe essere libero entro il marzo 1961. Sembra però che la consegna possa essere anticipata a dicembre in modo da consentire al Municipio di sistemare l'area in tempo per le celebrazioni del '61. Lungo corso Vittorio (da piazza Rivoli verso il Po) passeranno infatti i turisti ed i visitatori del '61, entrati in Italia dalla Val Susa.

La completa apertura di piazza Adriano sarà il primo passo verso la radicale trasformazione dell'area compresa tra corso Inghilterra e corso Ferrucci. Le novità in cantiere sono importanti. L'assessore al patrimonio ing. Costamagna sta raccogliendo i frutti di lunghe e complesse trattative in corso da anni.

Il mattatoio, è noto, è destinato a traslocare. Se ne parla da almeno un decennio ma ora sembra sia la volta buona. All'ordine del giorno del Consiglio comunale, che si riunisce lunedì prossimo, sono iscritte le delibere riguardanti il progetto ed il finanziamento del nuovo mattatoio che dovrà sorgere in località «Cascina Continassa».

Si trasferiranno anche le due caserme, la «Lamarmora» (sulla sinistra di corso Vittorio uscendo dalla città) e la «Pugnani» (che si trova sulla destra). I terreni della «Lamarmora», per complessivi 24 mila metri quadrati, sono già di proprietà del Comune. La cessione della caserma «Pugnani» con i relativi terreni è già stata concordata tra il Municipio e l'autorità militare.

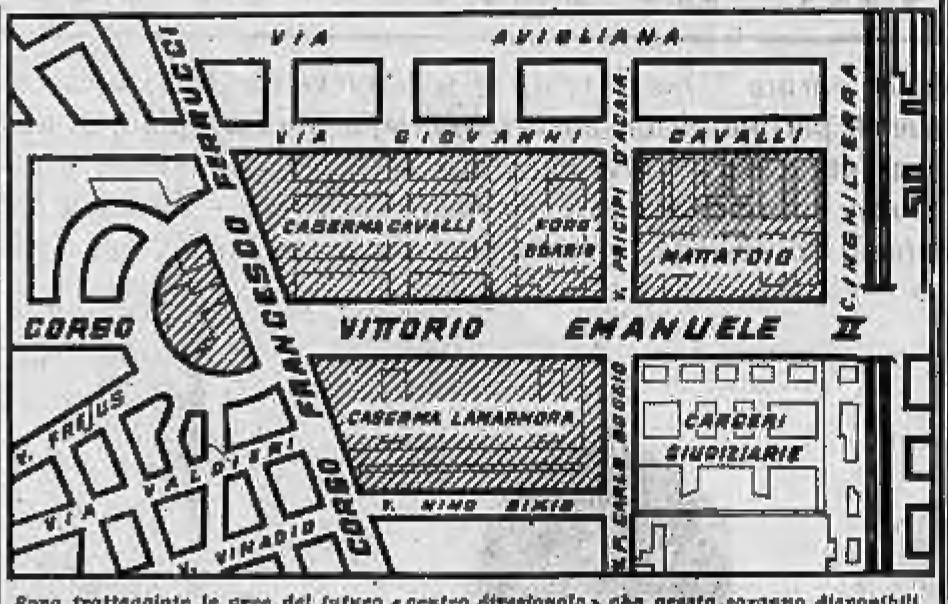
L'accordo che verrà sottoposto nella prossima settimana all'approvazione del Consiglio comunale stabilisce l'obbligo del Municipio «di reperire aree all'esterno della città, nei luoghi indicati dall'autorità militare, e di costruirvi impianti militari per un valore pari a quello degli immobili che vengono ceduti».

Proseguono inoltre, con buone possibilità, le trattative per il trasferimento delle carceri giudiziarie. Il Municipio nei prossimi anni dovrebbe cioè avere a disposizione un'area vastissima che nel nuovo Piano Regolatore è destinata a centro direzionale.

Il primo edificio militare ad essere abbattuto e trasferito sarà il carcere militare di via Ormea. La consegna anticipata di questo vecchio palazzo al Comune (la pratica è ormai conclusa) consentirà la demolizione prima delle celebrazioni del '61 in modo da avere disponibile, con l'annesso terreno su cui sorgeva la palazzina dell'ippica, una vastissima area da adibire provvisoriamente a posteggio automobilistico per i visitatori della Mostra del Centenario.

E' previsto inoltre l'acquisto ed il trasferimento di altre due edifici militari: la caserma Brocca (dietro alla «Montebello», che è già di proprietà municipale, in corso Moncalieri) e la caserma Carlo Emanuele in via Giuseppe Verdi poco oltre l'ex-distretto.

Secondo le prime valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale le spese sarebbero: 600 milioni per trasferire il carcere militare, 120 milioni per la caserma «Brocca», 800 milioni per la caserma «Carlo Emanuele», 2 miliardi e 150 milioni per la caserma «Pugnani» (compresi l'ex-panificio militare e la caserma «Sani»). In totale occorreranno 3 miliardi e 650 milioni per sgomberare l'area urbana dalle caserme. La somma verrebbe ripartita sui bilanci municipali del 1961, '62 e '63. In totale, con la caserma «Lamarmora», il Comune avrebbe disponibili 125 mila metri quadrati di terreni in ottime e importanti posizioni.



Sono tratteggiate le aree del futuro «centro direzionale» che presto saranno disponibili

Stamane al Tribunale di Genova dove è stato trasferito dalle "Nuove,,

Il «magliaro» che assassinò il rivale processato perché sfruttava la moglie

Una violenta scenata in piazza Cavour: la donna insultata e percossa a sangue - «Pino il lungo» pretendeva settimanalmente trecentomila lire che poi spendeva in bagordi e nelle bische clandestine - E' stata la moglie stessa a denunciarlo - In autunno lo Zuccaro dovrà rispondere in Corte d'Assise, a Torino, del feroce delitto di via Berthollet

«Pino il lungo», il palermitano Giuseppe Zuccaro che la sera del 21 marzo dello scorso anno uccise a revolverate, in via Berthollet, il magliaro napoletano Vincenzo Cuomo, era atteso stamane dai giudici della sezione feriale del Tribunale penale di Genova. Egli però non si è presentato ed ha fatto pervenire al magistrato, dott. Rossi, un certificato di malattia ed una lettera nella quale dichiara che non intende assistere al dibattimento. Anche la moglie dello Zuccaro (la principale accusatrice), non ha risposto alla chiamata dell'ufficiale giudiziario.

I difensori avvocati Delgrosso e Simonetti hanno chiesto ed ottenuto dal Tribunale che il dibattito si svolga nell'udienza pomeridiana.

L'imputazione che viene mossa allo Zuccaro è quella di avere indotto alla prostituzione la moglie Elena Celentano, di 28 anni, percuotendola e sfruttandola. Giuseppe Zuccaro ha 31 anno ed è nativo di San Giuseppe Jato (Palermo). Detenuto alle «Nuove» in attesa del processo in Corte d'Assise per omicidio volontario, era stato tradotto nelle carceri di Genova sotto strettissima scorta un paio di settimane addietro. In tutto questo tempo egli è stato sorvegliato con particolare attenzione e tenuto costantemente isolato dagli altri detenuti dello stabilimento di pena in via Del Piano 2: sembra che a Marassi sia rinchiuso anche un vecchio nemico e rivale di «Pino il lungo» e che pertanto si sia cercato di evitare che i due si incontrassero.

L'aula nella quale si celebra il dibattito — che non dovrebbe occupare più di un paio di ore — è quella destinata solitamente alla terza sezione del Tribunale penale. Da Marassi a Palazzo Ducale, Giuseppe Zuccaro non viaggerà sul furgone cellulare assieme agli altri detenuti: per lui, data la scorta rinforzata di carabinieri, verrà usata una vettura appartenente ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Alla vista dei fotografi l'omicida Giuseppe Zuccaro cerca di nascondersi

Il procedimento penale a carico di «Pino il lungo» è stato originato da una denuncia della moglie, sporta alla questura di Genova la sera del 28 gennaio 1959. Verso le 20, un passante che transitava in piazza Cavour nei pressi del «mercato del pesce» aveva scorto un giovanotto che percuoteva e insultava una donna. Avvertita con una telefonata la questura, sopraggiungeva di lì a poco una camionetta del pronto intervento e gli agenti riuscivano a sottrarre la donna — identificata poi per la Celentano — ai maltrattamenti del marito Giuseppe Zuccaro.

Più tardi la donna sporgeva denuncia a carico di «Pino il lungo», affermando che il marito la picchiava perché ella non voleva ritornare a fare la triste vita del marciapiedi. La Celentano soggiungeva che il marito pretendeva da lei la somma di trecentomila lire la settimana, denaro che egli spendeva nei locali notturni della città e della Riviera di Levante e nelle case da gioco clandestine.

La sessione feriale del Tribunale penale è formata dal presidente Rossi, dal giudice Scala e dal pubblico ministero Enrico Cuomo, che sostenne la pubblica accusa nel processo Rolasco.

Appena concluso il dibattito Giuseppe Zuccaro verrà nuovamente trasferito a Torino alle carceri «Nuove», per comparire poi in Corte d'Assise — come si è detto — sotto accusa di omicidio volontario aggravato dall'uso di arma da fuoco e di reati minori.

Le ragioni del delitto, commesso a Torino, sono da ricercarsi nella rivalità «professionale» tra Giuseppe Zuccaro e Vittorio Cuomo. Quest'ultimo, un giovane di temperamento focoso ed irascibile, faceva la spola tra Milano e la nostra città, per esercitare il mestiere di «magliaro». A Torino il Cuomo finì ben presto per fare conoscenza con Giuseppe Zuccaro, che negli ultimi tempi aveva deciso di aumentare i redditi derivatigli da sfruttatore di donne con quelli che poteva trarre dalla posizione di «ras» dei magliari. Una simile carica, evidentemente, non è codificata nè codificabile e si regge soltanto sul prestigio personale di un individuo, basato sulla violenza e il sopruso.

Vittorio Cuomo, napoletano, ebbe il torto di attraversare, troppo apertamente, la strada dello Zuccaro, giungendo al punto di sfidarlo e di chiamare da Milano alcuni amici suoi per infliggere una dura lezione a «Pino il lungo».

Quest'ultimo allora gli saldò il conto definitivamente sul marciapiede di via Principe Tomaso, quasi all'angolo con via Berthollet. Un colpo di pistola al cuore, una minuscola «Beretta» calibro 22 che non avrebbe mai potuto uccidere se il colpo non fosse stato sparato a bruciapelo.

Giuseppe Zuccaro, la stessa sera del delitto, fu aiutato da due donne che gli consentirono di trovare l'antiata disposto a portarlo a Milano dove s'incontrò con la sorella «Maruska» «entraineuse» di locali notturni. Da Milano riuscì a raggiungere la Sicilia e a trovare ospitalità a Palermo. I carabinieri di quella città lo arrestarono mentre stava mangiando tranquillamente in una camera che persona amica aveva affittato per lui.

Bambino all'ospedale per una sassata al capo

All'Istituto Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione il bambino Giorgio Gardenghi, di 6 anni, abitante in via Catania 31 bis. Il piccolo presenta un vasto ematoma ad una tempia ed è in preda a febbre molto elevata. Lo ha accompagnato il padre, il quale ha dichiarato che il bambino è stato colpito ieri pomeriggio dalla sassata di un coetaneo, non identificato, mentre giocava nei pressi di casa, in via Mantova. I genitori, per tutta la giornata di ieri, lo curarono con impacchi.

◆ Il pensionato Paolo Berello, di 77 anni, residente a Saluzzo in vicolo Antonino 4, stamane si trovava nella frazione Tetti Piatti di Moncalieri. Era giunto in bicicletta. Lasciato il veicolo contro un muro, stava attraversando la strada quando è stato investito dalla macchina del dott. Jona delle Molinette. E' stato lo stesso medico a soccorrerlo e ad accompagnarlo all'ospedale, dove è ricoverato con prognosi riservata per frattura e commozione cerebrale.

Avevano un'arma ed il volto mascherato, ma sono fuggiti alla prima reazione

Parevano ragazzi che giocano ai banditi i rapinatori della coppia in automobile

Uno dei quattro prese anche la patente di guida della vittima dicendo: "Mi diverto a pensare che perderai tempo a fartene una nuova!,, - Nella notte: un ciclista segue una donna, poi le strappa fulmineamente la borsetta e fugge

Si ricostruisce la scena dell'aggressione nel punto esatto in cui è avvenuta

Nessun risultato è stato finora raggiunto nel corso delle indagini sulla rapina di cui l'altra notte è stata vittima, alla periferia di Borgo San Paolo, una coppia in automobile. La polizia — Squadra Mobile e commissariato della zona — ha controllato gli alibi di alcuni giovinastri già noti a funzionari ed agenti per la loro vita scioperata e per bravate che procurarono loro fermi temporanei e ammonizioni. Gli alibi presentati sono risultati validi.

L'attenzione della polizia si è appuntata su questi giovani perchè i rapinati — pur non avendo potuto scorgere in faccia i loro aggressori, che si erano mascherati con fazzoletti bianchi — hanno avuto la netta impressione che i quattro fossero poco più che ragazzi. La loro opinione è stata condivisa dai funzionari inquirenti quando hanno appreso come esattamente si svolsero i fatti.

L'automobilista — di cui non è stato reso noto il nome — ha detto che i rapinatori si comportavano «come se giocassero ai banditi». Se non fosse stato perché uno di essi impugnava una pistola (o forse era soltanto uno scacciacani) avrebbe loro riso in faccia tanto erano buffi. Parlavano come parlano i protagonisti di certi film polizieschi e tentavano di rendere rauca la loro voce.

A rendere più netta l'impressione che fossero ragazzi vi è il loro comportamento successivo. Tolti i denari dal portafogli dell'automobilista, quello che impugnava l'arma si impadronì anche della patente di guida. «Ma che cosa te ne fai? — gli domandò l'automobilista — A te non serve». «Mi diverto pensare — rispose — che perderai molto tempo a fartene fare il duplicato».

Poi pretese anche l'orologio. Allungò una mano per sfilarlo dal polso della sua vittima. Ma l'aggredito a questo punto reagì. Se erano ragazzi, come gli sembrava, avrebbe avuto la meglio. Ed infatti appena sferrò un pugno al bandito armato, questi fece un balzo indietro. Gli altri, ritenendo che fuggisse, scapparono a loro volta come lepri.

L'automobilista mise in moto la macchina, accese i fari e li inseguì. Ma gli sconosciuti si dispersero e sparirono nei campi. Poco dopo alcuni passanti, appreso l'accaduto, riferirono di avere udito il rumore di motociclette. Non è improbabile che le moto fossero dei rapinatori e che essi le avessero lasciate poco lontano dal luogo scelto per il «colpo» per potere poi allontanarsi il più velocemente possibile.

I quattro sconosciuti sono alle prime armi? Sebbene si siano comportati come ragazzi, la polizia non esclude che abbiano già compiuto imprese del genere. Altre coppie, vittime di aggressioni, hanno riferito elementi simili a quelli rilevati dal giovane e dalla ragazza che sono stati aggrediti l'altra sera. La tecnica impiegata appare sempre la medesima: tutti i rapinati hanno avuto l'impressione che i banditi fossero molto giovani.

Da circa due mesi la polizia non riceveva più denunce per aggressioni di coppie in auto. Non è tuttavia da escludere che ne siano state compiute e che la «Mobile» non ne sia venuta a conoscenza: questa ipotesi è fondata sulla considerazione che la maggior parte delle coppie che subiscono tali violenze preferiscono tacere per evitare pubblicità e, quasi sempre, guai familiari.

◆ Un'altra aggressione è stata compiuta stanotte alle 3 in corso Stati Uniti. La trentenne Nives Abrate stava rincasando quando è stata affiancata da un ciclista. Costui ha rallentato, con uno strappo le ha portato via la borsetta contenente documenti e 1800 lire, con uno scatto fulmineo ha accelerato ed è sparito. La donna non ha avuto neppure il tempo di tentare di reagire.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,3
MINIMA	+17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +18,5; ore 8: +19,0; press. 742,3; umid. 68%. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti nel pomeriggio con qualche pioggia isolata. Temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Caselle: mass. +23,7; min. +12,7; ore 8: +15,3

Non gli era possibile affittare una camera

Ogni notte rubava un'auto per dormire

All'alba, prima di andare a lavorare ai Mercati generali, la riportava al suo posto - Sorpreso questa notte al Valentino Nuovo: "Quanto guadagno mi basta solo per mangiare,,

Una pattuglia della «Mobile» alle tre della scorsa notte, mentre stava effettuando un giro di perlustrazione al Valentino Nuovo, scorgeva una «600» in sosta in un vialetto fuori mano dove il transito è limitato ai pedoni. Ritenendo che si trattasse di una macchina rubata e abbandonata, gli agenti si avvicinavano, ma, con sorpresa, constatavano che sul sedile posteriore, sdraiato e rannicchiato, stava dormendo un giovanotto.

«Come mai lei dorme qui?» gli chiedeva un brigadiere. «Perchè, non si può dormire sulla propria macchina?». «Se la macchina è davvero sua non abbiamo niente in contrario a lasciarla riprendere il sonno. Ci mostri il libretto».

Il giovane, a questa richiesta, si dimostrava meno sicuro. Rientrava nell'auto, fingeva di cercare il documento, ma vi rinunciava presto. «Bene, dico subito la verità — esclamava: — questa macchina non è mia, è di un mio amico il quale me l'ha prestata». «Come si chiama questo amico?». «Veramente non ricordo il cognome».

Gli agenti ne avevano a sufficienza per invitare il giovane in Questura al fine di approfondire la situazione che appariva molto imbrogliata. In Questura l'uomo veniva identificato per Gaetano Pistrino, di 32 anni. Residente in un paese della provincia di Foggia, era venuto a Torino una ventina di giorni fa in cerca di una occupazione, ma fino all'altro giorno non era riuscito a trovare nulla. Si era indotto ad andare ai Mercati Generali in cerca di qualche lavoro come facchino.

Quando, dietro le insistenze del funzionario di «notturna» che lo interrogava, ha deciso di raccontare tutta la verità, ha detto che questo lavoro gli consentiva di guadagnare sì e no i pochi soldi occorrenti per mangiare. Non sapeva come risolvere il problema dell'alloggio. Perciò da venti giorni egli aveva adottato un sistema piuttosto spiccio. Tutte le sere, all'ora di coricarsi, andava in una strada appartata, rubava una macchina e raggiungeva una zona periferica della città, sistemava l'automobile in un punto oscuro e si metteva a dormire. Con le prime luci dell'alba si svegliava, rimetteva in moto la macchina e tornava a raggiungere il punto dove la sera innanzi aveva commesso il furto. Abbandonava l'automobile al suo posto e ripartiva a piedi verso i Mercati Generali per andare a lavorare.

«Capivo — ha detto il Pistrino — che non mi poteva sempre andar bene, ma speravo prima o poi di poter guadagnare un po' di più per potermi permettere il lusso di affittare una camera».

Consegnò lo scacciacani

Il signor Antonio Terlizzo, delle cui vicende demmo a suo tempo notizia, ci scrive pregando di precisare che nessuno degli agenti intervenuti cercò di immobilizzarlo e che egli stesso esibì loro la sua pistola scacciacani.

Mentre si recava nei campi di Aramengo

Cade a terra e lo zio lo schiaccia col trattore

Il ragazzo, di 12 anni, era in bicicletta - Una ruota gli passa sul torace e per poco non gli stritola il capo

Un raccapricciante incidente è accaduto ieri ad Aramengo, vicino a Chivasso. Ne è rimasto vittima un ragazzo di dodici anni, Enrico Chiesa, che abita appunto ad Aramengo in piazza San Rocco. I suoi genitori stavano lavorando nei campi, a un paio di chilometri dal paese. Egli inforcava la sua bicicletta e, per raggiungerli, si avviava per una strada in mezzo ai prati.

Ad un certo punto scorgeva in distanza un trattore agricolo, che viaggiava nella stessa direzione. Sul veicolo c'era un suo zio, fratello di sua madre. Il ragazzo pedalava più in fretta, voleva arrivare prima del trattore. Duecento metri più avanti si affiancava allo zio, poi lo superava. Si volgeva subito dopo, forse per fargli un cenno di saluto. Nello stesso istante perdeva l'equilibrio. La ruota anteriore della bicicletta era finita in una buca. Lo zio tentava di frenare, ma la distanza era brevissima.

Una ruota del trattore, tuttavia, gli passava sul corpo, diagonalmente, schiacciandogli una spalla e il torace. Per un soffio non gli stritolava il capo. L'uomo soccorreva immediatamente la vittima. Il ragazzo veniva poi portato dal medico condotto, dottor Soria, all'ospedale civile di Chivasso. Qui gli sono state riscontrate fratture costali, la frattura della clavicola sinistra e d'una mandibola e un forte «shock» nervoso. In serata il ragazzo è stato trasferito con un'autoambulanza all'ospedale Molinette. Le sue condizioni sono gravi, ma non disperate.

Prolungata sino a Moncalieri la linea automobilistica «O»

Molti problemi saranno sottoposti oggi all'esame della Giunta comunale: l'Atm ha proposto il prolungamento della linea automobilistica «O» da piazza Bengasi fino a Moncalieri e la linea automobilistica «S» da piazza Sofia fino alla regione Barca; l'assessore Toldanaci riferirà sulle possibilità che esistono di organizzare la mostra del barocco in occasione delle celebrazioni del '61; per il terreno del Gerbido saranno discussi i primi progetti per la costruzione del nuovo cimitero. Il Sindaco comunicherà l'esito dei colloqui avuti con il proprietario del palazzo Cavour per l'istituzione del museo di Torino. L'avv. Pergeo sottoporrà inoltre alla Giunta il progetto dell'Atm per istituire una colonia estiva per i bambini a Bollaria.

Taccuino del lettore

◆ Gli studenti reduci dall'America, dove hanno compiuto un viaggio organizzato dall'«American Field Service», e gli studenti americani che sono in Italia con tali borse di studio sono stati ricevuti a mezzogiorno dal Sindaco. Nel pomeriggio, alle 18,30, parteciperanno a un ricevimento all'«Usis».

◆ Il «New York Herald Tribune» bandisce un concorso tra studenti e studentesse (età 16-18 anni) che conoscano l'inglese: viaggio in America da gennaio a marzo, ospitalità presso una famiglia. Informaz. all'«Usis» (piazza San Carlo 197).

◆ Alla parrocchia di Fossa Strada avrà luogo un triduo di preparazione alla festa titolare che si celebrerà l'8 corrente. Domenica, alle 18, dopo il rosario e i vespri, predicherà padre Aldo Molino, dei Giuseppini del Murialdo.

◆ Per l'assunzione al lavoro, considerando la favorevole situazione dell'occupazione, l'Uil ha chiesto al Prefetto che venga abolito l'obbligo del certificato di residenza.

◆ Il «Settembre Pinese», serie di manifestazioni organizzate a Pino Torinese, inizia dopodomani. Il programma comprende un «palio», con fiaccolata fra le varie contrade, un raduno delle vecchie auto, un raduno di trattoristi, con prove di abilità, una caccia al tesoro automobilistica.

◆ «Italia '61» e i suoi cantieri sono stati visitati ieri dal sen. Giraudo, Sottosegretario per le informazioni alla Presidenza del Consiglio, che è poi stato ricevuto dai dirigenti nella sede del Comitato.

◆ Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti denominazioni di nuove vie: via Luigi Ambrosini (da via Pirano, oltre via Sansovino), via Garigliano (parallela alla via Vinovo e Testona), via Barbaresco (parallela alle vie Ventimiglia e Genova), via Traversella (dal n. 36 della strada di Lanzo), via Gerolamo Tiraboschi (prosecuzione della già esistente fra le vie Borgaro e Viterbo), via Nossa (prolungamento della già esistente verso via Ruggilo), via Ruggilo (prolungamento della già esistente verso via Nossa).

◆ Farmacie in servizio notturno: via Roma 34, piazza Paleocapa, piazza della Repubblica 24, via Nizza 66, via Nizza 334, corso Casale 110, via Tripoli 46, c.so Unione Sovietica 46, via Cernaia angolo via San Dalmazzo, c.so Francia 1.

◆ Oggi, venerdì 2 settembre, è il 246° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,22 e tramonta alle 18,24. Si festeggiano i Santi Stefano re, Massimo e Antonino martire.

◆ Mercati di domani: a Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo C. e Ruseglio.

All'ALBERGO FIORINA
CONTINUA LA GRANDIOSA
FIERA dell'ASTRAKAN e del VISONE
ORGANIZZATA DALLA
PELLICCERIA PICCIONI
di ROMA
MAESTOSA ESPOSIZIONE
CENTINAIA di PELLICCE pronte in: visone
BREITSCHWANZ, LONTRE, OCELOT, CASTORO, CASTORINO, ASTRAKAN, BUKARA, PETIT GRIS, RAT MUSQUE', STOLE ecc. ecc.

Vendite per commissione - Massima riservatezza

TEATRO
ALFIERI
OGGI
ALFRED HITCHCOCK
GREGORY PECK
CHARLES LAUGHTON
ETHEL BARRYMORE
ALIDA VALLI
LOUIS JOURDAN
Presentano
IL CASO PARADINE
Distribuz. Globe Films International

SIST
Via Po 2 - Telefono 47-573
RAGIONIERI
COMPUTISTI
CONTABILI
perfezionatevi su
operatrici automatiche

TUBI GHISA
Tubovinile pluviali e fognature
Rubinetteria - chiusini - lucernari
RICHETTA - C.so L. Kossuth 25, Torino

DOTT. ENRICO WISS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 53 - Telefono 82-565
Orario 9-19 (festivi 8-11)

CORSO: OGGI LA COLUMBIA-CEIAD PRESENTA

TEMPESTA SULLA CINA
LISA LU · GLENN CORBETT · HENRY MORGAN
Prodotto da WILLIAM GOETZ · Regia di DANIEL MANN

Le stagnole dei cioccolatini

«Caro genero, questa è la prima lettera che ricevi da me e probabilmente sarà l'unica. Perciò entriamo subito in argomento. Tu mi credi avara, vero? Oh, no, non protestare, è una cosa che non mi offende affatto. L'avarizia è una forza odiosa ma grande; io, non ce l'ho. Io sono economa, o parsimoniosa, o risparmiatrice, come più ti piace chiamarmi. Come gli altri, come Federica stessa, figlia mia e moglie tua, tu crederai che io sia così per essere stata educata con durezza spartana. Niente di più falso, a te, adesso, posso dirlo.

«La mia infanzia trascorse fra gli agi e nella soddisfazione di tutti i capricci; i miei genitori erano di quelli cui fa orrore mettere ostacoli ai desideri dei figli. Mamma mia non tornava mai di fuori a mani vuote: era una donna dolcissima e tenera, che per la strada e nei negozi non pensava che a contentare me e la mia sorellina Giulia, con gli acquisti più assurdi. Comprava anche una quantità di roba per il babbo, così i cassetti eran pieni di cose comprate senza necessità e poi dimenticate. Quando alla morte del babbo ci fu il tracollo di tutto, fu come se l'intera casa si svegliasse da un dolce sogno.

«Io e Giulia, sedute vicine, strette una all'altra, sfigurate, diventate in pochi giorni pallide come cera, assistevamo, tremanti e smarrite, alle scene che non soltanto i creditori, ma anche i parenti del povero babbo, venivano a fare alla mamma, facendole colpa di tutto, rimproverandole la sua incoscienza, la sua spensieratezza, quelle spese insensate, spalancate come abissi a inghiottire ogni bene. Quante scenate! Furon quelle scenate a finire di distruggere la mia famiglia, perché Giulia, gracilissima, morì, si può dire, di spavento e mia madre si consumò positivamente di rimorso. Ricordo bene come nel suo viso diminuito gli occhi si facessero sempre più grandi e disperati e mi fissassero supplichevolmente, come per dirmi: — Tu lo sai che non fu per cattiveria...

«Bene, in memoria di mamma mia dolcissima e sventurata, dopo, accolta in casa di certi zii come parente povera, m'indussi ad un rigore verso me stessa tale che nessuna novizia di convento, nessuna di sacrificio e di rinunce, si sarebbe imposto. Non avrei voluto respirare, per risparmiare l'aria, non sciupavo nemmeno una goccia d'acqua, non buttavo via una busta logora. Vedendomi così taciturna e attiva, c'era chi diceva: — La sventura ammaestra. Era certo la verità, comunque io mi ripromisi di non dir mai nulla del mio passato a nessuno, né a mio marito, né ai miei figli se ne avessi avuti.

«Mi sposai. E' un peccato che tu non abbia avuto tempo di conoscere mio marito, era un brav'uomo, allegro, accomodante e perfino un po' burlone. Mi pigliava un poco in giro per la mia parsimonia, diceva agli amici che venivan per casa: — Sapete, mia moglie ha una santa tutta sua, le ha fatto un bell'altarino in camera, vi accende davanti le sue candeline e vi dice mattina e sera le sue orazioni. Questa santa si chiama sant'Economia. Gli amici ridevano e ridevo anch'io, senza permalosità. Sapevo che egli era buono, che mi amava e che non avrebbe voluto cambiarmi, nemmeno quando mi diceva, per persuadermi dell'inutilità della previdenza umana: — Non v'è nulla di sicuro al mondo, mia cara. Viene il terremoto e ti butta giù la casa; viene un ladro e ti porta via la borsa, scoppia un incendio e ti mette sul lastrico. A che ti è servito allora non goder nulla e risparmiar tanto? Ma già, tu godi appunto a risparmiare...

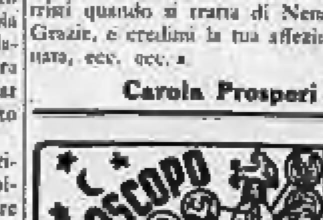
«E qui si faceva una gran risata. Federica, la nostra bambina, rideva anche lei. Oh, a ridere Federica era sempre pronta, ottimista, allegra, anche lei come suo padre, prendendo la vita sempre dal lato migliore. Pare che le persone di simil carattere siano fortunate. Infatti Federica, dopo aver saggiamente aspettato, ha incontrato e sposato te, e migliore scelta non avrebbe potuto fare. Nota bene che nessuno sapeva che tu, allora modesto e adatto alla nostra condizione, d'improvviso ti saresti avviato sulla strada della buona sorte, di corsa, con l'impeto con cui altri precipita verso l'abisso. Io me ne meravigliavo, non così Federica, per nulla scossa nella sua dolce apatia. Con grande naturalezza si è messa a fare la moglie dell'uomo ricco. Non salita in superbia, no, tuttavia noto in lei qualcosa di indefinibile, una sfumatura ironica lievissima quando viene qui da me e m'informa, senza averne l'aria, dei tuoi ottimi affari. Mi pare allora, e non credo di sbagliare, che ella dia qualche occhiata in giro in questo mio modesto alloggio (quello dove lei è nata) e pensi: Questa povera donna di mia madre... Dio sa perché si dia tanta pena di lustrare e conservare questi quattro mobili...

«A dir la verità, ella ha mille volte tentato di persuadermi di andare a stare con voi e sono certa che anche tu, da quell'eccellente genero che sei, ne saresti contento. Anche per la gente, lei dice, la gente che può accusarla di poco amore per la madre modestamente alloggiata, mentre lei, e villino, e macchina, e viaggi, e servitù... — No, cara, no, le dico io, lasciamo le cose come sono, è più giusto... E dopo, poiché leggo un pensierino nei suoi occhioni di bambola contenta, mi affretto a soggiungere, in tono scherzoso (ma lei sa che sono seria): — E di questa mia roba non ti libererai mai, neppure quando sarò morta, perché la lascio per testamento a Nene, alla tua figliuola, ché lei, sì, mi capisce... E' un fatto che la vostra bambina mi somiglia. Non dico, avrà una dote di milioni, sposerà un riccone, magari un nobile, ma per ora mi somiglia. Non ha soltanto il mio nome, Irene, ha anche il visetto che avevo io alla sua età, un visetto bianco di bruna, dalla bocca seria, dagli occhi gravi, attenti, che guardano profondamente. Guardano la gente in viso, guardano le cose a lungo. Occhi che comprendono, che penetrano, che non dimenticano.

«Soltanto dal modo con cui entra qui e mi abbraccia, dal modo con cui depone il paltoncino e si siede, piegando i piedini, mangiando un biscotto adagino, raccogliendo con la punta delle dita le briciole che le cadono in grembo, riconosco il mio sangue e il cuore mi balza dentro di giubilo e di dolce orgoglio. Facciamo il giochetto? lei mi dice. Facciamolo. Il giochetto consiste nell'immaginare di vivere in un piccolo convento e di essere le monachine devote di sant'Economia. Ci raccontiamo storielle, favolette, come quella di una bimba sciupona che per aver buttato via il pane doveva poi andarlo a cercare al buio, facendosi lume col ditino mignolo acceso, poi merendiamo con una sola tazza di latte, mangiamo tutto il pane e alla fine, secondo la regola del piccolo convento, lei mangia un cioccolatino, uno solo, e poi liscia la stagnola bene bene e la mette in una scatola apposita. Tutte quelle stagnole colorate! Sembrano gioielli, formano un tesoro che noi guardiamo con grande soddisfazione... Sono ore felici queste per me e per lei.

«Adesso, stammi a sentire, vengo allo scopo della mia lettera. Ieri la bimba è venuta a trovarmi accompagnata dall'istitutrice. Una novità, questa istitutrice, nuova di zecca, e di gran costo, che insegnerà a tua figlia le buone maniere di futura contessa o marchesa. Ma per ora è la prima barriera tra me e Nene... Noi abbiamo fatto lo stesso il nostro giochetto e lei, l'istitutrice, sorrideva con la punta delle labbra, ma con lo sguardo subdolo con cui si vigilano i vecchi maniaci. Vedendo Nene mangiare compunta il suo cioccolatino e poi lisciarne la stagnola per metterla nella scatola, certo ha pensato che queste sciocchezze sono forse nocive alla sua allieva... Ebbene, mio caro, ti prego, d'ora innanzi fa come prima, mandami la bimba con una cameriera che viene poi a riprenderla, lasciaci ancora un po' di tempo la felicità di stare insieme e di fare i nostri giochetti. La scatola delle stagnole dei cioccolatini è quasi piena, il tempo vola e quando sarà piena del tutto... chissà... Ma no, niente pensieri tristi quando si tratta di Nene. Grazie, e credimi la tua affezionata, ecc. ecc.»

Carola Prosperi



Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano per applicazione, trigono a Marte. Vi saranno dei contrasti transitori, poi vi farete strada e vi affermerete. La vostra acutezza mentale vi darà il premio che meritate. Nutritevi con cibi crudi e bevete poco vino. Alleggeritevi la testa con qualche preparato speciale. [illegible] che darà i frutti.

Sagittario — *Lavoro:* una lettera o la lettura di un qualche cosa vi metterà agitazione. Mantenetevi sereni. Attuerete lo stesso le vostre idee. - *Vita affettiva:* novità piacevoli, visite da lontano. Rivelazioni che allietano il cuore. Buone amicizie. - *Salute:* sarà opportuno evitare eccessi a tavola. Tessuti e mucose irritabili.

Leone — *Lavoro:* dovrete prendere una decisione abbastanza importante per l'avvenire. Ponderate ogni cosa, ma andate diritti alla conclusione. - *Vita affettiva:* sarete costretti a ripiegare e a spendere denaro e sforzi di volontà per attuare una particolare idea. Non trascurate chi vi ama e non interessatevi di chi è tiepido verso di voi. - *Salute:* disturbi delle vie di eliminazione. Conviene alleggerire reni e fegato.

Ariete — *Lavoro:* sarà necessario rimettersi alle decisioni altrui, anche se non vi convinceranno del tutto. - *Vita affettiva:* potrete conoscere chi è in grado di capirvi. Amicizia che procura gioia e comprensione. - *Salute:* gli eventuali disturbi saranno passeggeri. Nutritevi con carne cruda e vegetali ricchi di vitamine.

Previsioni per il Toro: ancora uno sforzo, per reazione alla depressione morale, e sarete sulla buona via. Prima di intraprendere qualsiasi cosa, fatevi bene i conti. Il sistema nervoso è stanco, non intossicatelo di più. **Gemelli:** questioni ingarbugliate. Tuttavia potete sperare, se vi farete dare una mano da gente dinamica. Reagite alla pigrizia e alle inutili fantasticherie. **Cancro:** non distoglietevi dal lavoro. Potrebbero nascere situazioni pericolose o sorprese sgradevoli. [illegible] neurovegetativi. **Vergine:** la decisione che verrà presa sul lavoro implica il sacrificio altrui, ma non potrete fare altrimenti. State draconiani e farete maggior strada. Cooperazione affettiva [illegible]. Stanchezza fisica per eccesso di lavoro. **Bilancia:** incarichi importanti che non vi sentirete di accettare, ma sarà un male rifiutarli. Nessuno potrà farvi osservazioni negative. **Scorpione:** attendono con ansia una vostra lettera. Decidetevi a fare questo sforzo e appianerete nell'animo di qualcuno un certo orgasmo. Interessi da discutere e orientare diversamente. **Capricorno:** dimostrerete molta comprensione rispondendo subito a una vecchia richiesta. Non deludete, date speranze. **Acquario:** parecchie circostanze, in apparenza avverse, racchiuderanno invece la salvezza. Tenete l'intestino in ordine. **Pesci:** visita piacevole. Cercherete e troverete vie nuove.

T. Palamidessi

LE RAGIONI D'UNA VASTA POPOLARITA' E DI UN SINCERO CORDOGLIO

Mario Riva, ironico e bonario impersonava il carattere più «italiano»

Attraverso la televisione era "entrato" in milioni di famiglie quasi come un parente - Una donna giorni fa scrisse ingenuamente ad un giornale: "Se Riva muore, non accenderò più il televisore" - Dopo una carriera artistica lenta e difficile, il grande successo gli era arriso quasi di colpo ed in seguito ad esso vi erano state amare rivelazioni sulla sua vita, sul suo lontano matrimonio sbagliato, sui suoi figli - Per mettersi al di sopra di ogni pettegolezzo, Riva si era dedicato al lavoro con logorante ardore: forse in quest'ansia sta la causa indiretta della sua morte

L'inquietudine con la quale il pubblico italiano ha seguito il progressivo aggravarsi delle condizioni di Mario Riva dopo l'accidentale caduta nell'Arena di Verona, non si spiega soltanto con la sua popolarità raggiunta attraverso la televisione. Questa inquietudine, in certi casi addirittura accoramento, dimostra che l'attore era riuscito a conquistare in realtà (non come troppo spesso usa dire impropriamente) il «cuore» degli spettatori. E per quale ragione? Forse per una soltanto: Mario Riva è sempre apparso naturale, umano, scherzoso, un po' sfottente, in fondo bonario. Il carattere più frequente tra gli italiani, il carattere più tipicamente romanesco.

Mario Riva non è mai stato un divo, un mattatore: anche nei momenti in cui la fortunata trasmissione del «Musichiere» camminava con il vento in poppa rendendolo elemento indispensabile per la Rai, egli, forse inconsciamente, ricordava gli anni duri e bui della sua carriera di attore, di collaboratore di trasmissioni radiofoniche, di comico di rivista.

Di certi generali un tempo usava dire ch'erano venuti su dalla gavetta, significando con ciò che avevano percorso tutti i gradi della gerarchia militare, dai più umili al più elevato. Per Mario Riva è avvenuto lo stesso nella sua professione, che è non meno difficile di quella militare e che non implica certo minori rinunce. Quindi presentandosi al pubblico egli aveva, sì, la sicurezza e la disinvoltura dell'attore ormai provetto, ma nello stesso tempo conservava la modestia dell'uomo ragionevole e intelligente il quale ben sa come il successo nella vita spesso dipenda da un capriccio della sorte.

Nei suoi colloqui con i concorrenti del «Musichiere» cercava la battuta, la situazione comica, ma non spingeva mai lo sfottò a fondo: sapeva di avere a che fare con gente talvolta stretta dal bisogno, talaltra ingenuamente entusiasta della musica leggera, con gente comune insomma, con gente della strada, con il «prossimo»: non il prossimo che un vero romano può divertirsi a sfottere, ma che sostanzialmente ama, perché ama i contatti umani.

Senza indulgere a toni lagrimosi, senza assumere arie paternalistiche, rincuorava i più timidi; li guidava, li consigliava. La routine del presentatore implica molti luoghi comuni e anche Riva non poteva farne a meno, tuttavia ha sempre avuto una sua personalità, un suo carattere: un carattere decisamente simpatico.

Mario Riva e Walter Chiari in un allegro atteggiamento. Con essi è il piccolo Antonello, figlio di Riva e di Diana Dei

Come inesorabilmente avviene nell'epoca dei rotocalchi per i personaggi famosi, la sua vita è stata anche troppo sviscerata al pubblico italiano, persino nei particolari più intimi e più dolorosi. Tuttavia è forse opportuno ricordare le tappe fondamentali.

Egli era nato a Roma il 26 gennaio del 1913 ed il suo vero nome era quello di Mario Bonavolontà: era figlio infatti del [illegible] di musica [illegible] Bonavolontà che fu tra i «pionieri» della radio italiana. Lo stesso Riva in una specie di autobiografia pubblicata lo scorso anno sul settimanale «Oggi» raccontava che già all'età di 13-14 anni seguiva con passione il difficile lavoro del padre e che a casa sua la radio a galena era accanitamente contesa tra lui e i tre fratelli.

«Poi — raccontava Riva — fece trionfale ingresso in casa nostra un mastodontico apparecchio, un cassone enorme, che rappresentava allora il non plus ultra del lusso e della modernità. La audizione era pessima, sentivamo le canzoni attraverso rumori incessanti e infernali, ma tutto questo non intaccava la nostra venerazione per il monumentale apparecchio: nel caseggiato se ne favoleggiava come di uno strumento portentoso e perfetto».

Studentello piuttosto svogliato delle scuole commerciali, Mario Riva intorno ai quindici anni d'età divenne un appassionato filodrammatico e dopo la rappresentazione d'una commedia musicale tratta dal «Cappello di paglia di Firenze» ebbe fin d'allora la soddisfazione di comparire in una trasmissione radiofonica. Da quel giorno la sua strada era segnata; egli non volle più saperne degli studi e non [illegible] l'opposizione del padre, pretese o meglio cercò in ogni modo di diventare attore.

La strada artistica non era certo facile. A quei tempi il denaro non correva con facilità. Dopo alcune esperienze non sempre felici, anzi dopo una disastrosa trasmissione in cui infilò un tal numero di papere da essere licenziato (episodio ch'egli stesso rievocava spesso con umiltà), Mario Riva pensò di cambiare mestiere. Si arruolò nell'esercito, divenne bersagliere, e si iscrisse nel 1931 al corso allievi sottufficiali. Ma non era fatto per le armi. Dopo alcuni mesi di servizio a Zara venne riformato e tornò a casa. Naturalmente si ripresentò all'Eiar (così si chiamava a quei tempi la Rai), per cercare un'occupazione, ma trovò ogni strada sbarrata. In quel periodo fu persino rappresentante per conto d'una ditta di vernici, ma non si direbbe che le sue doti di «simpaticone» gli giovassero nell'attività commerciale. Dopo un po', smise.

Tirò a campare con allegra filosofia giovanile nell'ambiente dei doppiatori cinematografici, dove tuttavia il suo accento dialettale (il romanesco non era ancora diventato la «lingua ufficiale» dell'Italia) gl'impedì di lavorare col doppiaggio vero e proprio. Fu perciò impiegato come «rumorista» e acquistò in questo campo una esperienza non comune.

Riva raccontava spesso negli ultimi tempi con un certo compiacimento che si era specializzato a produrre qualsiasi rumore: quello di una nave che affonda, d'un pugnale lanciato da un pirata che si infigge nel legno, d'un bacio scoccato da Clark Gable, d'una pistolettata in lontananza. Guadagnava ben ventisette lire al giorno, cifra rispettabile — allora — negli ambienti dei semi-attori.

Nel 1937 egli si sposò. E fu un matrimonio sbagliato. Sposò la signorina Derna Masseli che aveva già un bambino, Franco, che Mario Riva volle adottare.

Questa pagina della sua vita rimase a lungo ignorata; soltanto nel marzo dello scorso anno un giornale scandalistico la [illegible] al pubblico e provocò, dopo molte titubanze, una conferenza-stampa dello stesso Mario Riva, il quale presentò ai giornalisti il suo figlio adottivo, Franco Bonavolontà: un giovanotto ormai prossimo alle nozze, diplomato geometra e impiegato all'Alfa Romeo. Lo stesso giovanotto testimonia con fermezza che il padre adottivo era sempre stato nei suoi confronti affettuoso e largo di aiuti, anche negli anni in cui i suoi guadagni non erano certo notevoli.

Mario Riva durante la conferenza-stampa aggiunse con amarezza: «Tutti possono sbagliare e anch'io ho sbagliato. Ma non sono il solo, in Italia, ad avere alle spalle un matrimonio sbagliato, ad essermi formato una nuova famiglia». Egli alludeva cioè alla sua unione con la compagna d'arte Diana Dei, da cui ha avuto un bambino, Antonello, ora di nove anni.

Numerosa folla assai commossa davanti alla portineria dell'ospedale di Verona (foto Moisio)

Questa parentesi sulla vita intimamente familiare dell'attore, ci ha fatto compiere un balzo in avanti troppo repentino. Converrà tornare indietro per seguire il progredire (e non sempre è stato un vero progredire) della sua carriera artistica.

Il lavoro di Mario Riva come «rumorista» nei doppiaggi cinematografici, s'interruppe con le sanzioni e poi con la guerra, poiché in seguito a tali eventi non si ebbe più importazione di film americani. Egli ritornò alla Rai lavorando a contratti, cioè saltuariamente. Soltanto intorno al 1941 ottenne un'occupazione più sicura quale presentatore di spettacoli per i soldati. Sempre durante la guerra, quando in seguito ai bombardamenti gli stabilimenti dell'Eiar furono da Torino portati a Firenze, Riva prese parte, nella capitale toscana, a «L'ora Cara» e a «Oplà»: trasmissioni che resero il suo nome abbastanza noto. Ma non si poteva certo parlare di autentica popolarità.

Nell'immediato dopoguerra si trovò nuovamente di fronte ad una situazione assai difficile. Si afferma che in una tournée all'estero come fantasista abbia improvvisato un «numero» a Parigi in un cabaret, senza conoscere il francese e riscuotendo grande successo; ma è un'indicazione assai vaga su cui non si hanno particolari precisi.

E' intorno al [illegible] che Riva finalmente compare in teatro dapprima come «aiuto» di Totò in una rivista, poi nel '50 come comico in coppia con Riccardo Billi nella «Bisarca», rivista che aveva già avuto successo radiofonico e di cui erano autori Giovannini e Garinei, i quali saranno poi i fortunatissimi creatori di tanti copioni teatrali e televisivi.

La «Bisarca» lanciò i nomi di Mario Riva e di Riccardo Billi che per quattro stagioni comparvero regolarmente con quattro nuove riviste; ogni anno il tono del loro spettacolo migliorava, ogni anno il pubblico diventava loro più fedele. In quel periodo Mario Riva (che aveva cominciato a mettere su pancetta, ad assumere il suo tono sfottente e bonario) ebbe sempre accanto come compagna d'arte oltreché come compagna di vita la brava Diana Dei, da lui conosciuta subito dopo la guerra. Ormai il successo era raggiunto, le difficoltà economiche superate. L'ex-rumorista dei doppiaggi cinematografici divenne anche attore in diversi film.

Poi quando la televisione ebbe bisogno di nuovi espedienti per «sfondare», e mentre il teatro di rivista subiva una crisi per la concorrenza della stessa tv, tre anni fa vi fu la separazione artistica tra Billi e Riva: separazione non definitiva, ché i due tornarono più volte insieme. Riva tuttavia ascese rapidamente la scala del più smagliante successo, mentre il collega gradatamente calava nell'ombra.

Il nome di Mario Riva indubbiamente è divenuto popolare fra tutti gli italiani con l'indovinata trasmissione del «Musichiere», la quale molto si è avvantaggiata della musicomania nazionale. Resta il fatto, come si diceva in principio, che Mario Riva seppe veramente dare al gioco una sua impronta, validamente coadiuvato dai soggettisti Giovannini e Garinei che, legati a lui da fraterna amicizia, ne valorizzarono al massimo le risorse comiche.

Mario Riva durante i suoi giovanili sforzi per affermarsi come attore aveva invano tentato di correggere l'accento romanesco; negli ultimi anni invece quell'accento lo sottolineava e ne traeva gli effetti più [illegible] della sua recitazione. Le sue smorfie, le sue mosse, le sue espressioni tante volte comparse sui teleschermi erano divenute familiari per gl'italiani. Mario Riva era ormai «uno di casa». Il suo successo televisivo non era stato forse bruciante come quello di Mike Bongiorno, ma indubbiamente era divenuto, col tempo, più duraturo, più consistente. La popolarità di Mario Riva era ormai infinitamente superiore a quella di qualsiasi altro attore o presentatore della tv.

Giorni fa una donna scrisse ingenuamente ad un giornale che se non ci fosse più stato Mario Riva, l'unico attore della tv «veramente simpatico», essa non avrebbe più riaperto l'apparecchio. L'affermazione, benché eccessiva, esprime un diffuso stato d'animo.

Per queste ragioni la caduta di Mario Riva, il progressivo aggravarsi del male, l'accorrere a Verona della vecchia madre, dei fratelli, il dolore di Diana Dei e dei suoi due figlioli (uno vero, l'altro adottivo) hanno commosso in Italia milioni di persone. Ed ora che purtroppo il simpatico attore non è più, si apre — come nel caso Coppi — un altro dramma familiare provocato da un lontano matrimonio sbagliato. Inevitabilmente sorgeranno pettegolezzi sulla consistenza finanziaria dell'eredità di Mario Riva, sul suo testamento e così via. Invano lo stesso Riva tentò di allontanare negli anni scorsi ogni chiacchiera del genere dal suo adorato Antonello, un bel bambino che le fotografie pubblicate in questi giorni hanno mostrato con gli occhi sbarrati dall'angoscia.

Il povero Riva che tanto lottò per conquistare il successo artistico e la notorietà, raggiunte queste mete ne pagò un amaro scotto. Per vincere l'amarezza dopo le prime «rivelazioni» scandalistiche, si rituffò nel lavoro con rinnovato ardore, con la tensione d'un giovanotto. E forse in quest'ansia di consolidare il suo successo (per assicurare alla famiglia agio e sicurezza e porsi nello stesso tempo al di sopra dei pettegolezzi) vanno ricercate le cause del suo logoramento fisico. Logoramento fisico che — a soli 47 anni — rese purtroppo fatale la caduta nell'Arena di Verona.

F. G.

La sua attività cinematografica

Interpretò con delicatezza un bel film di Lattuada

Riva «vero» attore cinematografico? Sì: una volta, quando Alberto Lattuada lo scelse per impersonare il bidello Pilade nel film *Scuola elementare*. E' bensì più esatto dire che la personalità cordiale ed espansiva dello scomparso anche dallo schermo aveva molte volte scatenato fragorose risate, ma sempre, occorre aggiungere, in ruoli di secondo piano, o in limitate, se pur vistose, «partecipazioni straordinarie». In *Scuola elementare*, invece, non una macchietta di complemento venne offerta a Mario Riva, non il ricalco di una qualche sua nota interpretazione rivistaiola (come, ad esempio *La bisarca*), bensì la possibilità di esprimere un vivo e vero personaggio, non vincolato alla futilità della passerella o ai grevi obblighi del video.

Il personaggio, l'abbiamo detto, era Pilade, il bidello della scuola elementare che fa da ambiente alla vicenda e nella quale il cerbero in divisa esercisce il suo mestiere che, per la lunga dimestichezza con gli insegnanti, ha [illegible] assunto qualche sfumatura pedagogica. In perfetta coppia con Riccardo Billi, incaricato di rappresentare un maestro zelante e timido, afflitto da un disinganno sentimentale, Mario Riva aveva saputo creare un tipo umanissimo nel quale egli aveva fuso l'istintiva bonarietà con un'intensità e un vigore espressivo insoliti per un commediante prima di allora legato soltanto all'esteriorità dei personaggi e non a quelli che Proust definisce i «trasalimenti del cuore».

Per quanto fine e sfumato (e forse, appunto perché fine e sfumato) il film, uscito nel '55, aveva avuto un successo di molto inferiore agli altri cui il Riva abitualmente aveva preso parte (*Adamo ed Eva*, *Arrivano i nostri*, *Porca miseria*, *I cadetti di Guascogna*, *Tripoli bel suol d'amore*, *Siamo tutti milanesi*, *I prepotenti*, ecc.): e di questo il povero Riva ancora oggi, venendo in discorso, si rammaricava. E non solo sognava un «rilancio» del misconosciuto film di Lattuada, ma ambiva e sperava che qualche altro regista gli desse nuovamente la possibilità di cimentarsi in una fatica di vero «interprete», abile a dare risalto anche alle sue pressoché ignorate qualità drammatiche, che un film dell'anno scorso, *Il raccomandato di ferro*, aveva peraltro, qua e là, già nuovamente rimesso in luce.

S. V.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-119

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio angolo via G. Ottavio): ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, e Salone «La Stampa», via Roma.
Giardini di Palazzo Reale: 21,15 «La tempesta» di W. Shakespeare
Maffei: ore 16,15 e 21,15 rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cortini.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi.
Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari
Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella.
La Cicala Dance: 21 Ferrerone.
La Rotonda: 21 Orch. Poll Jolly.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante, Danze, Lanfranco e sua Orchestra.
Pagoda Dance: 21 Orch. Labardi.
Columbia Dance: 22-4 attrazioni.
Gran Italia: 32 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dialoghi delle carmelitane» Alida Valli, P. Renaud, P. Brasseur. Or. 16-17,20-19,50-22,10
Astor: «Avventure di Huck Finn» scope a colori con Tony Randall, Patty McCormack, Neville Brand.
Corso: «Tempesta sulla Cina» J. Stewart, Lisa Lu, G. Corbett.
Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presle.
Doria: «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang (Mörder).
Ideal (locale freschissimo): «Il dittatore folle».
Lux: «Le tre "eccetera" del colonnello» tech., Anita Ekberg, Vittorio De Sica e Daniel Gélin.
Reposi (loc. fresco): «Il mistero dei tre continenti» col., M. Hyer, C. Thompson, M. Presle. Ap. 14.
Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin.
Vittoria: «La vendetta di Ercole» scope technicolor, Mark Forest, Broderick Crawford, Gaby André.
Ariston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.
Arlecchino: «FBI contro al Capone» Robert Stack, Neville Brand.
Augustus: «Freddie selvaggio» sc. col., W. Rogers, M. O'Sullivan.
Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 553-470): «10.000 donne alla deriva» G. Locker, E. [illegible]. Viet. min.
Nazionale: «Duello tra le rocce» scope tech. con Audie Murphy e Felicia Farr. Ingresso lire 200.
Torino: «Svegliami quando è finito» sc. col., Ernie Kovacs. Ap. 10.
Alessandra: «L'America vista da un francese» scope eastmancolor.
Alfieri: «Il caso Paradine» di Hitchcock: G. Peck, C. Laughton.
Capitol: «L'America vista da un francese» cinescope eastmancolor.
[illegible]: «L'America vista da un francese» cinescope eastmancolor.
Fiamma: «Duello al sole» tech., G. Peck, J. Jones e J. Cotten.
Hollywood: «Assedio di Siracusa» col., T. Louise, S. Koscina, Brazzi.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grifi-Cortini 16,15 e 21,15.
Film: «Catene» con A. Nazzari.
Massimo: «Signori si nasce» Totò, Delia Scala e Peppino De Filippo.
Principe: «Assedio di Siracusa» sc. tech., R. Brazzi, Tina Louise.
[illegible]: «Assedio di Siracusa» in sc. tech., R. Brazzi, Tina Louise.
Statuto: «Signori si nasce» Totò, Delia Scala e Peppino De Filippo.
Adriano: «Il ladro del re» scope tech., Edmund Purdom, A. Blyth.
Alcione: «Poveri ma belli» e Riv. Piero Mazzarella ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Operazione sottoveste» in tech. con T. Curtis e C. Grant.
La Perla: Uomo senza paura, tec., K. Douglas, J. Crain, C. Trevor.
Regina: «Frontiera in fiamme» a col., Keith Larsen, Buddy Ebsen.
Asti: «Calze nere notti calde» Cora Roberts, P. Esser. Ap. 14.
[illegible]: «Il diario di Anna Frank» scope con Millie Perkins.
Olimpia: «Jessica pascià» a col.
Po: «La legge del più forte» in technicolor con Glenn Ford.
F. Nuova: «Quando sei bella Roma» e «Magnifica preda». Ap. 14.
San Felice: «I bucanieri» vistav. tech., Yul Brynner e C. Heston.
Esperia: «Archimède le clochard».
Giardino: Appuntam. col delitto.
Italiano: «12 uomini da uccidere».
Mirafiori: «Tu che ne dici?».
Vinzaglio: «Chi era quella signora?» D. Martin, T. Curtis, J. Leigh
Araldo: «Vendetta tenente Brown» cinemascope technicolor con Rory Calhoun e Beverly Garland.
Eliseo: «Uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
Fréjus: «Sissi giovane imperatrice» techn. con Romy Schneider.
Nuovo: «Tarzan e l'uomo scimmia» in technicolor con Denny Miller.
S. Paolo: «Cartagine in fiamme» scope tech., P. Brasseur, D. Gélin.
Belgio: «Frontiera a Nord-Ovest».
Corallo: «Il letto racconta» scope colori, Rock Hudson e Doris Day.
Eridano: «Genitori in blue-jeans» con Ugo Tognazzi e Sylva Koscina.
[illegible]: «Messalina venere imperatrice» techn. con Belinda Lee.
Radium: «Il grande paese» scope col., G. Peck, J. Simmons. Ap. 13,30
V. Veneto: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» J. Charrier, D. Lee
Astra: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Van Heflin, Gravina.
Bernini: «Donna che visse due volte» tech., J. Stewart, Kim Novak.
Elios: «Attenti alle vedove» tech. con Jack Lemmon e Doris Day.
Excelsior: «Mostro delle nebbie».
Massaua: «La valle della vendetta» scope tech., Burt Lancaster.
Odeon: «La nipote Sabella» con Tina Pica e Peppino De Filippo.
Star: «Cartagine in fiamme» scope col., Pierre Brasseur e D. Gélin.
Adua: «Figlio corsaro rosso» scope colori, Lex Barker, Sylva Lopez.
Aurora: «Gli zitelloni» Walter Chiari, Vitt. De Sica, Mario Riva.
Brescia: «Vacanze d'inverno» col., A. Sordi, M. Morgan e V. De Sica.
[illegible]: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn e «Giganti della giungla» con M. Windsor.
Edelweiss: «Ciclone Caraibi» tech.
[illegible]: «Il conte di Montecristo»
Malar: «Chi era quella signora?» sc., T. Curtis, J. Leigh, D. Martin
Nord: «Sentiero della rapina» scope col., Audie Murphy, Gia Scala.
Sociale: «Piaceri del sabato notte» E. Martinelli, R. Risso. Viet.
Zenit: «Indiscreto» in [illegible] con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Cabiria: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale.
Colosseo: «Chi era quella signora?» Janet Leigh, T. Curtis, D. Martin.
Continental: «Dunkerque» con John Mills e Belinda Lee.
Fiore: «Orgoglio e passione» scope tech., Cary Grant, Sophia Loren.
Italia: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.
Moderno: «Gerusalemme liberata» e «Orgoglioso ribelle» in technic.
Piemonte: «I Cosacchi» sc. tech., Edmund Purdom e Georgia Moll.
S. Carlo: Prigioniero Stalingrado.
[illegible]: «[illegible]» in tech., R. Schneider, A. Delon. Viet. min.
Diana: «Sansone e Dalila» tech. con Victor Mature, Hedy Lamarr.
Dora: «Ancora una volta con sentimento» tech., Brynner, Kendall.
Roma: «Nostro agente all'Avana» Alec Guinness e Maureen O'Hara.
Alba: «Figlio di Alì Babà» tech. con Tony Curtis e Piper Laurie.
Ambra: «[illegible] di Cheronea» in scope col., Belinda Lee, M. Girotti
Apollo: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin e J. Leigh.
Cafasso: «Totò al Giro d'Italia» Totò, Coppi, Bartali. **Riva:** «[illegible] del mare» scope col. Ult. [illegible]
Edera: Katia regina senza corona, tech., R. Schneider, C. Jurgens.
Lucento: «L'impiegata Manfredi»
[illegible]: «I Cosacchi» sc. tech., Edmund Purdom e Georgia Moll.
Splendor: «La cucaracha» scope tech., Maria Felix, P. Armendariz.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, [illegible], Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Malar e Flora; Circo «Darix Togni» (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa); Giardini di Palazzo Reale: «La tempesta» (biglietti al salone «La Stampa»).

La Venere della Grande Armata

La baronessina Maria

XIII. — Ida Elestina Van Ayide-Jonghe, che ha sposato il giovane e ricco olandese Giacomo Van M..., trascinata da suo marito nel turbine della Rivoluzione francese e della guerra, non tarda a tradirlo, prima col capitano Marescot e poi col generale Grouchy. Un giorno del 1795, Giacomo e sua moglie si recano da Amsterdam a Bois-le-Duc, dal barone Vanderke, zio materno di Ide. Essi fanno la conoscenza dei generali Pichegru e Moreau. Quest'ultimo è guardato con un certo interesse da una figlia di Vanderke, Maria.

Ogni giorno, nel pomeriggio, il barone e la baronessa Vanderke, le loro due figlie e i due figli, prendono il tè con la coppia Van M... e i due generali francesi. «La mia giovane cugina Maria Vanderke appariva talmente occupata del generale Moreau, i suoi begli occhi erano così costantemente fissi su di lui che i miei sospetti, dapprima assai vaghi, si mutarono presto in certezza — scrive Ida. — Una sera in cui lasciavo il salotto per recarmi nel mio appartamento, Maria mi seguì e mi parlò di Moreau con una esaltazione che rasentava il delirio. «Cugina mia, le dissi io, il vostro attaccamento per il generale Moreau mi pare più tenero di quanto non lo sia una semplice amicizia». «Sì, disse ella alzando la

testa con una certa fierezza, egli ha tutto il mio amore e quest'amore non finirà che con la mia vita!». Ida chiese dei particolari. «Devo confessarvi tutto — riprende Maria. — Ogni notte, quando in casa tutti dormono, vado a trovare il generale in camera sua. Lo so che faccio male, e tuttavia non riesco a vincere il mio amore. Piango continuamente per la mia colpa. Ma a che scopo? Due volte ho rischiato di essere scoperta. Pensate che fra l'altro sono obbligata a passare davanti alla camera dove dormono mio padre e mia madre. Come mi sento allora stringere il cuore! Poi, devo attra-

versare la camera occupata dalle mie sorelline e dalla loro governante. Un giorno sono rimasta per due ore nascosta dietro una statua nel salone, ove dànno parecchie porte delle stanze occupate dagli ufficiali francesi. Tremavo più per il terrore che per il freddo! Egli può credere che non lo ami se oso affrontare tutti questi pericoli per arrivare fino a lui?». Il giorno successivo, durante una passeggiata a cavallo, Ida fa in modo di trovarsi per un momento sola con Moreau. Ida gli dice

che sa tutto: «Non vorrete, generale — aggiunge — continuare più a lungo con Maria una relazione illecita, esporla a perdere completamente l'onore! Trovate quindi una scusa per allontanarvi e salvate la stessa Maria non offrendovi più ai suoi occhi!». Il giorno successivo Moreau parte per Bommel. Maria è in preda al più grande dispiacere. Alcuni giorni dopo, Ida riceve una lettera con la quale il generale chiede, per dovere, di sposare Maria. Ida mostra questa lettera a sua cugina. «Che rimanga libero, che sia felice! — dice Maria singhiozzando. — Io non mi ritengo più degna di lui. Fategli sapere quanto gli sono riconoscente, ma nascondetegli il mio dolore».

SEGUE: Il cofanetto di Marescot

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18850 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, staccando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 12 globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE
BARI 4/19 Settembre 1960
24ª Fiera del Levante
COLLEGAMENTI AEREI
RIDUZIONI FERROVIARIE

Uno strano caso a Valenciennes

Creditori in dubbio davanti a una salma

L'avv. Blemant si sarebbe ucciso il 3 luglio - I clienti gli avevano affidato 800 milioni, che sono scomparsi. Essi sospettano che il legale, avvalendosi dell'incerta identità di un suicida trovato a Nizza, si sia eclissato lasciando credere di essere morto - Riesumata la salma

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'ex-presidente dell'Ordine degli avvocati di Valenciennes, Louis Blemant, di 70 anni, ha realizzato una truffa «perfetta» scomparendo improvvisamente con centinaia di milioni di franchi e facendo credere alla propria morte? E' questa la domanda che si pongono i migliori poliziotti di Francia, nel constatare che non vi è certezza circa l'identità di un cadavere che venne trovato a Nizza e fu ritenuto quello dell'avvocato scomparso da Valenciennes.

L'avv. Louis Blemant era una delle più note personalità del Nord della Francia: amministratore di beni molto stimato dai suoi concittadini, era riuscito, offrendo un interesse elevato, a farsi affidare somme ingentissime da amici facoltosi e tutte le economie di numerosi risparmiatori delle classi medie e anche di lavoratori. Verso la metà del giugno scorso si assentò da casa, dichiarando che sarebbe tornato di lì a pochi giorni, ma le varie persone alle quali aveva dato appuntamento per la settimana successiva lo attesero invano. Il 3 luglio i giornali pubblicarono la notizia che egli si era tolto la vita, asfissiandosi con il gas, il 28 giugno, in un appartamento di Nizza.

Il fatto provocò l'effetto di una bomba a Valenciennes e qualcuno ebbe i primi dubbi, sostenendo che l'avvocato non aveva alcuna ragione di suicidarsi, mentre forse, ne poteva avere di scomparire con tutto il denaro che la gente gli aveva affidato. «Come mai — si diceva — un suicidio avvenuto il 28 giugno è stato comunicato soltanto il 3 luglio, quando il corpo era già sepolto e quindi nessuno poteva andare a vedere se era proprio quello del Blemant?».

Un cliente parigino dell'avvocato aveva ricevuto una lettera in data 22 giugno che diceva: «Caro amico, sono di passaggio da Parigi e domani proseguirò per Algeri. Al mio ritorno a casa, fra una settimana, regoleremo i nostri conti». E' evidente che in quel momento il Blemant non aveva la minima intenzione di togliersi la vita, altrimenti non avrebbe scritto a nessuno.

Ma il commissario di polizia di Valenciennes precisò dal canto suo di aver ricevuto una lettera in cui il Blemant dichiara che, trovandosi nella impossibilità di rimborsare i creditori, non voleva sopravvivere al proprio dissesto. E lettere analoghe dicevano di aver ricevuto il sindaco e il presidente dell'Ordine degli avvocati.

Ciononostante i creditori continuavano ad aver dubbi sul suicidio e dichiaravano: «Gli affari dell'avv. Blemant, per poco puliti che fossero, andavano benissimo, e se non fosse scomparso nessuno si sarebbe mai accorto delle truffe che ora gli vengono imputate. Le cose andavano avanti da anni e potevano continuare ancora a lungo. L'avvocato era stimato da tutti, a tal punto che i suoi colleghi progettavano di festeggiare i suoi cinquant'anni di carriera eleggendolo ancora una volta presidente dell'Ordine». Perciò i creditori si costituirono in «sindacato delle vittime dell'avv. Blemant»; constatarono che fra tutti gli avevano affidato la somma di 800 milioni circa, e chiesero che il cadavere fosse dissepolto, volendo accertarsi che era proprio il suo.

Le indagini stabilivano intanto che egli era partito con la bella somma di 87 milioni in banconote nel portafoglio. Dove erano andati a finire? E le autorità decisero così di esumare il corpo, che si trovava nel piccolo cimitero di Grans, vicino a Marsiglia.

Alcuni membri della famiglia affermarono che il cadavere era proprio quello dello scomparso, ma un suo collega sostenne invece il contrario, osservando che il Blemant era bruno e barbuto mentre il cadavere era di un uomo biondo e senza barba. La famiglia obiettò che un equivoco poteva essere causato dal fatto che il Blemant si tingeva i capelli e quindi tutti lo credevano bruno.

L. Mannucci

La più giovane diva italiana per poche ore al FESTIVAL DI VENEZIA

A chi le chiede chi sia il suo modello la candida Cardinale risponde «Greta Garbo»

L'attrice è giunta in volo per la "prima,, dei "Delfini,, - Durante il viaggio si è divertita con ardore di neofita alle acrobazie del pilota. Tra l'amore e la carriera, sceglie quest'ultima

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Finiti i primi sette giorni del girone di andata la Mostra del cinema si appresta a percorrere gli altri sette di quello di ritorno. Nel giusto mezzo della manifestazione, il patriarca di Venezia, card. Giovanni Urbani ha riunito mercoledì nella Basilica di San Marco gli intervenuti al Festival per una Messa pomeridiana, nel corso della quale ha tenuto un discorso ammonitore contro il malcostume che regna nel mondo del cinema. In questo ambiente, ha detto il porporato, esiste purtroppo un malvezzo che sospinge sulle vie dell'eccentricità, nel desiderio di un esagerato alone di spregiudicatezza. Questa para ad una vita fuori della norma comune crea una mentalità che tende a collocare chi vive nel mondo dell'arte in una posizione assurda; come se all'artista, in quanto tale, tutto fosse lecito. Invece la legge morale, pur tenendo nel debito conto le circostanze ambientali e contingenti, non muta con il mutar dei tempi nè con i capricci delle persone. Ciò che Iddio condanna per un uomo qualsiasi, non può diventare lecito perchè chi agisce appartiene al mondo dell'arte. Enormi sono poi le responsabilità di chi lavora nel cinema: e si ingigantiscono per il fascino prepotente suscitato dal mezzo di diffusione.

«La Chiesa, ha concluso il patriarca veneziano, rispetta la libertà di espressione artistica, anche quando essa, come nel cinema, è in funzione sociale, ma esige dall'artista quelle garanzie che valgano ad edificare il bene e non a diffondere il male nell'anima immortale dei suoi figli. E se raccomanda ai pubblici poteri di vigilare con intelligente, imparziale ed equilibrata censura, lo fa perchè giudica non meno micidiali dei veleni e degli stupefacenti gli spettacoli che insidiano la coscienza e offendono il costume».

Con la seconda settimana, dicono al Lido, comincia il Festival vero e proprio. Ed ecco giungere partecipanti di un certo interesse: Claudia Cardinale, la giovane stella più importante del nostro schermo, è arrivata ieri mattina, e per poche ore, allo scopo di presenziare alla presentazione del film in gara di cui è protagonista: I delfini di Francesco Maselli, nel quale le sono accanto Betsy Blair, Antonella Lualdi, Anna Maria Ferrero, Sergio Fantoni, Gérard Blain, Claudio Gora e Thomas Milian.

La Cardinale non è venuta al Lido che per poche ore, chè è ripartita stamane: il tempo strettissimo di assistere alla proiezione. E' partita nella mattinata di ieri da Parma — ove sta girando La ragazza con la valigia sotto la direzione di Zurlini — con un aereo monomotore da gran turismo. E il pilota che, secondo i regolamenti, le ha fatto indossare la tuta e le bretelle del paracadute, nel corso del volo, l'ha sottoposta a prove di coraggio: dai «loopings», dalle discese a «foglia morta», dalle scivolate d'ala. «In principio ho avuto un po' di paura, ha detto Claudia, ma poi ci ho preso gusto e, come tutti i neofiti, ho chiesto al pilota di ripetere i suoi "scherzi". E' stato un volo molto divertente».

Non bisogna dimenticare che la giovane diva ha vent'anni soltanto e che, alla domanda di chi sia il suo modello, sullo schermo, ha ancora la rischiosa ingenuità di rispondere candidamente: «Greta Garbo». Ma se la interrogate sul suo futuro col quesito «ad un amore folle ed esclusivo di un uomo appassionato o alla celebrità sugli schermi che cosa preferisce?», vi risponde: «la mia carriera». E' indubbiamente una figlia del nostro tempo.

Questa ragazza, che ha ora vent'anni, è giunta in Italia meno di tre anni fa. Nata in Tunisia, da genitori di origine siciliana, frequentava con molta diligenza le scuole secondarie, quando le capitò di vincere un concorso per «la più bella italiana di Tunisi». Il premio consisteva in un soggiorno a Venezia, nel corso del Festival. E quell'anno Claudia vide i successi di Maria Schell. Esortata a darsi al cinema, la bella ragazza — occhi neri, bocca un po' tumida, corpo flessuoso, lunghi capelli castani — si trasferì a Roma con la madre per frequentare i corsi del Centro sperimentale. Ma presto si stancò e fece ritorno a Tunisi.

Solo più tardi le pervenne la proposta concreta di un produttore, sollecitato da Monicelli. Il regista non aveva visto che qualche fotografia di Claudia e la scritturava a «scatola chiusa», per una parte nei Soliti ignoti (la fidanzatina siciliana, che tutti ricordate). Fu il primo contratto della Cardinale, che di poi non ha riposato un momento: ad un film ne succedeva un altro. E furono le parti, via via salienti, in Un maledetto imbroglio, in Audace colpo dei soliti ignoti e, più importante di tutte, nel Bell'Antonio.

Di recente la graziosa attrice giovane ha preso parte a Rocco e i suoi fratelli di Visconti e ai Delfini di Maselli. Entrambi in concorso alla Mostra. Ha interpretato anche un film in Francia (Austerlitz) e una produzione in Inghilterra. Nel lavoro di Maselli ha la parte di una ragazza di condizioni modeste che, per febbre di arrivismo, cede alla passione di un giovane ricco, ardito ed egocentrico. Si brucia le ali, nella illogica avventura, e si gioca la giovinezza e l'avvenire. E' una parte che si confà in pieno al temperamento di Claudia, al suo spirito terso e primordiale, al suo fisico fresco e attraente. Per il resto, risponde a chi la interroga: «Non mi faccia delle domande, veda a vedere i miei film». La sua vita di ventenne è condensata nel lavoro: nè amori, nè aspirazioni al di fuori della carriera.

E ciò che mi conferma Franco Cristaldi, il produttore che le ha fatto fare il primo film e i successivi, colui che — troncati i suoi impegni ad un tratto con Rossana Schiaffino — l'ha presa «sotto tutela» e l'amministra con l'occhio distaccato dell'allevatore che punta su un cavallo di razza. Continuando nella similitudine, Cristaldi mi dice: «In Italia si fanno molte corse senza cavalli. Si scopre un purosangue lo si tratta come un prodotto da manifatturare. Niente debolezze o concessioni. Deve sottoporsi al trattamento, ad un vero e proprio dressage, studiare, imparare tutto (dalla recitazione al modo di stare a tavola, dalla maniera di rispondere a quella di vestirsi e pettinarsi) e solo allora merita di essere gettato sulla pista a correre, con la probabilità di vincere».

Ma anche se il «purosangue» non vince, l'allevatore non si scoraggia. Cambia il fantino e l'allenatore e continua a farlo correre. La Cardinale non è il solo «poulain» della scuderia Cristaldi, un giovane di 31 anni, fanatico del suo mestiere, metodico e inesorabile. Ci sono, nella sua «riserva» altri elementi: Thomas Milian, un giovane americano promettente, Gianni Garko (che è stato uno dei protagonisti di Morte di un amico e Serena Vergano (scelta da Castellani per il suo attuale film Il bandito). La «scuderia» ha una dozzina di «esperte» in tutto ed è affidata alle cure di un sapiente e consumato regista per il «dirozzamento», il ben noto Fersen, che ha allestito a Roma una specie di Actor's Studio.

Questo è riuscito a combinare Franco Cristaldi, che è accanto a Goffredo Lombardo e Dino De Laurentiis, uno dei produttori attivi della giovane generazione. Cristaldi, torinese di nascita, è il meno anziano dei tre, ma il più audace. Cominciò la carriera giovanissimo. Quando presentò La sfida, qualche anno fa, alla fine della proiezione tutti lo preparono di fare i complimenti «a papà», credendolo figlio del produttore. E ancora oggi, nel corso di riprese in esterno, gli accade che i poliziotti incaricati del servizio di ordine gli interdicano di passare i cordoni per andare sul «set». «Ma sono il produttore», egli protesta. Tutti si mettono a ridere, increduli, non persuasi che quel giovanotto piccolo e magro sia colui che mette in moto la complicata macchina di un film.

Angelo Nizza

L'attrice Claudia Cardinale colta dal fotografo sulla spiaggia del Lido durante la sua breve apparizione a Venezia (foto Moisio)

Tenta il suicidio una sposa diciannovenne

Biella, venerdì sera.

Stamane a Vallemosso una sposa di diciannove anni, Adele Cucciami, residente nella frazione Simone, ha tentato di togliersi la vita ingerendo numerose pastiglie di un prodotto farmaceutico a base di barbiturici. Per fortuna la suocera se ne accorgeva in tempo, evitando il peggio.

Trasportata all'ospedale dal marito, la giovane è stata posta fuori pericolo. Ha dichiarato di aver agito in un momento di esasperazione, provocato da un litigio particolarmente aspro appunto con il marito.

Brusca svolta delle indagini sull'assassinio dell'editore e della sua governante

S'allontana dal capo del dott. Sapio Verdirame la terribile accusa per il delitto di Casteggio?

Preziose indicazioni fornite al giudice istruttore dall'avvocato che patrocina la famiglia di Eva Martinotti e nuovi elementi raccolti dai carabinieri orienterebbero le ricerche in una direzione del tutto imprevista - Si parla con insistenza di un colpo di scena che muterebbe il corso dell'inchiesta, scagionando il medico incriminato per il duplice omicidio

Voghera, venerdì sera.

Matelda Carrera, la figlia dell'editore della «Nuova Italia» di Varese, barbaramente uccisa la notte del 1° agosto a Mornico Losana insieme con la sua giovane governante, ha incontrato ieri, nelle carceri giudiziarie di Voghera, il marito, dott. Douglas Sapio Verdirame.

La consorte dell'odontoiatra incriminato è giunta a Voghera verso le 9 da Casteggio, dove è ospite di parenti con la figlia sedicenne Cristiana. Scesa dall'autobus del servizio di linea, la signora Verdirame ha raggiunto a piedi il castello visconteo. Ammessa al parlatorio, essa ha subito incontrato il marito, che già l'attendeva e si è intrattenuta con lui per circa mezz'ora. Evidentemente il medico ha mostrato di essere perfettamente tranquillo e sicuro di sè; la signora Matelda, infatti, all'uscita dal carcere è apparsa alquanto sollevata.

Avvicinata dai giornalisti, essa ha ribadito di non avere dubbi sull'innocenza del coniuge. «Douglas — ha detto — è assolutamente sereno ed è fiducioso nel trionfo della verità. Egli è estraneo alla tragica vicenda di Villa Sassone ed è certo che presto sarà scagionato. L'avv. Salinari possiede prove importanti, sufficienti da solo a far revocare il mandato di cattura ed a giorni le presenterà al magistrato».

Si è appreso intanto che Mr. Giuseppe Sapio Verdirame, padre del medico giungerà domattina all'aeroporto di Ciampino con un aereo proveniente da Los Angeles; saranno ad attenderlo la nuora e il legale del Verdirame, avv. Raffaele Salinari, del foro di Milano. E' previsto l'arrivo dei tre a Voghera per domenica mattina. L'anziano genitore del dentista varesino, che, come è noto, risiede negli Stati Uniti, dove allestisce programmi televisivi, si recherà a sua volta in carcere per far visita al figlio. Sembra anzi, a questo proposito, che l'autorizzazione per un secondo colloquio sia già stata concessa dal magistrato.

Nella mattinata di ieri, l'avv. Davide Pedrazzini, che assiste la famiglia della ragazza uccisa, Eva Martinotti, costituitasi parte civile nel procedimento istruttorio, si è recato al palazzo di giustizia di Voghera, dove si è a lungo intrattenuto con il dott. D'Ambrosio, che lo ha probabilmente ragguagliato sugli ultimi sviluppi dell'istruttoria.

Il legale pavese, si dice, avrebbe fornito importanti elementi alla magistratura per orientare in una nuova direzione l'inchiesta giudiziaria. Nessun particolare in proposito è stato però reso noto, nè dal giudice, nè dall'avv. Pedrazzini, che ha rifiutato ogni dichiarazione.

Al giudice istruttore hanno pure riferito due sottufficiali dei carabinieri, il maresciallo Cavassa e il brigadiere Del Vecchio, entrambi addetti alle indagini, tuttora in corso sul fosco delitto di Losana. Essi si sono a lungo intrattenuti con il magistrato, pare per esporgli nuovi importanti particolari emersi ultimamente nel corso delle indagini. Si dice che decisivi elementi siano stati raccolti a favore del dott. Verdirame, e, a quanto si afferma, non sarebbe neppure da escludere un colpo di scena nei prossimi giorni.

Un morto e alcuni feriti

Deragliato per sabotaggio l'accelerato Firenze-Viareggio?

Firenze, venerdì sera.

Ieri sera alle 21, come noto, l'accelerato 2360 Firenze-Viareggio ha deragliato sul viadotto di San Piero, poco oltre la stazione di Pescia. Il locomotore e una vettura di prima classe sono rotolati nella scarpata per circa dieci metri. Una sola persona era nella vettura di prima classe, la signora Maria Cogliolo di 66 anni, nata a La Spezia e abitante a Lucca. La signora Cogliolo è spirata durante il tragitto all'ospedale di Pescia in seguito alle gravissime ferite riportate.

Le conseguenze dell'incidente avrebbero potuto essere assai più gravi se il bagagliaio, arrestatosi di traverso sui binari, non avesse trattenuto le sei vetture di seconda classe che pure facevano parte del convoglio. Queste vetture erano più affollate, e sono rimaste sui binari.

L'incidente ha pure causato il ferimento del macchinista Italo Robba, di 45 anni, residente a Pistoia (frattura di costali e contusioni che guariranno in un mese) e del messaggero postale Libero Favilli, di 57 anni, abitante a Pisa (contusioni multiple e una sospetta frattura vertebrale guaribili in quindici giorni). Altre due o tre persone hanno riportato contusioni di lieve entità.

Nulla è stato ancora accertato circa le cause che possono avere determinato il deragliamento dell'accelerato. Si pensa tuttavia a un atto di sabotaggio. Una giuntura delle rotaie sul binario di destra è stata trovata priva della chiavarda, i cui dadi non sono stati rinvenuti sulla massicciata ferroviaria. Vicino al binario interrotto, proprio nel punto dove ha avuto inizio il deragliamento, è stata trovata anche una grossa spranga di ferro, lunga una trentina di centimetri. I primi tecnici che hanno fatto un sopraluogo, ritengono che lo sbullonamento del giunto e la presenza della spranga di ferro non siano da attribuirsi al caso. La circostanza di un atto di sabotaggio sarà comunque meglio vagliata oggi dai tecnici della direzione compartimentale di Firenze, recatisi sul posto per una minuziosa inchiesta.

Il servizio è rimasto interrotto per tutta la notte e si pensa possa essere riattivato nella giornata odierna. La vettura di prima classe, nella quale ha perso la vita la signora Cogliolo, parte ogni giorno da Milano per Montecatini. Si tratta di una delle tante vetture dirette fra un centro e l'altro della penisola. Essa collega la capitale lombarda con la città termale toscana. La sera, quando partì da Milano, era affollata, ma tutti i suoi viaggiatori li aveva perduti a Montecatini, sua destinazione d'arrivo. La vettura era stata poi fatta proseguire con l'accelerato deragliato, per evitare che nella piccola stazione termale si facesse una manovra che presenta qualche difficoltà. Sarebbe poi rientrata sulla sua linea regolare alla stazione di Pisa.

Il macchinista Robba che sarà interrogato stamane più a lungo, ha dichiarato, subito dopo il suo ricovero all'ospedale: «Quando sono ripartito da Pescia tutto era normale. Stavo accingendomi a rallentare la velocità del convoglio nell'imminenza dell'arrivo a Montecarlo, allorchè ho sentito che i comandi non mi rispondevano più. Attimi drammatici. Poi ho udito un grande schianto e mi sono sentito come sollevato per aria. Ho perso i sensi. Mi ritrovo in ospedale».

Induce la figlia al suicidio perchè ha una relazione con un uomo ammogliato

Salerno, venerdì sera.

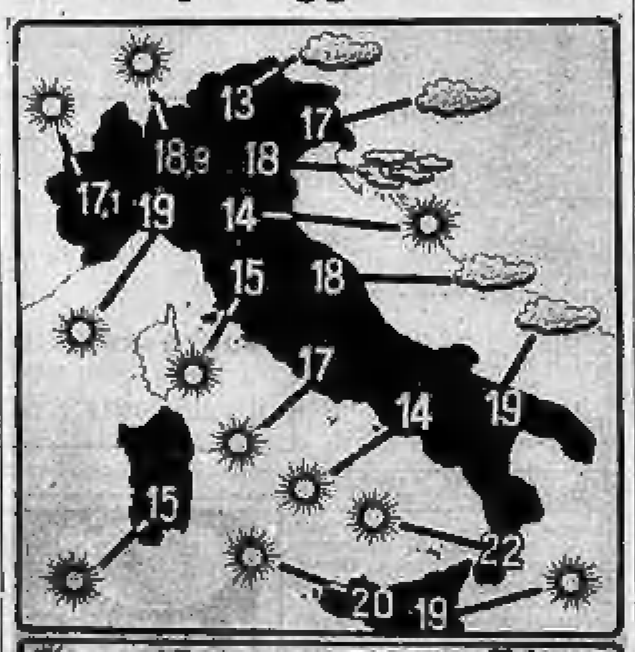
(a. g.) *Una madre, Teresa Lenza, indignata perchè la figlia diciassettenne Maria Diletta aveva una relazione con un agricoltore sposato e parecchio più anziano di lei, ha indotto la ragazza al suicidio.*

La giovinetta, terrorizzata dalla minaccia che ove non si fosse tolta la vita sarebbe stata massacrata a colpi di bastone, convinta inoltre che il disonore arrecato alla famiglia si potesse lavare solo col sacrificio della vita, l'altro ieri ha preso una bottiglia colma di liquido arsenicale per distruggere i topi e l'ha bevuta morendo poco dopo fra dolori atroci.

Dopo i funerali svoltisi stamane a Vallo della Lucania (comune dov'è accaduta la tragedia), numerose persone si sono ammassate presso la casa dei Lenza inscenando una minacciosa manifestazione ed accusando la madre di essere stata lei la responsabile morale della morte della ragazza.

I carabinieri, vagliati i fatti e soprattutto le testimonianze (pare che la fanciulla prima di suicidarsi si fosse confidata con una coetanea, che ora ha parlato) hanno arrestato la madre, traducendola in carcere.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

S'È PRESENTATO AI CARABINIERI DI SASSARI

Il "condannato a morte,, chiede asilo politico...

Altra clamorosa invenzione del falso legionario novarese Paolo Pilati per mascherare una truffa perpetrata in danno di un suo benefattore

Cagliari, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri un giovane dell'apparente età di 25 anni si è presentato ai carabinieri di un paesetto vicino a Sassari, Villanova Monteleone: «Sono cittadino della Germania orientale — ha affermato — e mi chiamo Pietrovic von Baden. Chiedo asilo politico: sono inseguito da agenti della polizia segreta d'oltre cortina».

Il giovane, che si esprimeva in un italiano stentato frammisto a lunghe frasi in tedesco, per giustificare la sua richiesta raccontava una triste storia.

L'interprete che aveva verbalizzato la confessione del presunto fuggiasco e la sua richiesta di asilo politico, però confermava i dubbi che erano stati subito avanzati sulla veridicità del racconto.

Infatti le poche frasi in lingua tedesca pronunciate dal profugo erano zeppe di errori e la sua conoscenza di vocaboli era ridotta a ben poco.

Era chiaro che il giovane mentiva ancora e di lì a poco infatti, stretto dalle contestazioni, si decideva a raccontare sia pure con qualche reticenza, la verità. «Mi chiamo Paolo Pilati, ho 22 anni e sono nato a Verona, ma risiedo a Castelletto Ticino, in provincia di Novara. Sono arrivato in Sardegna da qualche giorno, ma avevo deciso di fuggire in Spagna. A Milano, dove ero impiegato, ho rubato al mio datore di lavoro assegni per centomila lire».

Un paio d'ore dopo l'interrogatorio i carabinieri avevano un quadro completo della personalità del Pilati. Di lui, infatti, si era parlato a lungo l'anno scorso: la stampa, la radio, i rotocalchi si erano occupati di lui e avevano pubblicato un appello accorato della madre, che aveva ricevuto dalla Francia una lettera dal giovane, il quale le raccontava di essere stato condannato a morte dal tribunale militare della Legione Straniera. Del suo caso si erano occupati personalità, associazioni, parlamentari, sacerdoti, con petizioni al generale De Gaulle perchè intervenisse con un provvedimento di clemenza a salvare la vita del condannato. Dopo qualche giorno però la verità venne a galla: il Pilati, rientrato in Italia dove subiva una condanna per espatrio clandestino, raccontò che egli aveva voluto con quella lettera richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sua persona nella speranza di trovare lavoro. C'era riuscito; ma, come abbiamo detto, ha ripagato l'imprenditore che gli aveva dato fiducia rubandogli assegni per 100 mila lire.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PER L'ELETTRONICA PARIFICATO

Tra le varie specializzazioni ad alto livello che aprono ai giovani prospettive di impiego e di carriera, quella in elettronica è certamente una delle più importanti e moderne.

TECNICI IN ELETTRONICA

Ecco dunque una strada giusta verso la quale potranno essere indirizzati coloro che hanno conseguito la licenza di Scuola Media e di Avviamento.

L'esigenza di preparare oggi giovani che siano in grado di diventare dei tecnici stimati e ricercati dalle migliori aziende, richiede però una scuola modernamente attrezzata, ispirata ad efficienti criteri didattici, affidata a un corpo di provetti insegnanti.

Torino vanta questa scuola, unica nel suo genere:

L'ISTITUTO TECN. INDUSTRIALE PER PERITI ELETTRONICI

(legalmente riconosciuto con D.M. 12 maggio 1960)

SCUOLA D'AVANGUARDIA

La sua nuovissima sede è aperta a chiunque desideri rendersi conto della modernità delle apparecchiature scientifiche e degli impianti (gabinetti di ricerca, laboratori di sperimentazione, officine, biblioteche, ecc.), dell'alta qualità del materiale in dotazione, della funzionalità delle aule di studio e dei servizi amministrativi.

Le numerose richieste di iscrizione pervenute all'ISTITUTO da parte di lavoratori che non hanno la possibilità di frequentare i corsi diurni, hanno indotto la Presidenza ad istituire, dal 1° ottobre 1960, anche una SEZIONE SERALE per la Prima e la Seconda classe.

MODALITÀ DI AMMISSIONE

Il possesso della licenza di Scuola Media è titolo di ammissione alla prima classe, senza obbligo di sostenere alcun esame.

Sono necessari invece esami d'ammissione di italiano (scritto e orale) e di matematica (orale) per i licenziati dalle Scuole di Avviamento Professionale di qualsiasi tipo, che si svolgeranno a partire dal 26 settembre p. v.

Alla seconda classe possono essere ammessi i giovani che, promossi dalla Prima classe di Istituto Tecnico Industriale di qualsiasi tipo, superino gli esami integrativi di Fisica, Chimica e Tecnologia, materie comprese nel piano di studi della Prima classe della Specializzazione Elettronica. I predetti esami avranno luogo nel corso del primo trimestre.

La Segreteria dell'Istituto è aperta ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 11,30 e dalle ore 18 alle 20,30 per informazioni ed iscrizioni.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO "SPAGNESI"

(Via Tommaso Grossi n. 15 - Torino - Telefono [illegible])

LURISIA (CUNEO) alt. m. 750

Lo **Stabilimento termale** per le cure con le acque radioattive, i grandi **ALBERGHI RADIUM e FONTI**, sono aperti fino ai primi di ottobre.

FACILITAZIONI SPECIALI PER FINE STAGIONE

Informazioni: VENTURI - TORINO - Telefono [illegible]
COSTA - MONDOVI' - Telefono 2484
LURISIA - GENOVA - Telefono 52-570

Sulle piste e sulle pedane dell'Olimpico folla in delirio e risultati sconcertanti

Come in un sogno il trionfo di Hary mentre per Thomas c'è solo amarezza

L'incredibile sconfitta del recordman mondiale dell'«alto» nel gelido silenzio di un pubblico immenso

Da uno dei nostri inviati

Roma, venerdì sera.

Tre negri e tre bianchi sono inginocchiati sulla terra rossa dello stadio. Ogni tanto dalla folla escono grida rauche e un poco isteriche. Armin Hary, livido in faccia, con le membra rigide, si volge verso la tribuna, quasi a imporre il silenzio. E tutti tacciono, sessantamila persone insieme; si ode solo il ronzare alto di un aereo. Goffo, nella sua giubba arancione da comparsa di film a colori, lo *starter* solleva un braccio. E' il momento più [illegible]. Gli atleti hanno i nervi scoperti, gli si vedi fremere. L'americano Sime cede per primo, si butta avanti e gli altri lo inseguono per qualche metro. Devono ritornare al loro posto, a scalpitare, schiaffeggiarsi le gambe, inginocchiarsi di nuovo, mentre anche il pubblico sfoga la sua tensione urlando all'impazzata. Il silenzio ridiscende compatto. L'inglese Radford, senza aspettare il colpo di pistola, scatta disperatamente. I sei giovanotti si vanno logorando sotto i nostri occhi: Hary si preme il petto, Sime batte le palme a terra con movimenti inutili da automa, il negro Norton è colto da un tremito.

Scocca la revolverata. Dicono che Hary abbia riflessi così pronti da permettergli di balzare al medesimo istante in cui avviene lo sparo. Ieri i riflessi dovevano essere stanchi, è partito un impercettibile istante dopo i compagni.

Ma a metà della gara era già il vincitore. Furenti [illegible] si protendono, Sime guadagna metri e gli è spalla contro spalla. Radford mulina le palme e annaspa, Norton è dietro, battuto. E' stato tutto troppo rapido per poterlo ricordare con esattezza. Sime, al traguardo, crolla e resta col ventre al suolo, paralizzato, Hary saltella compiaciuto mentre scrosciano gli applausi, un uragano: il ragazzo tedesco si lascia abbracciare, attraversa lentamente lo stadio fino all'ombrellone dove aveva lasciato la sua tuta, sembra non ascoltare le grida esaltate — «Hary! Hary!» — che lo festeggiano. Ha ripreso il controllo. Va a rinfrescarsi la faccia nello stagno della corsa a siepi, indossa la camiciola a scacchi e calca sui capelli biondi un caschetto loguro. Passa davanti alle tribune e fa larghi saluti, poi scompare negli spogliatoi lasciando i tre negri stupefatti. Norton, al quale gli americani pronosticavano un trionfo, piange davanti a tutti le grosse spalle scosse come da fremiti penosi.

Con la vittoria, Armin Hary si è riconciliato gli sportivi tedeschi: in Germania non gode le simpatie che meriterebbe un atleta della sua classe. Sostengono che è superbo, indisciplinato (grave difetto per un tedesco), che i recenti primati gli hanno scaldato la fantasia. E' ombroso, questo è vero, e non gli dispiace che il suo nome compaia sui giornali. Lavorava come operaio in una fabbrica di apparecchi di precisione a Saarbrücken, e gli si rimprovera di avere sfruttato il successo cambiando mestiere: ora, a 21 anni, fa il commesso in un magazzino di Francoforte, vende al banco, e ha una fotografia esposta nella vetrina principale del negozio, una fotografia con la scritta: «Fatevi servire dal campione Hary». I genitori lavorano al paese e il padre, che ai suoi tempi è stato un piccolo campione di lotta, non ha potuto venire a Roma per udire gli echi degli applausi.

«Nessuno — ci ha detto stasera — poteva essere sicuro come me di vincere: se non mi fossi emozionato troppo con le false partenze, avrei stabilito un record mondiale, sotto i dieci secondi. Non dico storie, credetemi. So quanto valgo. Mi rincresce soltanto di non aver avuto come avversario il canadese Jerome: con quel negro al fianco, avrei dimostrato che di primatisti non ci sono che io: ma che gli è successo, a Jerome?».

Jerome è stato battuto dalla malasorte. Scattato assieme ai compagni, aveva avuto uno strappo da energumeno, ma, di colpo, si era fermato portandosi una mano alla gamba destra. Gli avversari tagliavano il traguardo ed il negretto era ancora lì, con una smorfia, ad imprecare. Un atleta con pelle della stessa tinta, Francis Budd, gli si è portato vicino e premurosamente tentava di consolarlo. La folla, sensibile al patetico, indirizzava applausi a tutt'e due. Il sogno di gloria, la rivincita sui dubbi, la possibilità di confermarsi campione, per Jerome erano svaniti.

Se questo drammetto ha un sapore umano, la sconfitta del saltatore John Thomas ha un valore sportivo [illegible]. Primatista mondiale, è stato superato da due sovietici sui quali si sentiva certo di trionfare. La prova infelice di Thomas è stato l'episodio inaspettato della giornata, quello che ha gettato sulla folla l'ultimo brivido. Il tramonto era sceso sullo Stadio, i riflettori proiettavano lunghe ombre nel prato e le sagome dei saltatori intorno al mucchio di segatura si scorgevano appena. Erano tre, due bianchi ed un negro, Thomas, che era giunto all'istante decisivo: i sovietici Shav Lakadze e Brumel erano riusciti a volare oltre i 2 metri e 16, una misura che egli più volte aveva superato negli allenamenti dei giorni scorsi. Rimase solo nel prato, contò i passi, palpò la terra: migliaia di persone, [illegible] sulle tribune, ammutolirono di colpo. Forse stupì per il silenzio repentino che lo avvolse. Partì lento, guardando il suolo, sotto l'asta sembrò esitare, quasi fermò lo slancio come se lo avesse colto uno scrupolo troppo tardivo. Spiccò il balzo e dopo una breve parabola ricadde nella segatura trascinandosi appresso l'asta. John, l'uomo cavalletta, aveva perduto. Avrà una storia l'Olimpiade di Roma, e le pagine più amare saranno per John Thomas, il figlio del povero autista di Boston che è potuto venire a Roma per vedere il suo ragazzo soltanto grazie ad una colletta fatta fra i passeggeri del pullman di Boston. Padre, madre e fratellino di John erano stasera dietro le sbarre delle tribune, impietriti: non volevano credere ai loro occhi, per essi John non era capace che di vincere.

Gino Nebiolo

Questo è Berruti, come gli italiani si augurano di vederlo oggi sulla pista dell'Olimpico

Con una gara schietta e volitiva l'Italia supera il Brasile

I giovani calciatori azzurri hanno rifatto pace con i tifosi

Da uno dei nostri inviati

Firenze, venerdì sera.

Questo incontro fiorentino fra le squadre olimpiche dell'Italia e del Brasile è stato un avvenimento coreografico di prim'ordine. Ha dato al Brasile tutte le illusioni possibili e immaginabili: e poi gliele ha tolte tutte quante nei venti minuti finali della partita. Gli ospiti sono rimasti come di stucco. Si vedevano già in finale: gli hanno [illegible] la porta sbattuta sul muso in modo piuttosto violento, proprio quando già stavano fremendo della gioia. Ha conferito, l'avvenimento stesso, all'undici italiano e ai suoi sostenitori, tutti i dolori e i dispiaceri che è stato possibile conferirgli. E poi, quando ha ritenuto di aver rattristato a sufficienza i milioni di tifosi dei calciatori azzurri, li ha ripagati di ogni cosa, e con due reti segnate nel volgere di due minuti ha rimandato il loro morale alle stelle e ha loro ridato la soddisfazioni che prima aveva testardamente negato.

Si ebbe di tutto in quei novanta minuti di gioco. Prima ancora dell'incontro si ebbe un avanspettacolo di disorganizzazione automobilistica nelle vie di accesso al campo, tale da bloccare ogni possibilità di arrivare allo stadio anche a coloro che erano partiti con un'ora di vantaggio dal centro della città. Una cosa da superare ogni primato in materia. Una [illegible] tale da giustificare la richiesta perentoria del nome del responsabile: per erigergli un monumento.

Poi sul campo, dove c'erano più di quarantamila persone, si vide una squadra italiana già condannata ad una situazione compromessa dai risultati precedenti, precipitata addirittura come in fondo ad un baratro, da una rete avversaria tipo regalo, combinata dall'intero gruppo difensivo dei giocatori nostri. Parava una vera e propria sentenza negativa nei riguardi dei difensori dei colori azzurri. Gioco forte, gioco veloce e volitivo da ambo le parti, due compagini che s'impegnavano a fondo, ma di esse che fossero tecnicamente pregevoli, piuttosto parlatino.

Dietro a noi abbiamo sentito in tribuna degli epiteti brucianti con indirizzo ai giocatori italiani in quel periodo dell'incontro: «Cretini, imbecilli, stupidi», di tutto un po'. Un'ora più tardi, quando il successo piombò sul campo come ad arridere alla bandiera italiana, le stesse voci avevano cambiato tono: inneggiavano a Rivera, a Rossano e a tutti quanti come se non avessero mai cessato di incoraggiare chi doveva poi definitivamente vincere. I due estremi, o le due esagerazioni tipiche del temperamento italiano racchiuse nello spazio di un'oretta. Dal baratro, su fino alle stelle.

La compagine brasiliana, che in altre circostanze avrebbe preso la sconfitta con filosofia e con rassegnazione, come una cosa già preventivata, ne fu invece urtata come da un manrovescio ricevuto in pieno viso. Squadra messa insieme per l'occasione, essa ha tutti i difetti ed anche le doti delle cose improvvisate. Non esiste un vero ordine ed una autentica disciplina tecnica nelle sue file. Esistono invece le qualità individuali per cui vanno noti nel mondo tutti i giocatori brasiliani, specialmente quelli di colore. Sono dei giocolieri della palla, saltano, camminano dinoccolati e come mossi dall'istinto, giocano bene di testa.

Considerati in linea generale essi dovevano perdere ed hanno finito per perdere. Non vi è stato nulla di irregolare nell'andamento del gioco e nell'esito di questo incontro fiorentino. Una cosa è irregolare nel senso pratico ed internazionale del termine, nella squadra di Rio e di San Paolo. La denominazione dei giocatori. Sarebbe ora che con un comunicato ufficiale la federazione internazionale intervenisse e obbligasse il Brasile ad elencare i suoi giocatori, per il loro cognome vero e proprio.

L'undici italiano, con tutti i suoi alti e bassi di funzionamento, con tutte le sue doti e i suoi difetti di rendimento, ha pienamente meritato di vincere. A ben considerarla, quella azzurra di queste Olimpiadi non è una vera squadra nel senso tecnico del termine: è una simpatica accolta di giovani giocatori che a tratti galoppa e [illegible]

Vittorio Pozzo

Le finali di oggi

ATLETICA: ore 15,30 salto in lungo maschile; 16,30 metri 100 femminile; 16,40 getto del peso femminile; 16,55 metri 200 maschile; 17,10 metri 5000.

NUOTO: ore 20,40 metri 200 farfalla maschile; staffetta 4 × 100 mista femminile.

PALLANUOTO: ore [illegible] Russia-Ungheria; ore 23,30 Italia-Jugoslavia.

IL TORNEO DI BOXE AI QUARTI DI FINALE

Programma difficile per i nostri

Bossi e Saraudi hanno già superato il turno conquistando una medaglia di bronzo (ma potrebbero ancora migliorare)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

L'Italia è rimasta ancora a ranghi completi — escluso Curcetti sconfitto ieri — nel torneo olimpico di pugilato; non solo, ma si è aperta la strada verso le due prime medaglie, nei welter pesanti e nei medio-massimi, uniche due categorie di cui si sono svolti ieri i quarti di finale. Le vittorie di Bossi nella prima e di Saraudi nella seconda, qualificando i due azzurri per le semifinali assicurano loro automaticamente una medaglia di bronzo, anche se [illegible]

[illegible] la finale. Per il titolo, meglio non azzardare pronostici.

Passando a Saraudi le cose cambiano: ieri sera contro l'argentino Gargiulo è apparso opaco, diverso dai precedenti incontri; e se ha adottato la tattica di impegnarsi al minimo per conservare energie preziose da buttare nella lotta dopodomani, ha anche rischiato di perdere il combattimento. La vittoria gli è stata assegnata con uno scarto minimo, da tre giudici su cinque. Per di più suo avversario nelle semifinali sarà il polacco Pietrzykowski che è finora passato da dominatore, [illegible]

[illegible] strong, pugile insidioso e buon combattente; Lopopolo, intelligente vincitore dell'irlandese O'Brien, se la vede con un altro americano, Campbell, per la semifinale dei leggeri, e il piuma Musso con il russo Nikanorov. Ancora un sovietico per il medio Napoleoni e un bulgaro. Mitsev, che non dovrebbe preoccupare eccessivamente, per il welter Benvenuti.

GIORGIO NANI

I risultati di stamane

ATLETICA — Dopo le batterie dei 200 m. maschili passano [illegible]

[illegible] serrenti: Rut (Pol.); Kolyolsky (Ungh.); Hall (Usa); Berjak (Ju.); Thun (Aust.); Connolly (Usa); Birandi (Nor.); Ellis (Gr. Br.); Nihalls (Urss); Iqbal (Pakistan); Lawlor (Irlanda); Okamoto (Giappone); Cieply (Polonia); Rudenkov (Urss); Samozvetov (Urss).

SCHERMA — Eliminatorie fioretto maschili a squadre: l'Italia battendo gli Stati Uniti per 9 a 0 si è classificata per le finali. Anche l'Ungheria si è classificata superando la Gran Bretagna per 9 a 7. La Russia è la terza semifinalista vittoria sulla Polonia per 9 a [illegible].

[illegible]

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI torinesi. Villeggiature estive nei centri delle Valli di Susa, di Lanzo, di Pinerolo e del Canavese. - Informazioni: Agenzie Viaggi - Ente Provinciale Turismo di Torino

GITE in autopullman: 3-4 settembre Nizza L. 10.500; 9-10-11 settembre Ginevra L. 16.000; 16-18 settembre Umbria, Toscana L. 22.500. - VIAGGI ATIV Corso Siccardi 8 - Telefono 47-083

GRECIA splendida crociera 18-19/9. M/n "Queen Frederica", 22.000 tonn. Visite complete Atene, Argolide, lit. 75.000. Iscriz. Italnord Lloyd, Via Roma 366 - Telefono 46-513 - Torino.

SPOTORNO Splendido indimenticabile soggiorno bagni al PALACE HOTEL sul mare, oltre 25 agosto - settembre pensione L. 2500 - Telefono 79-112.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

CERCASI ragazza 15-18 anni industria leggera. Stec. Aporti 1. A72285

[illegible]

FAMIGLIA zona Bernini, cerca donna ottima. Telefonare 758-236. A70289

FATTORINO antisia massimo 21enne se oltre 18 anni servizio militare. Salarenza interessante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1301 — Torino». A71510

FATTORINO magazziniere cercasi minimo scuola media o equivalenti 18-30 anni se oltre 18 anni servizio militare et patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1280 — Torino». A71516

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

A.T.A.U.T.E., Corso S. Maurizio 18, telefono 837-448. Disponiamo diversi 102, 600, 1400, Dauphine, Mercedes, permute, lunghe rateazioni. 607

AUTO Torino, corso Princ. Eugenio 11, si offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20842

AUTO 500 [illegible] km. 3000 come nuova. Telefonare 678-250. A72101

[illegible]

PIANOFORTI, RADIO L. 100 per parola

[illegible]

TELEVISORI [illegible] Felice Beccaria, piazza Chironi 8 telefonando 760-985 [illegible]

TELEVISORI ultima produzione pollici 21/23 [illegible] Telefonare 760-985 Felice Beccaria, piazza Chironi 8. 638

TELEVISORI 21 pollici 110°, offerta straordinaria periodo olimpiadi lire [illegible] frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, elettrodomestici in genere, tutte marche, troverete massima convenienza da Felice Beccaria, piazza Chironi 8, [illegible] 760-985. 833

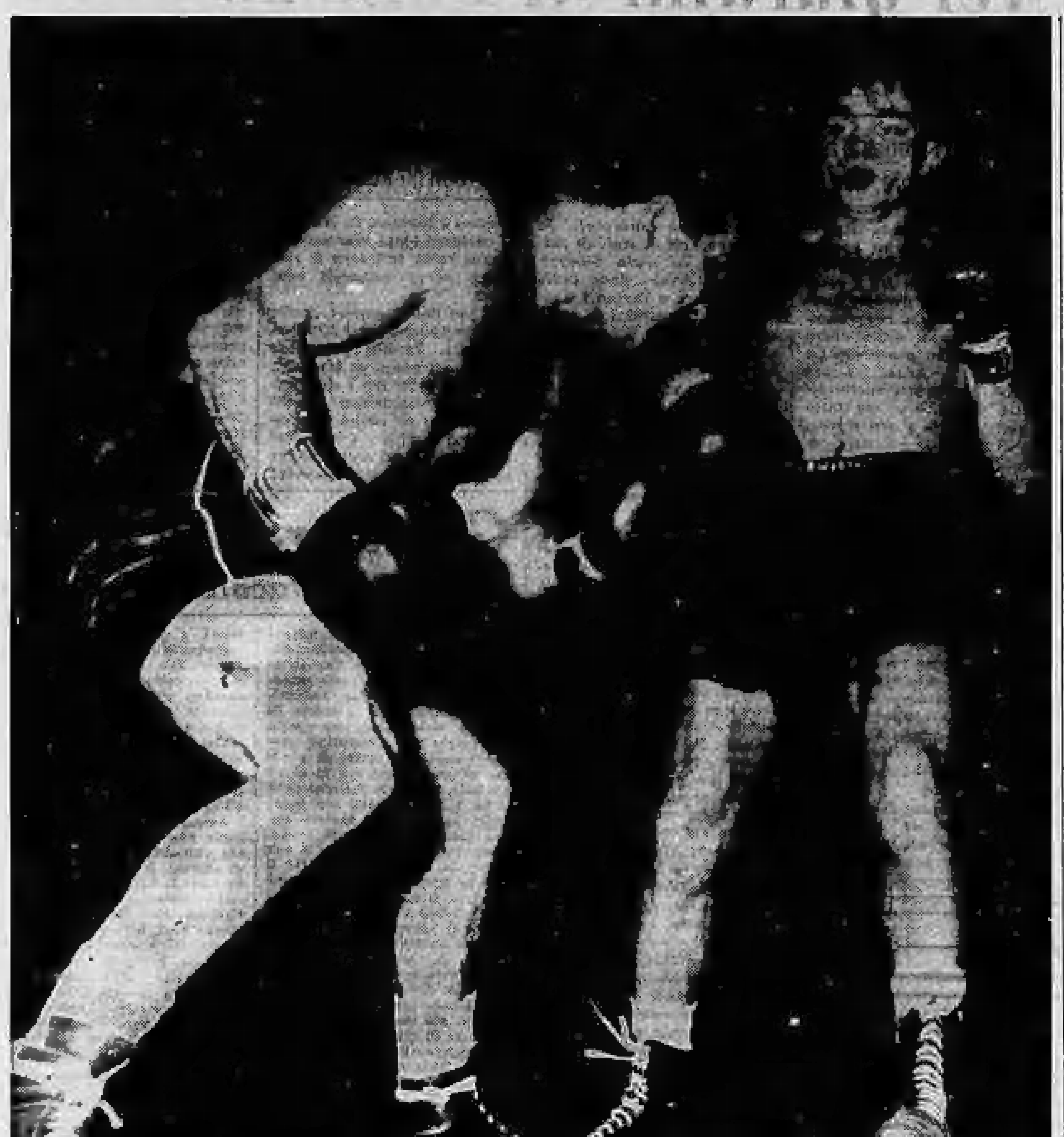
[illegible] vendo mobili ufficio, [illegible] vetro, comò [illegible], pianoforte, macchina cucire. Telefonare 511-977.

MOSTRA INTERNAZIONALE DEL TESSILE
• FIBRE NATURALI ARTIFICIALI E SINTETICHE
• CHIMICA E MACCHINE TESSILI
BUSTO ARSIZIO 17-26 Settembre 1960
RIDUZIONI FERROVIARIE - COLLEGAMENTI AEREI
IL PIÙ COMPLETO MERCATO TESSILE EUROPEO

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
TELEVISORI CON GETTONIERA

In delirio gli ottantamila di San Siro per il successo del loro beniamino

Come Loi è diventato campione del mondo



Loi (a sinistra) in piena azione; Ortiz accusa ormai la fatica ed alla fine risulterà sconfitto (Tel. a «Stampa Sera»)

La sorprendente vittoria del triestino a Milano davanti ad un enorme pubblico

L'italiano in grande forma ha «umiliato» Carlos Ortiz

Il portoricano, costretto ieri sera a cedere il titolo mondiale dei pesi welters juniors, è stato invischiato dalla boxe abilissima ed estrosa di Duilio - La rivincita si disputerà entro tre mesi in America

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Forse l'entusiasmo fa velo al nostro giudizio, forse il clamoroso trionfo di Duilio Loi, divenuto campione del mondo dei pesi welters juniores a spese del portoricano Carlos Ortiz, ci induce ad esagerare la portata di quella che è stata, in fondo, una misurata vittoria ai punti. Il fatto è che, rileggendo stamane, a mente fredda, i nostri schematici appunti sulla cronaca dell'elettrizzante match di ieri sera allo stadio di San Siro, non possiamo che confermare l'impressione che Ortiz, di fronte a Loi, abbia fatto la figura di una mosca caduta nel miele.

Il portoricano è rimasto invischiato nella boxe guardinga, abilissima, ricca di estro del campione d'Europa, si è trovato di fronte a problemi di tattica e di stile troppo ardui per lui da risolvere; ed un certo punto quando il combattimento, imboccando la retta finale delle ultime cinque riprese, si stava avvicinando alle fasi decisive, si è accorto che non il suo trentunenne rivale, ma lui stesso, ventiquattrenne appena e ricco di energie e di esuberanza, si trovava sfinito, annebbiato, privo della forza necessaria per replicare con successo al «forcing» finale del pugile italiano.

Ortiz sperava che a Milano Loi avrebbe ripetuto la tattica adottata a San Francisco, sarebbe sceso cioè sul terreno preferito dalla maggior parte dei pugili americani, quello della lotta selvaggia senza esclusione di colpi, sul filo del rasoio dei regolamenti pugilistici ed anche oltre, con il fine principale ed unico di cercare il colpo duro per il K.O. Duilio Loi, che forse come energie non sarà più fresco come qualche anno fa ma che come tattica pugilistica è un maestro capace di insegnare qualcosa di nuovo ad ogni combattimento, stavolta non ha abboccato.

Loi ha compreso che Ortiz, costretto a boxare in stile elegante, di fiorettista, anziché sparare i suoi disordinati fendenti senza troppo rispetto della tecnica, avrebbe dovuto faticare di più, si sarebbe sfiancato più presto. Il furbissimo campione d'Europa ha perciò preso in mano le redini del combattimento, lasciando frequentemente l'iniziativa all'avversario ma non permettendogli mai di farsi troppo pericoloso. Ha cercato di tenersi fuori di portata dal pungente ed insidioso «sinistro» del portoricano, ha indotto Ortiz, nel vano tentativo di forzare l'andamento del match, a bruciare sul ring più energie di quanto fosse abituato a fare in America. A questo si aggiunga che, contrariamente a quanto avvenne a San Francisco, l'arbitro francese Esparraguera si è dimostrato inesorabile, non ha permesso che il «deviazionismo» di Ortiz (ed anche quello di Loi) oltre i limiti del codice pugilistico si facesse troppo palese, danneggiando con ciò il pugile meno abile e che avrebbe tratto maggior vantaggio dalle scorrettezze.

Quando Loi ha deciso, nella seconda metà del match, che era giunto il momento di troncare gli indugi, si è trovato l'avversario cucinato a puntino. Ortiz dava segni di stanchezza proprio quando il suo sfidante combatteva in continuo, impressionante crescendo, sostenuto dal caloroso, commovente entusiasmo di ottantamila spettatori urlanti. A tratti il portoricano — quello che, arrivando in Italia aveva affermato di non concedere a Loi alcuna possibilità di successo — ha addirittura rischiato di crollare al tappeto barcollando sotto i colpi non troppo potenti, ma insistenti e precisi, dello scatenato pugile triestino.

Alla fine, il diritto di Loi a fregiarsi del titolo di campione del mondo era evidente ma, abituati al peggio, né il pugile italiano né i giornalisti presenti avrebbero potuto anticipare con sicurezza il verdetto della giuria. Avrutschenko, il giudice svizzero, ha votato per Loi, De Bakker, il belga, è stato per il «pari» e questo, appunto, ci ha dato l'assoluta convinzione della vittoria di Loi, anche prima del voto decisivo dell'arbitro Esparraguera: ben conosciamo infatti l'antipatia che il «referee» belga nutre per i pugili italiani (Rollo, a proposito del match con Gilroy e D'Agata per quello con Halimi, ne sanno qualcosa) ed eravamo quindi in grado di capire che se neppure De Bakker si era sentito di pronunciarsi per la sconfitta di Loi, certamente Esparraguera sarebbe stato favorevole al nostro pugile.

Così infatti è avvenuto e nello stadio di San Siro si è scatenato un tripudio di battimani, di grida, di urla di gioia, uno sventolar di bandiere ed uno sfavillar di fiaccolate alla moda napoletana. Loi era diventato campione del mondo, e, diamine, valeva ben la pena di fare un po' di festa!

Loi, campione del mondo, si è virtualmente impegnato, tramite il suo procuratore Steve Klaus, a concedere la rivincita ad Ortiz in America. Il confronto dovrebbe avvenire entro novanta giorni, ma è probabile che, agendo con un po' di abilità, il manager italo-americano possa ottenere un rinvio. A parte l'insuccesso di ieri sera, Ortiz resta un grande campione, forte dovunque e fortissimo a casa sua. Bisogna quindi sfruttare il titolo mondiale, prima che — non si sa mai — il portoricano si riprenda quanto gli è stato tolto iersera.

* *

La riunione di San Siro presentava, in un interessante «poker» di incontri di contorno, il ritorno al ring dopo lunga inattività, di Italo Scortichini e di Mino Bozzano, due pugili che un anno fa avevano trovato lo «stop» alla loro carriera in seguito a disastrose sconfitte per K.O. Quello di Scortichini è stato un malinconico ritorno, un episodio che non dovrebbe più ripetersi: il peso medio fabrianese ha fatto il suo tempo ormai come pugile, iersera contro il mediocre negro Eddie Thompson è stato salvato d'un K.O. ormai certo grazie all'intervento dell'arbitro che ha sospeso la lotta. Il buon senso imporrebbe, per Scortichini, l'addio al ring ma il buon senso ed i pugili raramente vanno d'accordo.

Meno disastroso invece il ritorno di Bozzano: anzi iersera ha dimostrato che il peso massimo ligure non sarebbe riuscito a superare lo scoglio dello scorbutico negro Bert Whitehurst, Mino invece ha faticato, ha corso grossi rischi nel match con un rivale scorretto e pericoloso, ha messo in mostra le lacune di una preparazione ancora incompleta. Ma il temperamento di indomito combattente è sempre quello ed è il temperamento che gli ha permesso di conquistarsi il verdetto.

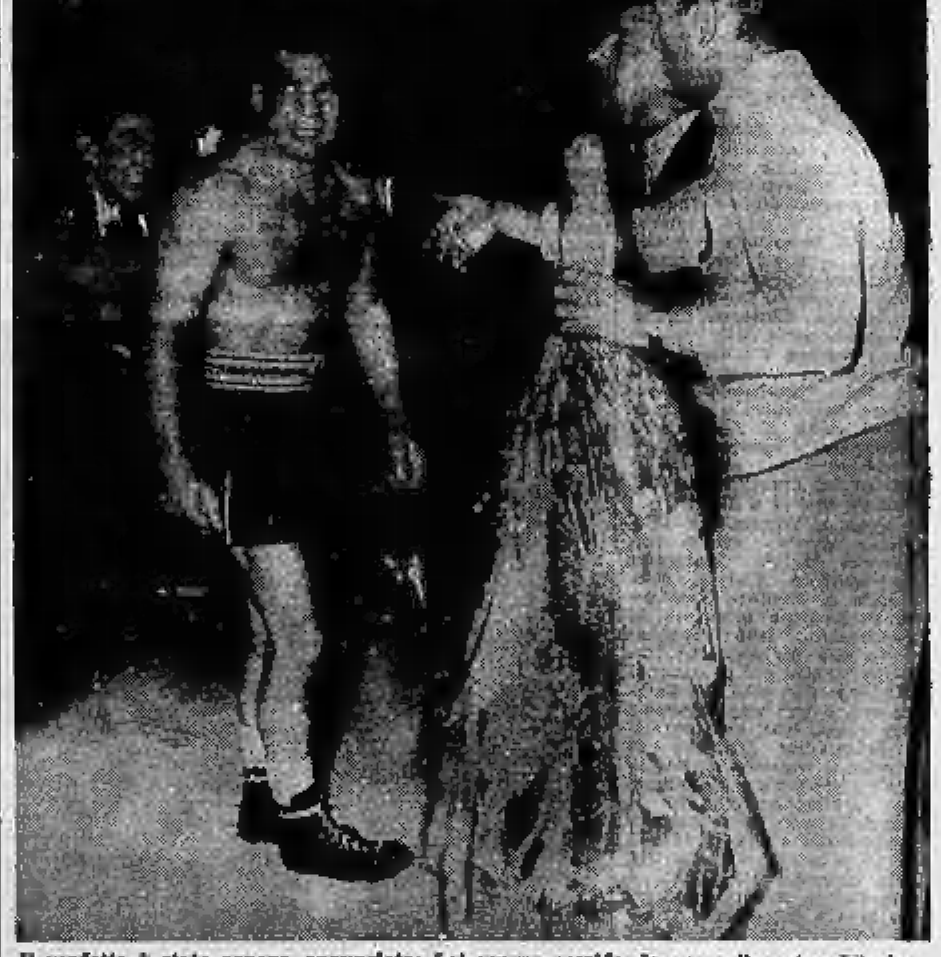
Quanto a Visintin, che difendeva il titolo italiano dei pesi welters, l'unico pericolo non gli è venuto dai pugni dello sfidante Nervi, ma da un'involontaria zuccata del rivale, che gli ha aperto una ferita al naso. Lo spezzino guidava il combattimento con larghissimo vantaggio ma ha dovuto fare appello a tutto il suo mestiere per evitare che Nervi insistesse a colpirlo sulla ferita e rendesse così possibile un intervento del medico. Lo stesso comportamento di Visintin è stato molto applaudito, così come è stato fischiato invece, in chiusura della serata, il peso medio Garbelli, che si è visto offrire la vittoria dopo non aver meritato più del pareggio contro l'irreducibile tedesco Muller.

Gianni Pignata

Sospeso il motocross sulla pista di Lombardore

SETTIMO TOR., venerdì sera.

La gara internazionale di motocross, in programma per domenica 4 settembre sulla pista di Lombardore, è stata sospesa. La decisione è stata presa dall'Auto-Moto Club di Settimo dopo avere constatato che il tracciato della gara non è in condizioni di poter permettere il regolare svolgimento della corsa. Resta confermato che la gara di chiusura della stagione si svolgerà il 2 ottobre.



Il verdetto è stato appena annunciato: Loi avanza sorridendo verso il centro del ring per ricevere il mazzo di fiori della sua meritatissima vittoria (Tel. a «Stampa Sera»)

Ai margini del grande incontro di ieri sera

Oltre cento milioni d'incasso (e c'erano pure biglietti falsi)

Tra gli spettatori anche Delia Scala, Renato Rascel e Gino Bramieri - Brindisi alla vittoria nel ristorante del neo-campione

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La sofferenza maggiore è stata provata da Loi e dal pubblico non durante le quindici riprese tirate spesso fino allo spasimo. Bensì a combattimento concluso, quando l'arbitro ed i due giudici hanno tirato le somme dei loro conteggi. Pochi minuti ma interminabili. Poi finalmente i responsi. Un punto di vantaggio per lo svizzero Avrutschenko; parità per il belga De Bakker (che ha forse voluto vendicarsi dei fischi buscati all'inizio a causa di un vecchio verdetto non dimenticato); tre punti per l'arbitro francese Esparraguera. Successo netto e perentorio.

Salti di gioia da parte del nuovo campione del mondo e delirio dell'enorme folla che aveva gremito lo stadio di San Siro ripagando adeguatamente gli sforzi organizzativi della S.I.S.: 84 mila biglietti venduti (in realtà l'affluenza è stata assai maggiore) per un incasso lordo di ben 103 milioni. V'è da notare fra l'altro che nel controllo dei biglietti si sono purtroppo rintracciate diverse migliaia di tagliandi falsi: una vera e propria organizzazione (che ha fatto il suo tirocinio alle Olimpiadi di Roma) si sarebbe specializzata nella contraffazione dei biglietti d'ingresso delle più importanti manifestazioni sportive. Si calcola che, con questo sistema, almeno diecimila persone siano entrate nello stadio senza dare alcun apporto all'incasso della S.I.S. ma incrementando invece involontariamente i guadagni dei bagarini e dei falsari.

Tornando al match di ieri sera, Loi in quindici riprese ha toccato le «cenit» della sua carriera, tutta protesa verso un'ambita conquista che sembrava irraggiungibile. Perché nel pugilato non basta essere dotati di classe e di tenacia, ma occorre anche superare certi ostacoli che talvolta nessuno riesce a smuovere. Il cammino di Loi, anche se costellato di trionfi, ha conosciuto le sue amarezze ed i suoi inciampi: nello splendore della forma e dell'età troppe remore avevano reso impossibile l'assalto al massimo titolo; poi quando l'occasione si era presentata, ecco la mano che fa cilecca ed il verdetto che tradisce.

A due mesi e mezzo di distanza Duilio Loi, ieri sera, ha compiuto il miracolo. E' divenuto campione del mondo a trentun anno, ha entusiasmato e commosso la folla, venuta da ogni dove per applaudirlo, una folla nella quale si notavano personaggi noti, come Renato Rascel, come Delia Scala, come Gino Bramieri. Il verdetto che ha assegnato a Loi il titolo di campione del mondo ha mandato in visibilio Loi ed il pubblico. Vi sono momenti che commuovono anche il più freddo ed assente spettatore, momenti che si vorrebbe durassero di più. Campione del mondo: questo non è un traguardo raggiunto spesso dal pugilato italiano, che vantava fino a ieri in Carnera ed in D'Agata i suoi soli rappresentanti giunti ad essere primi nel mondo. Loi ha meritato la splendida conquista, dopo tante tappe difficili e talvolta ingrate. Niente d'improvvisato, bensì una lenta e faticosa maturazione, che alla fine ha soddisfatto più delle innumerevoli vittorie collezionate in quindici anni di carriera.

Il neo-campione del mondo, subito dopo la conclusione della riunione a San Siro, ha festeggiato la vittoria insieme alla famiglia, al suo procuratore Steve Klaus e agli amici più intimi, nel suo ristorante di Porta Volta. Loi — erano le due del mattino, ormai — appariva freschissimo, soltanto un segno rosso sotto l'occhio sinistro ricordava la lotta recente, della quale Duilio preferiva non parlare. Si è concesso, con Klaus, con l'amico Galeazzi e con sua madre, un brindisi a base di vermut-gin, si è sottoposto con pazienza all'assalto dei fotografi, rispondendo a quanti gli chiedevano indiscrezioni sui suoi programmi, che un campione del mondo aveva ben diritto di riposarsi senza pensare a niente, per qualche giorno.

Per lui ha parlato Steve Klaus. «Mi hanno detto — ha dichiarato il manager italo-americano — che Dewey Fragetta giura che hanno rubato la vittoria ad Ortiz. Non mi sembra proprio, ad ogni modo il mondo è fatto a scale: a San Francisco noi abbiamo protestato ma Ortiz si è tenuto il titolo, a Milano protestano gli intimi di Ortiz, ma il titolo ce lo siamo preso noi. Mi sono impegnato a portare Loi in America per un 2° combattimento con Ortiz entro 90 giorni. Dovremo farlo, evidentemente, ma ora è presto per pensarci. Lasciateci vivere per qualche giorno nella gioia di un titolo mondiale tutto nostro. Poi penseremo al modo migliore per difenderlo».

Leo Cattini

Pronostici ippici

1-2 ROMA (Tor di Valle), premio Roma (trotto; L. 10.000.000; m. 2000; 10 partenti). Crevalcore (gr. 2) è in gran forma; se indovina la partenza può battere anche Tornese (gr. 1).

1-X MONTECATINI (Sesana), premio Ristorante Genovarino Livorno (trotto; L. 450.000, metri 2480; 8 partenti). Falcacolo (gr. 1) è in un periodo di ottima forma; per il secondo posto preferiamo Grastello (gr. X).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Alabastro (trotto; L. 400 mila, m. 1700; 11 partenti). Corsa molto aperta in cui si fanno notare Sarides (gr. 1) per la buona posizione di partenza e Simpamina (gr. 2).

1-X TRIESTE (Montebello), premio Olimpia (trotto; L. 300 mila, m. 1660; 10 partenti). Pronostico molto incerto; Cantastorie (gr. 1) vanta il tempo migliore come pure Crisco (gr. X).

1-2 MILANO (San Siro), premio Melgora (galoppo; L. 510 mila, m. 1600; 10 partenti). Vediamo bene in corsa Massarè (gr. 1) e Toledo (gr. 2).

1-2 FIRENZE (Cascine), premio Canapale (galoppo; L. 460 mila, m. 2000; 8 partenti). I favoriti sono Ardeil (gr. 1) e Pieris (gruppo 2).

Il nuovo oriundo del Torino da stamane al lavoro

Locatelli giocherà a Savona

Ha 21 anno ed è stato tesserato per tre stagioni dall'Independiente

Marcos Alberto Locatelli neo-centravanti del Torino

Marcos Alberto Locatelli esordirà nel Torino domenica a Savona. Si tratterà di una «prova» interessante anche se sarà limitata a mezz'ora o poco più. Santos infatti ha necessità di vedere all'opera il suo nuovo giocatore, ma non dimentica che il giovanotto deve smaltire la fatica del lungo viaggio Buenos Aires-Torino e che molte non è fisicamente a posto. In Argentina il campionato è in pieno svolgimento, ma Locatelli ha interrotto la preparazione circa un mese fa, quando è stato perfezionato l'accordo per il suo trasferimento nel Torino. Era tesserato per l'Indipendiente, dove aveva il compito di riserva del trio centrale dell'attacco. Non ha un posto preferito: gioca indifferentemente interno destro, centroavanti e interno sinistra. Nella scorsa stagione ha disputato due gare in prima squadra, due partite anche quest'anno.

Il Torino lo ha acquistato su referenze del comm. Liberti, attuale presidente del River Plate, e su segnalazione di Curti, l'ex attaccante granata. Liberti dice che Locatelli «è particolarmente adatto al gioco italiano»; Curti sostiene che «è un elemento di sicuro avvenire».

Parlando con il nuovo granata (capisce l'italiano anche se preferisce esprimersi in corretto spagnolo) si ha l'impressione che sia un ragazzo intelligente e che abbia anche un forte carattere. Spigliatamente racconta qualcosa di sé: «Non ho mai fatto altro che il calciatore; ho iniziato a giocare al foot-ball dieci anni fa nei prati del Mar del Plata, la mia città natale. Sono passato poi all'Indipendiente, ed in tre anni ho imparato molte cose. Pare che Santos mi voglia utilizzare come centroavanti. Anche se non ho particolari predilezioni per un ruolo, credo che il compito mi si addica. Spero non mi giudichiate male se dico che credo di far bene. Non è presunzione, ma una prova di buona volontà. Ho 21 anno, sono alto 1 metro e 74, peso in forma 70 kg.; ma attualmente ho qualche chilo di più. Non ho impegni militari in quanto sono esente (per una speciale legge argentina) come sostegno del vecchio nonno, nato nei pressi di Como. Tutto qui».

Locatelli è costato al Torino una cifra aggirantesi sui 20 milioni. Da oggi si allena con i suoi nuovi compagni.

Coppa «La Stampa»

Un incontro di tennis a squadre avrà luogo domani 3 e domenica 4 settembre sui campi di viale Monterotondo 1. E' in palio la Coppa «La Stampa» triennale non consecutiva tra le società rivierasche del Po. Al torneo, che si disputerà sui campi del Circolo «La Stampa», prenderanno parte i seguenti sodalizi: Riv, Sip, Postelegrafonici e Stampa. Il programma comprende due incontri di doppio ed uno di singolo e si svolgerà col girone all'italiana di sola andata. Le gare avranno inizio domani alle ore 14,30.

La clamorosa rivincita degli "USA" sui nuotatori d'Australia e di Giappone

Dernerlein gioca stasera la sua grande carta nella finale dei 200 farfalla - Pallanuoto: dopo la sconfitta dell'Ungheria (1-2 con la Jugoslavia), grandi speranze per l'Italia

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Era una settimana che i nuotatori statunitensi stavano inseguendo un grande sogno, con quali intenzioni avessero varcato l'Atlantico e se fossero trasferiti a Roma non era mai stato un mistero. Il loro era un programma preciso e ben chiaro: vendicarsi degli australiani che a Melbourne — quattro anni or sono — li avevano non solo sconfitti ma umiliati.

Ebbene, per sette giorni, l'attesa era stata inutile. Sia nel campo maschile che in quello femminile; non solo, ma gli australiani in talune specialità avevano riaffermato la loro supremazia in modo così netto da far pensare seriamente che il giorno della vendetta non sarebbe mai arrivato.

Invece ieri sera l'albero orientale si è quasi all'improvviso colorato di rosso per gli statunitensi. Tre gare, tre vittorie: e per tre volte sul più alto pennone dello Stadio del nuoto ha sventolato la bandiera stellata mentre le squillanti note dell'inno americano echeggiavano nella tranquilla notte romana. Per un Thomas sconfitto in atletica, due primati mondiali nel nuoto superati: il bilancio è finito alla pari, se non addirittura in attivo.

Che gli americani, ieri sera, fossero sospinti soprattutto dall'orgoglio e dal desiderio di trovare finalmente, dopo giorni di umiliazioni continue, il grande momento non è stato necessario attendere molto per intuirlo. E' stato sufficiente rendersi conto della forza con cui McKinney ha cominciato a guadagnare nella prima frazione della staffetta 4 × 100 mista.

Ma gli statunitensi non si sono limitati a vincere: hanno voluto stravincere. E Chris Von Saltza, questa volta, ha accettato con molta dignazione i rallegramenti della sua grande avversaria, l'australiana Dawn Fraser, travolta insieme alla compatriota Konrads dal ritmo infernale impresso alla gara dei 400 metri.

Poco dopo altri quattro giovanotti statunitensi pensavano di approfittare della serata particolarmente favorevole per trasformare in vera clamorosa quella che sinora poteva essere considerata dagli australiani soltanto una sconfitta meritata, ma contenuta in termini onorevoli.

In questo duello fra due squadroni possenti come quello australiano e americano, anche gli azzurri hanno trovato il modo di inserirsi, quasi di soppiatto.

Dennerlein, questa sera, tenta la grande carta. Una carta, intendiamoci bene, terribilmente difficile ed incerta: ma mai il nuotatore napoletano ha mostrato di essere così forte ed in forma.

La sorpresa maggiore della serata, per non dire di tutte queste Olimpiadi natatorie l'ha fornita l'Ungheria nel torneo di pallanuoto. I magiari — è noto — erano sin dall'inizio i favoriti. Ieri hanno subìto una sconfitta clamorosa. E', la loro, una battuta d'arresto pericolosa. Soprattutto perché hanno dato la sensazione di essere terribilmente stanchi. Quando Basci, a quasi due minuti dalla fine di un incontro nel complesso mediocre e povero dal punto di vista tecnico, ha realizzato il gol che ha dato la vittoria alla Jugoslavia (2-1), i più soddisfatti sono stati gli azzurri presenti allo stadio. Le loro azioni, infatti, sono terribilmente salite da quel momento.

Se per avventura questa sera dovessero battere gli slavi, la medaglia d'oro non sarebbe più per gli italiani un miraggio irraggiungibile.

GUIDO OGNI

Le trasmissioni tv

ORE 15. Collegamento di tre ore e un quarto con lo Stadio Olimpico per la trasmissione delle gare di atletica leggera con la seguente successione: semifinali m. 100 femminili (dalle 15 alle 15,30) con la partecipazione della azzurra Leone; quarti di finale dei m. 200 maschili (dalle 15,30 alle 16) in cui sarà in gara anche l'italiano Berruti; finale del salto in lungo maschile (dalle 15,30 alle 17): alle eliminatorie di questa prova partecipano anche gli azzurri Bravi e Olivella; m. 400 ostacoli maschili (dalle 16 alle 16,20); finale m. 100 femminili (dalle 16,30 alle 16,40): se tutto va secondo le previsioni la nostra Leone dovrebbe essere tra le finaliste. Saranno anche riprese le fasi più importanti della gara di marcia Km. 20 (dalle 16,30 alle 18,15): in questa prova i nostri colori saranno difesi da Corsaro, De Biase e Serchiaski. Dalle 16,35 alle 18 è prevista la ripresa del getto del peso femminile; dalle 16,45 alle 17 finale dei m. 800: il collegamento prevede la trasmissione (dalle 17,10 alle 17,40) della gara m. 5000 in cui è impegnato anche il nostro Conti.

ORE 18,15. Ripresa registrata delle semifinali dal lago di Albano delle prove di canottaggio.

ORE 20,30. Ripresa diretta dallo Stadio del Nuoto per circa un'ora con la finale dei m. 200 farfalla maschile in cui è attesa la prova dell'azzurro Dennerlein, la finale della staffetta 4x100 mista femminile e le prime batterie dei m. 1500 in cui sarà in lotta anche il nostro Galletti.

ORE 22. Collegamento di mezz'ora col Palazzo dello sport per la trasmissione dei quarti di finale del torneo pugilistico.

ORE 22,30. Ripresa diretta del secondo tempo della partita di pallacanestro Italia-Cecoslovacchia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Operette e valzer di un musicista viennese

Ricorre il novantesimo anniversario della nascita di Oscar Straus (con una sola "esse", a differenza di Johann Strauss) - I suoi concittadini lo commemorano con affetto

Sia per rammemorare con affetto e riconoscenza cittadina un graditissimo musicista, celebre dovunque; sia per la necessità di riformire l'esausto repertorio dei teatri minori, i viennesi ricordano in questi giorni con pubbliche esecuzioni e con articoli giornalistici la ricorrenza del novantesimo anniversario della nascita dell'operettista Oscar Straus, spentosi nel 1954.

Le commemorazioni ufficiali non si sono, come di solito, limitate al termine d'un cinquantennio o d'un secolo, cifra tonda, come suol dirsi. [illegible]

[illegible]

Tre valzer, di cui il primo atto riunisce motivi di Johann Strauss padre, il secondo spunti di Johann Strauss figlio, e il terzo era proprio di Oscar [illegible]

[illegible]

A. Della Corte

[illegible]

Ingrid compera un pappagallo

Ingrid Bergman, che si trova in questi giorni a Roma per incontrarsi con i figli, ha fatto ieri alcuni acquisti nei negozi della Capitale. Tra l'altro ha comprato un pappagallo che chiamerà Narciso (Telefoto a «Stampa Sera»)

«La tempesta» di Shakespeare in serata di gala sotto le stelle

Nei giardini di Palazzo reale navigava un maestoso veliero

Un pubblico elegante ha assistito allo spettacolo inaugurale della stagione di autunno - Valletti in uniforme, fiori alle signore, due carrozze per gli spettatori stanchi - Con gli attori prima e dopo la rappresentazione

Ieri sera le porte di Palazzo Reale si sono aperte. Nei giardini, millecinquecento persone, molti fra i nomi più in vista di Torino, hanno assistito alla rappresentazione di una delle opere più alte di Shakespeare: «La tempesta». Come sempre avviene in questi spettacoli estivi che si svolgono sotto il cielo aperto e fra il verde, al lume di riflettori ampiamente manovrati, difficile è dire se le immagini più suggestive siano venute dal palcoscenico o dalla cornice.

Quella di ieri sera fu splendida. I giardini di Palazzo Reale sono elegantissimi (dai torinesi forse un poco sottovalutati); la grande scena, formata da un gigantesco antro e da una roccia stilizzata, aveva alle spalle i vetusti ippocastani sotto le fronde dei quali poteva danzare e disperdersi il folletto Ariele e scomparire (issata su un veloce chassis) la nave dei naufraghi.

Oltre un breve fosso riempito d'acqua per delimitare la zona riservata agli attori, le gradinate per il pubblico: graziose signore in abiti ancora lievi e variopinti, le spalle coperte di stole di pelliccia (e ce n'era bisogno poiché il fresco nelle notti di settembre a Torino è acuto), tutti gli uomini in smoking o in scuro.

Nelle prime file di poltrone sedevano le autorità torinesi che avevano accanto parlamentari, i sindaci di molti centri del Piemonte, l'on. Marazza, vice presidente del comitato Italia '61, e il sen. Giraudo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La regia di questo primo avvenimento mondano di autunno fu curata con attenzione particolare dall'Ente Provinciale per il Turismo che, insieme alla Provincia, al Comune e alla Camera di Commercio ha costituito l'Ente Manifestazioni torinesi il quale porterà a Torino una lunga serie di spettacoli di alto livello internazionale. Gli eccezionali ospiti di ieri (da stasera avranno inizio cinque repliche a carattere popolare) sono stati accolti da valletti in smagliante uniforme; alle signore è stato offerto da sei indossatrici un mazzetto di garofani di Sanremo.

La trovata più gustosa fu quella delle carrozze: due delle poche che ancora circolano per Torino erano state accaparrate insieme ai loro conducenti paludati di una palandrana nera a bottoni d'argento per trasportare nell'interno dei giardini dall'ingresso sino al teatro gli spettatori più anziani o i più stanchi. (Per estremo orgoglio o disattenzione pochi ne hanno approfittato).

Tutto al di qua e al di là del palcoscenico è andato bene. Gli spettatori hanno calorosamente applaudito gli attori impegnati in una prova assai ardua per la difficoltà del testo poetico e della recitazione all'aperto. Nei camerini, già alla fine del primo atto si respirava aria più distesa, mentre per tutta la giornata interpreti e regista avevano dato segni di inquietudine.

Inattaccabile all'ottimismo era soltanto Fosco Giachetti cui la parte impegnativa ha tolto ogni serenità. Prima della rappresentazione se ne stava solo, davanti allo specchio a truccarsi e neppure la parrucca voleva trovare il suo giusto posto. «L'attesa prima di entrare in palcoscenico è lancinante. Non mi ci abituerò mai» mormorava e mai come ieri sera il suo nome parve calzargli così bene.

Il più lieto e sereno, facile ad immaginarsi, era Ernesto Calindri. Vestito sontuosamente dei panni di Gonzalo, nell'intervallo fra i due primi atti, discorreva pianamente con gli amici raccontando come lui e i suoi fossero poco prima usciti indenni da un piccolo incidente: mentre la nave scompariva fra il verde degli alberi, gli spettatori avevano udito rumori e grida soffocate: l'albero di legno di discrete proporzioni si era spaccato; avrebbe dovuto abbassarsi grazie ad un congegno meccanico che non ha funzionato perfettamente. «La mia piccola tempesta l'ho vissuta anch'io — commentava Calindri. — Per fortuna, per la mia dignità, dietro le quinte». m. s.

Gli attori e la regia di uno spettacolo all'aperto

Mettere in scena «La tempesta» non è davvero impresa facile, anche se si ha a disposizione uno splendido e vasto palcoscenico come quello naturalmente offerto dai giardini di palazzo reale. Anzi, uno spazio più ampio può presentare problemi anche più ardui di quelli che si prospettano con la scena normale. Il regista Giacomo Colli li ha tuttavia risolti con ingegnosi accorgimenti aiutato anche dalla bravura dello scenografe Scandella, il quale a sua volta, ha saputo trarre tutto il partito necessario dalla cornice di alberi e di verde. Le luci e i magnetofoni (ma di questi si è abusato) allargavano e restringevano l'azione secondo la necessità e, nonostante qualche sfasamento, accrescevano la suggestione dello spettacolo.

A questo infatti ha mirato il regista più che ad interpretare un testo di difficile lettura nella sua apparente linearità, movendo con bella disinvoltura i suoi attori e arricchendolo con le coreografie dell'agile balletto di Pieter van Der Sloot. Quanto alla recitazione, sebbene non si possano muovere troppo severi appunti ai singoli interpreti, non era amalgamata quanto sarebbe stato desiderabile sia forse per difetto di prove sia soprattutto per le innegabili difficoltà di una rappresentazione all'aperto.

Accanto ad attori di fama come Fosco Giachetti ed Ernesto Calindri, vi era un gruppo di giovani. Ne ricordiamo almeno i nomi: Fernando Cajati, Luciano Malaal, Gualtiero Rizzi, Paolino Foli, Bianca Galvan, Renzo Lori, Giuseppe Aprà. Più agguerriti e convincenti Mario Bardella, Nello Ascoli, Peppino De Martino e Leonardo Severini. Hanno cantato Liana Lari, Renée Dominis, Anna Maria Visone. Le musiche, appropriate, erano di Sergio Liberovici.

a. b.

L'1 ottobre a Zurigo

Canzoni e cantanti in gara al festival italiano in Svizzera

Ginevra, venerdì sera.

La Commissione di lettura del «IV Festival della canzone italiana in Svizzera», che avrà luogo l'1 ottobre prossimo al Palazzo dei Congressi di Zurigo, ha reso noti i titoli delle dieci canzoni finaliste. Esse sono: *Alta tensione* di Bellobuono-Giuliani; *Stella* di Bargellini-Pelli; *Annibale* di Esposito-Faraldo; *Cammina* di Cerubino-Concina; *El colombo venezian* di Massaretti-Seracini; *Io sono l'amore* di Simoni-Ventolini; *Cicoilla o' sentinella* di Jovino-Concina; *Uno qualunque* di Cherubini-Schisa; *E' bello vivere* di Adone Gross; *La vita, cos'è?* di Esposito-Dunedin.

Alle esecuzioni in lingua italiana parteciperanno i cantanti Claudio Villa, Carla Boni, Gino Latilla, Milva, Adriano Celentano, Rosella Massaglia-Natali, Rick Valente; mentre le ripetizioni in lingue estere (francese, tedesco o inglese) saranno affidate a Carla Boni, Gitta Lind, Anita Traversi, Caterina Villalba, Sammy. Claudio Villa presenterà, fuori concorso, una sua canzone.

Le orchestre accompagnatrici saranno: quella diretta da Angelini per le esecuzioni in italiano; la Jolly diretta dai maestri Leoni e Libano per le esecuzioni in lingue estere, mentre la parata finale dei ritornelli è stata affidata al sestetto Pezzotta. Il quarto Festival di Zurigo verrà trasmesso dalla televisione italiana in collegamento eurovisivo.

STASERA ALLA TV

Tre giorni a Roma in cerca della felicità

L'originale televisivo di Marisa Soprano, che va in onda alle 21,15, riunisce nella capitale alcuni abitanti di un paesino della Toscana - Una coraggiosa fidanzatina e un giovanotto scapestrato

L'originale televisivo di questa sera, «Tre giorni a Roma», di Marisa Soprano, è stato messo in scena dal regista Giancarlo Zagni e sarà interpretato da Elena Cotta, Pina Cei, Lia Angeleri, Jole Fierro, Renato De Carmine, Dante Biagioni, Luigi Vannucchi, Aldo Giuffrè e altri giovani attori.

Elena Cotta e Renato De Carmine in una scena dell'originale televisivo «Tre giorni a Roma»

La vicenda si svolge in parte a Migliano, piccolo paese della Toscana, e in parte a Roma. Ciascuno dei protagonisti ha un particolare motivo per recarsi nella capitale: la giovane Albertina deve assolutamente partire per rivedere il suo fidanzato, Gianluigi, pittore di talento, che ha abbandonato i pennelli per ingolfarsi nella «dolce vita». Il quindicenne Paolo parte per ritrovare suo padre, Silvio Sequi, che il figlio ha finora conosciuto unicamente come amico di famiglia. Giuliano Maldi è costretto a partire perché, avendo condotto un'esistenza sregolata, è ora in pieno fallimento economico e morale: è responsabile di un grosso ammanco, e Roma lo potrà forse salvare. Ma, sempre in cerca di giustificazioni al suo operato, che gli sono fatalmente dannose, decide, all'ultimo momento, di non partire, poiché ritiene che, anche se si reca a Roma, non si salverà.

A Migliano non ritornano più Albertina e Paolo, che a Roma hanno felicemente risolto i problemi per cui vi erano andati: Albertina, infatti, è riuscita, col suo amore e col suo buon senso, a convincere Gianluigi ad abbandonare le inutili e pericolose avventure; Paolo ha ritrovato il padre e l'affetto di una famiglia. La faccenda di Giuliano Maldi si conclude invece a Migliano, perché Anna, una donna con la testa sul collo, che egli ha incontrato, lo riconduce a guardare in faccia la realtà della vita e a non più cullarsi nell'attesa di cose che non potevano mai arrivare.

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato, Atletica, Canottaggio, Scherma, Interviste.

19,15: «Così scura la notte», film. Regia di Joseph H. Lewis. Interpreti: Steven Geray, Micheline Cheirel, Eugene Borden.

20,15: Venezia: Mostra internazionale d'arte cinematografica.

20,30: Telegiornale - 21: Carosello.

21,15: «Tre giorni a Roma», originale televisivo di Marisa Soprano. Interpreti: Elena Cotta, Lia Angeleri, Pina Cei, Dante Biagioni, Luigi Vannucchi, Aldo Giuffrè e altri. Scene di Tullio Zitkovsky. Regia di Giancarlo Zagni (Registrazione in prima esecuzione).

22,45: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato, Pugilato e Pallacanestro - al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10-11,45 e 14,55-18,30: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi olimpici - 18,45: «Minaccia atomica», film - 20,15: Venezia: Mostra del Cinema - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Parata di settembre - 22: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi olimpici - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Disperata confessione di un assassino davanti ad un tribunale della malavita

M, il mostro di Düsseldorf, *il capolavoro di Fritz Lang, è giunto finalmente sugli schermi italiani*

«M», IL MOSTRO DI DUESSELDORF («Mörder»), di Fritz Lang, con Peter Lorre, Gustav Gruendgens, Theo Lingen, Tedesco, drammatico. (Cinema: Doria).

(a. v.) *Un film dove c'era un pazzo criminale, uno sciagurato insidiatore di bambine, un individuo crudele ed immondo che uccideva le piccole per sottrarle alla cattiveria degli altri uomini, qualcuno ricorderà di averlo già visto da noi battente, anno 1951, bandiera americana, diretto da Joseph Losey, interpretato da David Wayne.*

Ebbene quel film di nove anni fa era l'accurato «remake» d'una insigne pellicola che noi oggi vediamo per la prima volta e nell'integrità del suo primitivo originale, diretto da Fritz Lang nel 1931 pigliando ad argomento un discusso ed orrendo caso di criminale psicopatologia verificatosi a Duesseldorf non molto tempo prima di quando, 29 anni fa, il film venne girato.

Esso, però, non è soltanto l'allucinante storia di un pluriassassino le cui gesta sono ambientate con sinistra ed adeguata tetraggine in una città dove la polizia fallisce le retate tese contro di lui, sì da costringere una banda di autentici criminali a trasformarsi in poliziotti onde riuscire là dove gli uomini della legge fanno sistematicamente cilecca. Esso è anche il dramma di un uomo che unisce alla volontà della colpa il tormento della colpa stessa, soffre di questo male ma gli è impossibile liberarsene. Dice infatti Becker-Kürten nella sua disperata confessione finale, nota sincera in un'analisi che mostra qualche sarcastica deformazione brechtiana: «Sono costretto a camminare senza sosta e sempre ho qualcuno, che non posso sfuggire, alle spalle. Quel qualcuno sono io».

Peter Lorre, protagonista del film di Fritz Lang

Il dramma è dunque individuale e collettivo. Lang lo ha impostato, scolto e concluso da maestro, in una vibrante atmosfera di tensione di terrore di incubo. Dalla folla emerge il volto del repulsivo assassino, infantile e malato (attore: Peter Lorre) e ha spicco l'altro, gelido e tagliente, di Gustav Gruendgens, il capo temuto della canaglia giustiziera.

TEMPESTA SULLA CINA (Corso) — Avventure di guerra in Estremo Oriente. Ritorna, in Cina, James Stewart, affiancato da una star euroasiatica, Lisa Lu. Prima visione.

I DIALOGHI DELLE CARMELITANE (Ambrosio) — Italo-francese, drammatico. I celebri «dialoghi» di Bernanos fra un gruppo di suore sotto il Terrore portati sullo schermo da un gruppo complesso di interpreti di gran nome: Jeanne Moreau, Alida Valli, Madeleine Renaud, Pascale Audret, Pierre Brasseur e Jean Louis Barrault.

LE AVVENTURE DI HUCK FINN (Astor) — Dal capolavoro di Mark Twain, uno scope a colori che narra una romanzesca vicenda per ragazzi e adulti svolta nell'America dei pionieri. Tony Randall, Eddie Hodges (Huck) e l'inedito Archie Moore (Jim).

LA VENDETTA DI ERCOLE (Vittoria) — Primo dei molti «Ercole» della nuova stagione, è un intrigo favoloso e mitologico con Mark Forrest atletico «divo» e Broderick Crawford bieco tiranno. Colore. Grande schermo.

IL MISTERO DEI TRE CONTINENTI (Reposi) — Vendicativa spia dirige banda impegnata rintracciare formula segreta micidiale invenzione termonucleare. Martha Hyer, Lino Ventura, Micheline Presle, Carol e Saldi, Cabri.

IL DITTATORE FOLLE (Ideal) — Svedese, documentario di montaggio. Con scrupolo e con chiarezza, ricostruisce la conquista del potere da parte di Hitler.

LE TRE «ECCETERA» DEL COLONNELLO (Lux) — Italo-francese. Tre belle figliole (Anita Ekberg, Maria Cuadra e Giorgia Moll) fanno la ruota intorno al «colonnello» De Sica e al suo luogotenente (Daniel Gélin) in una allegra commediola ambientata in Spagna durante le guerre napoleoniche.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Luciano Rispoli conduce *Il vostro spettacolo*, programma di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 2 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3. Torino m.f. 1) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,00: Trasmissioni regionali - 16: Settimana di sette [illegible] voci di oggi e canzoni di ogni tempo.

Ore 16,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Atletica leggera: m. 400 con ostacoli maschile, salto in lungo maschile; m. 100 femminile, m. 5000 (finali); 50 km. di marcia. Canottaggio: a due con e a quattro senza e «doppio» e «4 con» e [illegible] Scherma: fioretto maschile a squadre (finali). Pugilato: quarti di finale. Interviste e notizie.

Ore 19: André Kostelanetz e la sua orchestra - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin, con la partecipazione del pianista [illegible] Prokofiev: Il Luogotenente Kijé, Suite; Villa Lobos: Concerto per pianoforte e orchestra; Rachmaninov: Sinfonia n. 2 in la minore op. 44: Allegro moderato, Adagio non troppo, Allegro. Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia - Nell'intervallo: Paesi tuoi.

Ore 22,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Nuoto: m. 200 farfalla maschile e staffetta 4×100 mista femminile (finali). Pallanuoto: 2 incontri di finale dal 5° all'8° posto. Pallacanestro: semifinali. Pugilato: quarti di finale. Interviste e notizie - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3. Torino m.f. II. Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Motivi di danza - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: La tromba di Raphael Mendez.

Ore 16: Galleria del Bel Canto: Gianna Pederzini - 16,30: A passeggio sul Lungarno - 16,45: Gli assi del jazz: Miles Davis - 17,30: Invito alla canzone: varietà musicale - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Gentili ascoltatori, formulate il vostro spettacolo: trasmissione da Roma allestita dalla Radiosquadra e condotta da Luciano Rispoli - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I piccoli pastori della Valtellina: documentario di Luca Liguori. In questo documentario è tratteggiato un fedele ritratto di alcuni dei solitari ragazzi valtellinesi che, in estate, chiusa la scuola, lasciano il paese e la famiglia per recarsi negli alti pascoli alpini, a quote tra i 2000 e i 3000 metri, compresi tra le vallate dell'Adda e quella del Liro. Qui essi custodiscono le mandrie loro affidate dai padroni che vanno in Svizzera per i lavori stagionali. Per tre mesi questi fanciulli, fra i sei e i quindici anni, hanno compiti e doveri di adulti, che assolvono impeccabilmente, vivendo in solitudine ai piedi dei ghiacciai, fra temporali, bufere, freddo e pericoli di vario genere e nutrendosi di un po' di pane e segala, polenta fredda e latte scremato. Di notte riposano su giacigli improvvisati in piccole baite di legno.

Ore 22,15: Musica nella sera: Melodie sotto le stelle - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5. Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche di Debussy - 18: Musiche di Richard Strauss - 18: Orientamenti critici: La teoria dell'istituzione - 18,30: Musiche di A. Scarlatti - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Dvorak ed Elgar.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Pulcinella suo malgrado», regia di G. da Venezia - 22,20: La Rassegna: Teatro - 22,50: Musiche di Strawinsky - 23,20: Sviluppi e conquiste dell'ecologia - 23,50: Congedo: musiche di Pergolesi.

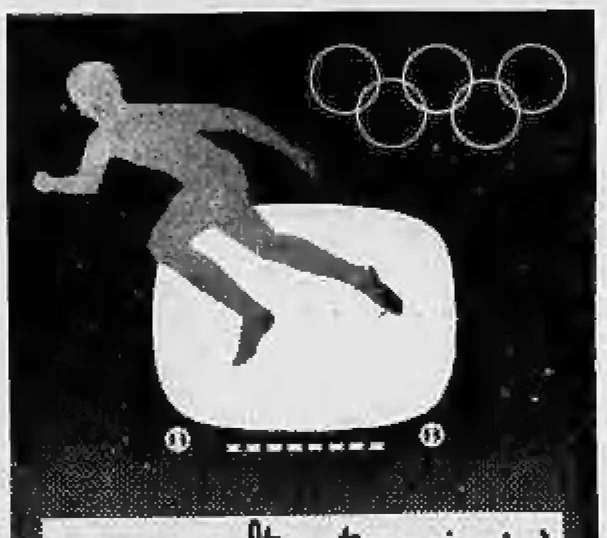
SABATO 3 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10,30: Radio Olimpia: cronache dirette dei Giochi - 12,10: Canzoni in vuga - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'armonicacchio - 14: Giornale - 15: Sorella Radio - 16,30: Radio Olimpia: cronache dirette dei giochi - 18: Club - 19,30: Il libro della settimana - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Prima che il verdetto si chiuda», originale radiofonico di G. Grimme - 22,10: Orchestra Giuli - 22,30: Radio Olimpia: cronache dirette dei Giochi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Solisti del mattino - 10: «Il canzoniere», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Voli con la musica - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Appuntamento con i «Four Saints» - 16: Festa viva - 16,30: Fantasia di motivi - 16,45: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17,30: In due si vince meglio - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «L'Arlesiana», opera di Cilea - Radionotte - Musica per i vostri sogni - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: Musiche di A. Rosas e K. Stamitz - 18,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 19: La scuola in Italia dall'Unità ad oggi - 19,30: Musiche di K. Stockhausen - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo



...non soltanto nei più importanti alberghi di Roma, ma in tutta Italia e nel mondo, potrete seguire i Giochi Olimpici con un apparecchio t.v della grande marca

LOEWE OPTA

BERLINO - KRONACH - DUESSELDORF

Concessionaria Esclusiva: S.I.R.T.E.

Direzione Commerciale e Amministrativa: MILANO - Via Orefici, 2 - Tel. 86.07.09 - 86.42.08

Agente Piemonte: Ra. RI.T. - TORINO, Via Verres, 1

Si riaprono le iscrizioni ai corsi di:

INTERPRETI

TRADUTTORI TECNICI - HOSTESSES

SEGRETARIE D'AZIENDA E DIREZIONE

LINGUE STRANIERE

ISTITUTO PIEMONTESE

Nuova Sede

VIA BLIGNY 5 - TORINO - TELEF. 53-114

ULTIME NOTIZIE

STASERA NELLA VILLA RECALCATI DI VARESE

L'incontro di Fanfani e Segni con il Cancelliere Adenauer

Argomento principale dei colloqui: i rapporti fra le due Comunità economiche - Domani, in aereo, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani raggiungeranno Parigi per le conversazioni politiche con De Gaulle - Le trattative per le prossime elezioni amministrative

Roma, venerdì sera.

Stasera, fra le 18 e le 19, Fanfani e Segni s'incontreranno con il cancelliere Adenauer a Varese, a Villa Recalcati, sede della prefettura. Fanfani e Segni partono alle 16 da Ciampino, arrivano alle 18 all'aeroporto della Malpensa e subito dopo in auto si recheranno a Varese. I colloqui avranno luogo nello stesso studio del prefetto, mentre al piano inferiore di villa Recalcati sono stati attrezzati due grandi saloni per i giornalisti, in quanto si prevede che Fanfani e Adenauer concederanno una conferenza-stampa dopo l'incontro. Naturalmente, si ignora la durata dei colloqui, ma si ritiene che essi proseguiranno, comunque, con un pranzo di lavoro fissato per tarda sera. Al termine del pranzo il cancelliere Adenauer dovrebbe, secondo il programma, rientrare a Griante, mentre il presidente Fanfani e l'on. Segni trascorreranno la notte a Varese.

Domani mattina, con lo stesso aereo speciale che li ha trasportati alla Malpensa (un Convair-Metropolitan) gli statisti italiani partiranno alla volta di Parigi, dove saranno ricevuti dal premier Debré e dal ministro degli Esteri Couve de Murville. Fanfani e Segni raggiungeranno il castello di Rambouillet, dove il presidente De Gaulle offrirà agli ospiti una colazione e, subito dopo, avranno inizio le conversazioni politiche.

I colloqui proseguiranno anche domenica mattina, dopo la Messa, che sarà celebrata in una cappella del castello. A mezzogiorno, Fanfani e Segni terranno nella sede dell'ambasciata d'Italia, una conferenza-stampa; offriranno agli ospiti francesi una colazione e infine faranno ritorno nel tardo pomeriggio di domenica a Roma.

Il presidente del Consiglio ha disposto ogni cosa in modo che lunedì pomeriggio, alle 17, possa essere al banco del governo, a Montecitorio, per assistere al dibattito sulla riforma della legge elettorale provinciale, su cui i partiti stanno raggiungendo, proprio in questi giorni, un faticoso accordo.

Quanto ai colloqui internazionali non ci sono naturalmente fatti nuovi: Fanfani e Segni vanno a Varese e a Parigi per cercare un accordo sui problemi che interessano le due comunità economiche europee, la Cee dei sei Paesi occidentali, e l'Efta, in cui sette Paesi gravitano intorno all'economia britannica. Si è detto, nei giorni scorsi, che vi sarebbero un «progetto» De Gaulle per dare alla Francia una *leadership* sul Mec (preminenza che in un primo momento sembrava condivisa anche dalla Germania) e un «piano» Macmillan che vorrebbe creare una «coesistenza pacifica» fra le due Comunità economiche. Senza sposare né la tesi di De Gaulle né quella di Macmillan, i rappresentanti italiani vogliono trovare una via d'incontro perché i due organismi non si soffochino vicendevolmente e, soprattutto, non si facciano una guerra economica che sarebbe, evidentemente, a tutto danno dei Paesi che fanno parte delle due Comunità, senza contare che, in qualche modo, metterebbero in difficoltà gli organismi politici e militari, nei quali i vari Paesi europei collaborano strettamente, avendo come obbiettivo l'unità europea.

Nella giornata di ieri, in preparazione degli importanti e impegnativi incontri, l'on. Fanfani ha avuto una lunga serie di colloqui con esponenti dei partiti e con vari ministri. Fanfani ha innanzitutto informato Saragat, come l'altro giorno aveva fatto con Malagodi, della posizione del governo di fronte ai problemi europei. Su tale argomento Saragat ha detto esplicitamente: «In politica estera abbiamo constatato il pieno accordo col punto di vista del governo, tanto sul problema del Mec, quanto su quello delle trattative con la Gran Bretagna». E si sa che Saragat in politica estera ha sempre sostenuto un avvicinamento alla Gran Bretagna, piuttosto che alla Francia o alla Germania.

Fanfani ha poi ricevuto Pella e Pastore, coi quali si è intrattenuto sui problemi del Cir e su alcune particolari provvidenze che il governo sta studiando per le regioni sottosviluppate. Sembra però evidente che Fanfani, alla vigilia della sua partenza per così impegnativi incontri internazionali, abbia voluto sentire i ministri del Bilancio e del Mezzogiorno riguardo alle previste integrazioni degli organismi economici internazionali, dei quali si discuterà negli incontri di Varese e di Parigi.

Nel pomeriggio, sempre al Viminale, Fanfani ha ricevuto Moro, rientrato ieri da un breve periodo di riposo. Era diverso tempo che i due maggiori esponenti della dc non si incontravano e perciò, presumibilmente, è stato fatto da essi un ampio giro d'orizzonte su tutti i problemi che sono sul tappeto, a partire da quelli internazionali per finire al problema che maggiormente tiene desta l'attenzione dei partiti, e cioè la riforma della legge elettorale provinciale.

Si ritiene che il presidente del Consiglio abbia informato il segretario della dc del desiderio del governo di raggiungere una intesa sulla riforma elettorale per poter fare le elezioni nella prima o nella seconda domenica di novembre, così come del resto concordano tutti gli altri partiti democratici. Saragat e Bozzi, rispettivamente per i socialdemocratici e i liberali, hanno fatto dichiarazioni in tal senso.

Moro si è poi voluto mettere al corrente delle trattative che si sono svolte con gli alleati democratici riguardo appunto alla legge elettorale e a questo proposito ha avuto un lungo scambio di idee con il vicesegretario della dc Salizzoni e col capo dell'ufficio elettorale Lattanzio, che tali trattative hanno condotto. Inoltre, si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri Carlo Russo, che fu l'estensore della legge elettorale provinciale oggi in vigore, varata nel 1951. Il governo di allora aveva presentato un testo su base nettamente proporzionalistica, progetto che venne modificato dalla commissione Interni della Camera.

E' molto probabile che l'accordo coi partiti democratici venga appunto raggiunto su base proporzionalistica: in piazza del Gesù sembrano ormai convinti che non è più possibile parlare di sistema D'Hondt, che farebbe praticamente sparire dalle competizioni provinciali i partiti minori, mentre è interesse della dc che i partiti che appoggiano lo sforzo del governo in questo momento possano essere, nella prossima competizione elettorale, rappresentati per quello che effettivamente pesano nel corpo elettorale.

Pellecchia

Il vecchio Cancelliere tedesco Konrad Adenauer

Due morti e due feriti per lo scoppio d'una moto

Siracusa, venerdì sera.

Due persone sono morte ed altre due sono rimaste gravemente ustionate per lo scoppio di una moto avvenuto nell'abitato di Rosolini.

Per un improvviso ritorno di fiamma, la motocicletta guidata dal signor Giovanni Cascone ha preso fuoco esplodendo ed il carburante incendiato ha investito in pieno quattro persone che si trovavano sul posto al momento dell'incidente. Due degli ustionati — Santina Gennaro di 27 anni, moglie del vicesindaco di Rosolini, e Marianna Bugliotta di 69 anni — sono decedute dopo alcune ore. Meno preoccupanti le condizioni della quarantasettenne Lucia Mancuso e del ventenne Luigi Galona che i sanitari hanno dichiarato fuori pericolo. Il Cascone è rimasto illeso.

Subito dopo l'annuncio delle nozze in Scozia

Diseredato il figlio della miliardaria belga

Il giovane, insieme alla propria commessa diventata sua sposa, in viaggio per Anversa - I due sperano che la De Keyser li perdoni e ritorni sulla sua decisione

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

L'avventura dei due giovani belgi fuggiti in Scozia per coronare il loro sogno d'amore si è conclusa felicemente ieri nell'ufficio del registro di Gretna Green. John De Keyser, il figlio ventenne della proprietaria delle due più lussuose case di moda di Anversa, e Myriam Engelen, sua ex-commessa, di quattro anni maggiore di lui, sono stati dichiarati ufficialmente marito e moglie da un funzionario abituato a questo genere di cerimonie e che ha celermente sbrigato tutte le formalità.

Gretna Green è il primo villaggio scozzese oltre l'invisibile confine con l'Inghilterra ed è ormai per tradizione la mèta di tutte le coppie di minorenni che vogliono convolare a nozze senza l'autorizzazione dei genitori. La legge scozzese ammette, infatti, il matrimonio anche in tali casi, purché gli sposi abbiano risieduto in territorio scozzese per almeno tre settimane. Proprio ieri erano scaduti quei termini per i due fidanzati belgi, e automaticamente il funzionario dello stato civile ha potuto aderire alla loro richiesta di essere uniti in matrimonio.

Le ultime giornate di John e Myriam sono state tutt'altro che tranquille. I legali della miliardaria, signora Céline De Keyser, hanno tentato con tutti i mezzi di impedire la celebrazione delle nozze, mentre alcuni emissari hanno cercato di dissuadere il fidanzato con minacce e con promesse. Tuttavia i due hanno resistito a tutto e, chiusi nell'albergo in cui avevano preso alloggio, hanno respinto qualsiasi visitatore. A un certo punto, per intralciare il piano dei due giovani, la signora De Keyser aveva ufficialmente dichiarato alle autorità inglesi che il giovanotto che si trovava in Scozia non era suo figlio, ma un tizio che usava arbitrariamente il suo nome. Anche questo tentativo, però, è fallito, quando si è constatato che il passaporto di John De Keyser era perfettamente in regola.

Dopo il semplicissimo rito nuziale, il figlio della miliardaria belga appariva visibilmente felice accanto alla sua sposa, che indossava un abito di tela grigia con un colletto bianco, ornato da un'orchidea, regalo di John, e che ha «posato» raggiante davanti ai fotografi, mostrando orgogliosa la sua vera d'oro.

Purtroppo la spensierata felicità dei due giovani è durata poco. Appena rientrato in albergo, John De Keyser è stato avvicinato da un legale belga, il quale gli ha comunicato che la madre aveva deciso di diseredarlo, attuando la minaccia formulata nei giorni precedenti. Ai giornalisti, presenti alla comunicazione, John ha detto di essere contrariato, ma di sperare, tuttavia, nel perdono della madre. «Quando vedrà la nostra felicità dovrà ricredersi», ha dichiarato. Poi ha aggiunto ch'egli e la sposa sarebbero partiti al più presto per il Belgio. «Con la stessa macchina che ci è servita per fuggire torneremo a casa. Domani sera saremo ad Anversa e presenterò senz'altro Myriam a mia madre. Così sentiremo cosa avrà da dirci e sapremo se si ostinerà nella sua opposizione. Di una cosa siamo comunque certi, e questo è ciò che più c'importa: il matrimonio in Scozia è valido in Belgio».

Poche ore dopo la cerimonia, i due giovani erano già in viaggio per il continente. Della loro avventura, seguita con attenzione dagli inglesi, si sentirà certo ancora parlare.

b. l.

E' morto Hector Hogan medaglia di bronzo a Melbourne

SYDNEY, venerdì sera.

Uno dei più grandi atleti australiani, Hector Hogan, è morto questa mattina di leucemia all'ospedale di Brisbane all'età di 29 anni. Nel 1956, ai Giochi olimpici di Melbourne Hogan aveva vinto la medaglia di bronzo, terminando terzo nella finale dei m. 100 in 10"6. Hogan detenne con altri atleti il primato del mondo delle 100 yarde in 9"3.

Il famoso attore comico del cinema muto

L'attore Harold Lloyd fotografato con la moglie e la nipotina Suzanne al ritorno a New York da una vacanza di quattro mesi in Europa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Aperto oggi il raduno dei profughi

Continua per Berlino il piccolo ponte aereo

Il governo della Germania comunista ha emesso un minaccioso comunicato contro l'iniziativa - Le guardie di frontiera di Pankow hanno respinto anche i partecipanti ad un congresso religioso

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

Le autorità di Berlino ovest, intendono replicare per tutta la giornata odierna con un'azione vivacemente polemica alle misure restrittive dei comunisti, che da due giorni regolano l'accesso all'ex-capitale: la città di Berlino ovest, in accordo con il governo di Bonn, offre gratuitamente ai viaggiatori respinti dalle guardie comuniste alla frontiera il biglietto per l'uso dei servizi aerei.

Come è noto nel corso degli ultimi due giorni le autorità di frontiera della Germania orientale hanno respinto quanti intendevano recarsi a Berlino per partecipare ai due raduni che si tengono questa settimana nei settori occidentali della città. I raduni che non godono dell'approvazione dei comunisti sono quello dell'associazione degli «espulsi» dai territori orientali già facenti parte della Germania, e quello dell'associazione degli ex-prigionieri di guerra.

Ieri sera le autorità della Germania occidentale hanno risposto all'atteggiamento comunista organizzando un «piccolo ponte aereo» ed offrendone gratuitamente l'uso ai cittadini della Repubblica federale che venivano respinti alla frontiera. Il «piccolo blocco» rimarrà in vigore fino a domenica.

L'uso del «ponte aereo» da parte dei tedeschi occidentali ha ovviamente irritato i comunisti che hanno visto, così, divenire vani i loro tentativi di sabotare le iniziative «irredentiste». L'agenzia stampa della Germania orientale ha diffuso un comunicato nel quale, fra l'altro, viene detto:

«Il governo della repubblica democratica tedesca riafferma quanto fu già asserito nella dichiarazione di martedì: non è ammissibile che i corridoi aerei vengano abusivamente adibiti al trasporto di militaristi e di irredentisti dalla Germania occidentale a Berlino».

Ma, nonostante le proteste, difficilmente la Germania Orientale riuscirà a ostacolare il ponte aereo occidentale: la congiunzione aerea di Berlino Ovest con i territori della Repubblica Federale fa parte, infatti, dell'accordo stipulato dagli «alleati» e dall'Unione Sovietica.

Trecento delegati al congresso degli ex prigionieri si troveranno così regolarmente ai loro posti nella sede della conferenza. Parecchi di essi sono giunti a Berlino con notevoli ritardi, avendo tentato di raggiungere la città in automobile ed essendo stati fermati alla frontiera dalle guardie comuniste.

Anche numerosi delegati a un congresso (a Berlino Ovest) della Chiesa Battista — congresso che nulla ha a che vedere con le due conferenze di cui si è detto, inviso ai comunisti — sono stati costretti a tornare indietro.

Walter Schoener

Un tragico equivoco durante la guerra civile nel Congo

Eccidio di bimbi e vigilatrici per un attacco congolese a un asilo

Le truppe di Lumumba che stanno occupando le province secessioniste, avevano scambiato il nido d'infanzia per un focolaio di resistenza nemica - Saccheggi e violenze compiute dai soldati regolari e da selvagge tribù - A Elisabethville, capitale della ribellione, l'esercito separatista affronta all'arma bianca i primi reparti congolesi penetrati nella città

Nostro servizio particolare

Elisabethville, venerdì sera.

Gli avvenimenti nel Congo, che avevano segnato una certa distensione in questi ultimi giorni, dove gli episodi più salienti erano rappresentati da scaramucce e da scontri sporadici fra le diverse tribù, hanno subito oggi un improvviso riacutizzarsi e la violenza e la gravità di alcuni episodi han fatto improvvisamente ridiscendere il livello dell'ottimismo all'Onu, dove si stanno esaminando i piani per fronteggiare tempestivamente questi disordini.

Una vera e propria battaglia si sta combattendo nel cuore di Bakwanga, capitale dello stato minerario del Kasai, dove truppe di Lumumba si scontrano violentemente con gli uomini del ribelle Kalonji. Un impressionante massacro è stato compiuto dalle truppe congolesi che, ritenendolo un nucleo difensivo delle forze nemiche, hanno aperto il fuoco su un asilo infantile. Le mitragliatrici hanno crepitato incessantemente per un quarto d'ora circa. Al termine del rabbioso attacco, alcuni bimbi ed alcune assistenti dell'opera di maternità giacevano morti sul terreno.

Queste notizie sono state fornite da un portavoce ufficiale del governo katanghese, il quale ha inoltre annunciato che truppe tunisine (che hanno avuto il più alto numero di perdite fra quelle inviate dall'Onu) stanno continuamente in stato di allarme, pronte a intervenire per proteggere la vita degli europei che si sono asserragliati nella fabbrica «Forminière».

Franchi tiratori congolesi tengono sempre sotto la minaccia delle armi questo edificio e fanno fuoco, per fortuna senza troppa precisione, al minimo apparire d'un bianco.

La notizia, dunque, che Bakwanga era stata ripresa si dimostra oggi infondata e ben lontana dalla verità. Frattanto si ha notizia che a Inongo, a 500 chilometri da Léopoldville, un vasto movimento di ribellione si sarebbe verificato fra le truppe congolesi reduci dal Katanga. La gravità di questo episodio è notevole se si pensa che gli ammutinati appartenevano alle truppe «fedelissime» di Lumumba, quelle sulle quali, cioè, il premier congolese contava maggiormente per riprendere non solo il Katanga, ma anche il Kasai, ossia le due più ricche regioni del Congo, il deposito maggiore d'uranio di tutta l'Africa e certamente di tutto il mondo.

Queste truppe di rivoltosi stanno compiendo vandalismi, aggressioni, disordini. I soldati, quasi sempre ubriachi, aggrediscono le donne, abbandonandosi ad atti di violenza indescrivibile, come quello che ha visto una ventina di «paracadutisti» congolesi sfondare le porte di alcune abitazioni del grosso villaggio di Inongo per impadronirsi delle donne, del denaro, dei viveri e di tutto ciò che poteva loro interessare.

Anche a Lupulo si stanno verificando disordini. E' infatti in corso un rilevante concentramento di truppe congolesi, che in completo assetto di guerra stanno invadendo la zona, mentre guerrilleros della parte avversa operano alcune sortite che hanno lo scopo di disturbare le operazioni. Diciotto morti e un centinaio di feriti si sono avuti a Kalono Dianda, nel distretto di Kamina.

Malembo, Bukam e Kobongo, indicate dal maggiore Weber, osservatore militare a Tschombe, come punti nevralgici di questa regione, sono fatte oggetto di un'attenta sorveglianza da parte dei secessionisti. Sembra che ad Elisabethville, capitale del Katanga, si stiano verificando combattimenti fra le truppe di Lumumba, riuscite a penetrare con alcuni guerrilleros in città, e affrontate all'arma bianca dalle truppe katanghesi.

I baluba, i bakonga, i batatsi ed altre bellicose e primitive tribù congolesi stanno instaurando un vero regime di terrore in tutto il paese, con le loro feroci sortite, i loro agguati e le loro crudeltà, bruciando vivi donne e bambini, assalendo interi villaggi e mettendoli a ferro e fuoco, seminando la morte ovunque compiano un'incursione.

j. p.

Era «per adulti» la supposta

La bimba di Alba morì per errore del farmacista?

Alba, venerdì sera.

Nulla è trapelato sull'esito della necroscopia eseguita ieri sera, nella camera mortuaria del cimitero, da un docente dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, sul corpicino della piccola Rosina Manzero di non ancora sei mesi.

Gli unici fatti noti sono quelli contenuti nell'esposto del dott. Aldo Cavallo che provocò l'inchiesta ordinata dal Procuratore della Repubblica. Medico della famiglia Manzero, abitante in corso Michele Coppino 13, il dott. Piero Grimaldi, chiamato per curare la piccola Rosina, di cinque mesi, l'aveva riscontrata affetta da un attacco febbrile, dovuto ad indigestione, e le prescriveva perciò una supposta «per bambini» di Paracodina.

La ricetta del medico, redatta con la dicitura «per bambini», venne presentata dalla nonna dell'ammalata alla farmacia Valfrè di via Cavour, che consegnò invece una scatola di normali supposte per adulti. La piccina, dopo l'applicazione della supposta ebbe abbondante sudorazione, mentre il respiro si faceva affannoso ed il suo stato generale si aggravava.

Intervenuto a consulto il pediatra dott. Aldo Cavallo, questi constatava che l'eccessiva dose della supposta stava provocando un collasso cardiaco di esito purtroppo infausto. Dopo poche ore, infatti, la piccola Rosina moriva.

I carabinieri hanno intanto proceduto al sequestro della ricetta e dei medicinali con cui la bimba fu curata, compreso un sieco antibiotico. Le indagini proseguono per stabilire le precise responsabilità del farmacista.

Ore di angoscia a Verona dopo la morte dell'attore

Pianto disperato del figlio sulla salma di Mario Riva

Assillanti telefonate nella notte all'ospedale per avere una conferma alla ferale notizia - Una chiamata di Walter Chiari dalla Spagna - L'ex-sindaco di Roma Rebecchini ha reso omaggio all'attore scomparso

Nostro servizio particolare

Verona, venerdì sera.

Dalle 8 di stamane la salma di Mario Riva è esposta in una camera ardente vicina alla chiesa dell'ospedale di Verona; è chiusa in una bara di plexiglas e Riva è vestito di bianco con una cravatta scura. Il volto è stato ricomposto: la permanenza nella cella mortuaria ha quasi completamente cancellato i segni della sofferenza.

Sul petto di Riva c'è un bianco crocifisso e fra le mani è annodato un rosario, pure bianco. Fin dalle 7 la gente era in attesa davanti al cancello di via Ponte Catena. E' la stessa gente che in questi giorni aveva partecipato con interesse vivo e affettuoso alle alterne vicende delle condizioni di Riva. Stamattina sui giornali si era scritto che si sarebbe potuto rivederlo, pur nella tragica immobilità della morte, il caro amico di tante sere trascorse davanti al televisore.

E questa gente non è mancata all'ultimo, triste appuntamento. La luce, stavolta, non è quella dei riflettori. Solo i ceri brillano intorno a Riva.

La notte è trascorsa lentissima e triste all'ospedale. Dopo i terribili momenti che precedettero la morte di Riva (quando parve quasi di assistere ad una scena di parossismo collettivo, con l'andirivieni dei medici, lo squillo ossessivo dei telefoni che si collegavano a ritmo frenetico con tutte le maggiori città d'Italia, l'arrivo di una camionetta della polizia) sull'ospedale è scesa una calma profonda.

Attraverso le pesanti tende rigate dell'ingresso si è vista Diana Dei avviarsi verso una stanza, sorretta dalla madre signora Giuseppina Mancinelli. Antonello era già stato portato a letto dopo che — nell'impeto sconsiderato del dolore — lo si era introdotto nella camera dove Riva era da pochi minuti cadavere.

Aldo Bonavolontà, il fratello, continuava a ripetere: «Nulla si può fare contro la volontà di Dio...».

A mezzanotte è giunto Nunzio Filogamo: era esterrefatto ed angosciato. «Sono andato via alle 21 — ha detto —, niente mi pareva lasciar presagire una fine così prossima». Verso l'una il corpo di Riva è stato portato, attraverso i viali interni dell'ospedale alla cella mortuaria.

Anche qui era impossibile avvicinarsi. Agenti di P. S. in divisa bloccavano l'accesso alla cella. Alle due il centralino dell'ospedale, che già aveva risposto in breve tempo ad un centinaio di telefonate, riceveva un'urgentissima dalla Spagna. Era Walter Chiari che già nei giorni scorsi si era frequentemente informato delle condizioni di Riva.

Chiari non era al corrente della morte dell'amico. Un lungo silenzio ha fatto eco alle parole con cui la centralinista ha dato notizia della fine, avvenuta due ore e mezzo prima.

Poco prima delle sei il fratello di Riva, Aldo Bonavolontà, ed il fratello di Diana Dei sono entrati nella camera ardente ch'era stata nel frattempo preparata e il hanno atteso che la bara fosse portata fuori della cella mortuaria. Il corteo dell'ospedale è andato via via affollandosi di degenti.

La voce della morte di Riva si era sparsa come un brivido nelle corsie.

Alle sette, nella chiesa dell'ospedale, il camilliano padre Cesana ha celebrato una messa di suffragio. Degenti, soprattutto giovani donne dalle lunghe vestaglie rosa, con i capelli ancora scarmigliati, infermiere, qualche ragazzino in pigiama e molte suore vi hanno assistito. La messa è stata breve.

Quando la messa è finita, le suore, gli ammalati e gli infermieri si sono sparsi per i viali alberati. Agli agenti di P. S. arrivati nella notte subito dopo la morte di Riva, altri se ne sono aggiunti: un intero autopullman. E sono comparsi anche i carabinieri.

Alle 7,45 una lunga auto nera ha portato all'ospedale l'ex-sindaco di Roma, Rebecchini: è stato subito introdotto nella camera ardente. Quando finalmente i cancelli sono stati aperti la gente, soprattutto popolane che tenevano i giornali del mattino in mano, è entrata in silenzio per salutare Riva.

Poi su tutto, anche su quel corpo immobile, è stato il pensiero di Antonello a dominare. Si sa che Antonello ha dormito a lungo, dopo il pianto disperato, indifeso, di stanotte. E forse ha rivisto in sogno vivo, sorridente, pronto a giocare con lui, il meraviglioso papà di cui non porta il nome.

Giulio Nascimbeni

Le ultime ore del popolare attore

(Segue dalla 1a pagina)

della tregua, se non già quello della vittoria sul male. E così i sanitari, dopo le venti, cominciarono, uno per uno, a congedarsi dal malato e dai suoi familiari.

I Bonavolontà si sono tutti ritrovati intorno a Mario Riva, in questi ultimi giorni: la madre, signora Teresa, la sorella di Riva, Adriana, i fratelli, Aldo e Nino, tutti apparivano impastati della medesima pasta del «Musichiere». Tutti incorreggibilmente ottimisti, appena possono, e pronti al motto, salaci, disposti a guardare il mondo con l'occhio dell'ironia. Quando i sanitari si ritirarono, i Bonavolontà, e con essi Diana Dei, apparvero quasi rasserenati. Nell'ospedale regnava la convinzione che per la notte non sarebbe successo nulla a Mario Riva.

Anche i fotografi avevano riposto i loro obiettivi nelle custodie, fiduciosi, ormai, che non ci sarebbero state sorprese. E i giornalisti si erano ritirati nei loro alberghi, a scrivere e a telefonare notizie e servizi non incoraggianti, ma meno catastrofici di quelli del giorno precedente.

Interminabili articoli sul miglioramento di Mario Riva passavano attraverso le tastiere delle telescriventi, volavano sui fili del telefono. E l'ottimismo passava dalle nostre macchine per scrivere alle facce dei portieri d'albergo, e da queste a quelle dei clienti degli alberghi, e da qui ai tassisti di piazza; e questa mite, tenuissima speranza, piuttosto un'illusione, in un paio d'ore crebbe, si diffuse in tutta la città e in tutta Italia, diventò piano piano certezza, certezza assoluta, verità sacrosanta. Il desiderio spesso anticipa la notizia, la deforma, la modella secondo che detta il cuore. Ed era nel cuore di tutti che il «musichiere» dovesse avere la meglio sul male, dovesse smentire il pessimismo cronico dei medici, le nere previsioni della vigilia, i messaggeri tutti delle cattive notizie.

E' stato in quell'ora, quando nessuno se l'aspettava, che la morte è entrata nella stanza di Mario Riva. Soltanto Diana Dei l'ha visto. Si staccò rapida dal letto, corse dai medici a dare l'allarme, ritornò sconvolta nella stanza. E già Mario Riva trascolorava. Diana Dei gli si inginocchiò vicino, lo afferrò stretto per i polsi, sentì che la vita gli sfuggiva, lo chiamò ripetutamente per nome a voce alta. Gli rispose un labile rantolo, quasi il sospiro di un uomo sfinito, che si abbandona al riposo. Diana si alzò in piedi, senza piangere, e gli passò una mano sulla fronte, accarezzandolo più volte.

Gigi Ghirotti

Della Scala afferma:

«Era l'unico capace di comporre una lite»

Roma, venerdì sera.

Della Scala che è stata a fianco di Mario Riva in molte riviste, ha detto: «E' un dolore grande per me, tanto grande che non so trovare le parole per esprimerlo. Conoscevo Mario da anni e gli volevo bene come penso gliene volevano tutti. Mario era qualcosa più di un amico per noi.

«Era buono, dolce, pieno di comprensione. La sua umanità, la sua sensibilità traspariva da tutti i suoi gesti. Era l'unico capace di comporre una lite».

Spartaco D'Itri dichiara: «Era amico di tutti»

Roma, venerdì sera.

Spartaco D'Itri, il popolare «musichiere» — appena appresa la morte di Mario Riva — ha detto: «Riva mi ha seguito, consigliato, e per questo sono certo di aver conosciuto in Mario Riva l'uomo, non solo il presentatore. La mia riconoscenza per lui è grande e sono certo che proverò questo sentimento per tutta la vita.

«Io sapevo di lui che aveva molto sofferto prima di riuscire a "sfondare", lui sapeva di me che ero solo un povero uomo, un cameriere che aveva lavorato per tanti anni senza mai una "soddisfazione". Forse per questo si sentiva mio amico, anche se Mario Riva si sentiva sinceramente amico di tutti».

Conclusa l'inchiesta sul verme nel latte

Nessun atto di sabotaggio - Il bruco doveva trovarsi nella verdura posta nel frigorifero accanto alla bottiglia già aperta

Milano, venerdì sera.

Nessun atto di sabotaggio, pare, nessun peccato di negligenza da parte di chicchessia, nell'increscioso episodio del vermiciattolo trovato in una bottiglia di latte acquistato in una latteria di via Padova dalla signora Anna Dorini, abitante nella stessa via al numero 64.

Come abbiamo riferito, la massaia aveva versato parte del latte — contenuto in una bottiglia da mezzo litro regolarmente sigillata — in un bollitore per preparare la zuppa per uno dei suoi due bambini. Poi, dopo aver applicato sulla bottiglia la capsula, aveva deposto la bottiglia stessa nel frigorifero. Il marito, successivamente, nel versare in un pentolino il latte rimasto, si era accorto dello schifoso verme che si muoveva sul fondo della bottiglia.

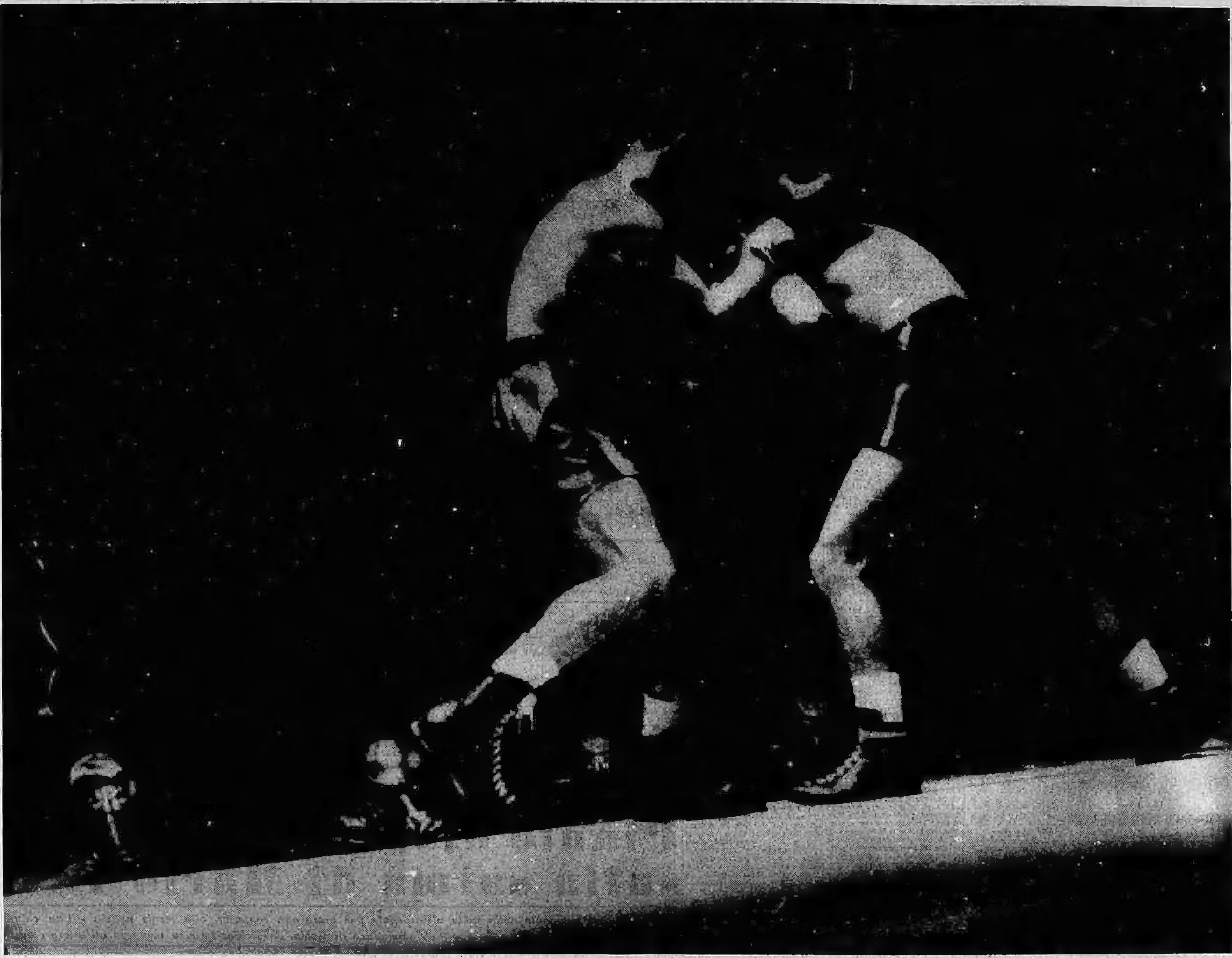
L'Ufficio d'igiene, cui erano stati consegnati bottiglia, tappo di alluminio e verme, apriva immediatamente una severa inchiesta. Ieri, fra le altre ipotesi, si era avanzata anche quella di sabotaggio da parte di elementi irresponsabili e di negligenza. Ma sembra che tutte queste ipotesi siano cadute dopo una scrupolosa indagine svolta personalmente dal capo dell'ufficio stesso, il quale ritiene che il verme — un bruco cavolaio — sia finito, portato in frigorifero con la verdura, nella bottiglia dopo che la signora aveva tolto la capsula.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Ditta Costruzioni Frigorifere Meccaniche di Rivoli (Torino) prende viva parte al dolore che ha colpito i titolari della Ditta F.lli Sanson per la perdita della loro madre signora
Anna Minet ved. Sanson
— Rivoli, 1 settembre 1960.

ERRATA CORRIGE
Necrologio del 2 corr. di MARIA RUTA leggasi RUTO.

Ieri sera sul ring (Loi-Ortiz) e in platea



Un momento dell'incontro Duilio Loi - Carlos Ortiz sul ring dello stadio milanese di San Siro. Il trentunenne pugile triestino (a destra) ha conquistato il titolo mondiale dei pesi welters juniors aggiudicandosi una entusiasmante vittoria ai punti sul portoricano detentore della corona. Un accorto combattimento ha permesso a Duilio Loi di terminare in crescendo e di sovvertire nel finale le sorti dell'incontro *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

Oltre 80.000 spettatori che gremivano il prato e le tribune dello stadio hanno incitato Loi salutando la sua vittoria con un immenso urlo. Nelle foto, da sinistra, Delia Scala, il comico Gino Bramieri e Rascel con Huguette Cartier